

IL VOTO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA CONFERMA LA TENDENZA AL NUOVO BIPOLARISMO

Ancora più forti Dc e Psi

Netta flessione del Pci, la LpT si dimezza

Si è accentuata la spinta al disimpegno degli elettori - Bassa l'affluenza alle urne, specie a Trieste e Udine

Ma ora debbono «saper» vincere

Commento di
Paolo Francia

Hanno vinto Dc e Psi, peraltro in un'elezione che per l'altissimo numero di astensioni è motivo di nuova, urgente riflessione sulla profonda crisi di fiducia della gente nel sistema politico. La prima è andata ben oltre le «politiche» dello scorso anno e guadagna un seggio sulle precedenti «regionali». Il secondo ha superato nel suffragio il Pci e manda in Consiglio addirittura un rappresentante in più (dodici invece di undici), passando dai sette del 1983 ai dodici, appunto, di stavolta. Il voto del Friuli-Venezia Giulia conferma la tendenza del Paese che si era già manifestata nelle elezioni generali del 1987 e nella recentissima mini-consultazione del 29 maggio. Non siamo al bipartitismo, ma a un bipolarismo sì, sul tipo di quello che con Dc e Pci ebbe a caratterizzare le «politiche» del 1976. Un bipolarismo ora perfetto perché anche il Psi si riconosce da tempo nei valori di libertà e di democrazia dell'Occidente.

Hanno perduto Pci e, fatto rilevante nella sua specificità locale, la Lista per Trieste. Il Pci cede voti e seggi, sia ai socialisti sia agli ambientalisti; conferma il momento di difficoltà e scende al di sotto di quel 20 per cento che in una situazione che gli è sempre stata ostica rappresentava comunque una sorta di linea Maginot costantemente difesa, fino all'altro ieri, con successo. Quanto alla Lista, che esce dimezzata, paga la mancanza di reali collegamenti nazionali e soprattutto l'esersi stemperati nel tempo i fatti e le vicende pre e post-Osimo che ne avevano propiziato e legittimato la nascita.

Degli altri, la conferma del Msi e degli ambientalisti rientra nella norma. Il Msi ha tratto vantaggio dallo sfaldamento della LpT e dalla dura battaglia contro il bilinguismo in aree come Trieste e Gorizia che restano prevalentemente collocate in un filone «culturale» nazionalistico. Gli ambientalisti, che conquistano tre seggi in Consiglio regionale con le due liste (una irrobustita dai radicali travestiti da verdi e guidati da Pannella), sfruttano il felice momento di un fenomeno che è europeo. Non sono andati bene, invece, i lalci più o meno stazionari liberali e in forte flessione i repubblicani. Tuttavia per il Pri, che era stato ben sostenuto dagli elettori del 29 maggio scorso, si deve parlare di una sorta di incidente di percorso locale, provocato dalla scissione interna del gruppo che ha poi dato vita alla lista «Giustizia e libertà». In conclusione, il voto del Friuli-Venezia Giulia sembra collocarsi nel segno della soddisfazione degli elettori per il buon procedere del pentadecimo Mita, imperniato su Dc e Psi e almeno per ora poco litigioso. E nel segno della fiducia per il prosieguo di un'alleanza, guidata dal presidente Biasutti, che tante buone cose ha saputo realizzare nel governo di una regione di frontiera, con tanti problemi e tuttavia con tante possibilità di risolverli bene nella prospettiva di una crescente integrazione nell'Europa.

Può darsi che i nodi al pettine comincino a venire ora, non tanto a Roma, quanto piuttosto a Trieste e a Udine. Non sempre i vincitori sanno godersi la vittoria con misura e con realismo politico. L'auspicio è che nella fattispecie non si tratti di un cattivo presagio ma soltanto di un'eventualità già esorcizzata. Discorso che vale non solo per la Regione, ma anche per Trieste. La città ha bisogno di essere stabilmente amministrata e non è con le dichiarazioni maramaldeggianti e impolitiche di qualche esponente Dc che si aiuta il recupero della solidarietà fra le forze politiche che possono e debbono ricostruirne la governabilità.

Così il voto per il Consiglio Regionale nelle cinque Circoscrizioni

PARTITI		TOTALE VOTI	%	TOT. SEGGI	TRIESTE			GORIZIA			UDINE			TOLMEZZO			PORDENONE		
					VOTI	%	SEGGI	VOTI	%	SEGGI	VOTI	%	SEGGI	VOTI	%	SEGGI	VOTI	%	SEGGI
DC	1988	305.280	37,2	24	47.924	26,3	4	34.398	34,2	3	121.254	41,3	9	22.243	38,9	2	79.462	42,6	6
	1983	290.654	34,2	23	44.381	22,0	3	33.645	33,0	3	119.053	39,5	9	21.315	36,0	2	72.260	39,2	6
PSI	1988	145.364	17,7	13	27.560	15,1	2	13.037	12,9	1	54.809	18,7	4	13.664	23,9	2	36.294	19,5	4
	1983	96.078	11,3	7	13.526	6,7	1	10.613	10,4	—	38.097	12,6	3	8.618	14,5	1	25.224	13,7	2
PSDI (CARTELLO)	1988	32.725	4,0	1	3.720	2,0	—	4.642	4,6	—	13.138	4,5	—	3.625	6,3	—	7.600	4,1	1
	1983	48.311	5,7	3	5.512	2,7	—	6.613	6,5	—	19.013	6,3	1	5.586	9,4	1	11.587	6,3	1
PRI	1988	21.222	2,6	1	4.343	2,4	—	2.459	2,4	—	8.544	2,9	1	717	1,3	—	5.159	2,8	—
	1983	39.810	4,7	3	8.581	4,3	1	5.534	5,4	—	14.845	4,9	1	1.373	2,3	—	9.477	5,2	1
PLI	1988	13.476	1,6	1	4.020	2,2	—	1.143	1,1	—	5.994	2,0	1	354	0,6	—	1.965	1,0	—
	1983	18.353	2,2	1	3.739	1,9	—	1.960	1,9	—	8.079	2,7	1	700	1,2	—	3.875	2,1	—
PCI	1988	143.386	17,5	11	32.203	17,7	3	25.260	25,1	2	45.928	15,6	3	7.568	13,2	1	32.427	17,4	2
	1983	184.480	21,7	14	45.961	22,8	3	29.727	29,2	2	58.484	19,4	5	10.284	17,4	1	40.024	21,7	3
LpT	1988	23.515	2,9	2	22.215	12,2	2	387	0,4	—	281	0,1	—	53	0,1	—	579	0,3	—
	1983	48.500	5,7	4	45.364	22,5	4	1.792	1,8	—	814	0,3	—	89	0,2	—	441	0,2	—
MSI-DN	1988	45.380	5,5	3	17.113	9,4	1	5.508	5,5	—	12.360	4,2	1	3.156	5,5	—	7.243	3,9	1
	1983	46.311	5,5	3	16.326	8,1	1	4.856	4,8	—	14.300	4,7	1	3.106	5,2	—	7.723	4,2	1
DP	1988	10.974	1,3	1	1.908	1,0	—	1.085	1,1	—	4.789	1,6	1	776	1,4	—	2.416	1,3	—
	1983	12.893	1,5	1	2.322	1,1	—	1.255	1,2	—	5.538	1,8	1	1.159	2,0	—	2.619	1,4	—
US	1988	8.680	1,1	1	5.541	3,0	1	2.607	2,6	—	292	0,1	—	68	0,1	—	172	0,1	—
	1983	10.465	1,2	1	6.715	3,3	1	2.776	2,7	—	602	0,2	—	166	0,3	—	206	0,1	—
MF	1988	14.068	1,7	1	331	0,2	—	795	0,8	—	7.843	2,7	1	2.046	3,6	—	3.053	1,6	—
	1983	36.819	4,3	2	490	0,2	—	1.649	1,6	—	20.672	6,9	1	6.414	10,8	1	7.594	4,1	—
L. VERDE (SOLE CHE RIDE)	1988	32.416	4,0	2	8.126	4,5	1	5.780	5,7	—	10.381	3,5	1	1.986	3,5	—	6.140	3,3	—
	1983	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VERDI (MARGHERITA)	1988	17.403	2,1	1	3.401	1,9	—	1.734	1,7	—	7.452	2,5	1	912	1,6	—	3.904	2,1	—
	1983	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
MIT-TLT	1988	2.640	0,3	0	2.640	1,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1983	3.816	0,5	—	3.816	1,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
GIU. E LIB.	1988	3.793	0,5	—	1.042	0,6	—	1.866	1,9	—	885	0,3	—	—	—	—	—	—	—
	1983	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Note: nel 1983 si erano presentati anche il PNP (5.923 voti, 0,7%, nessun consigliere); la I CR (631 voti 0,1%, nessun consigliere); il MV (6.117 voti, 0,7%, nessun consigliere).

Note: nel 1983 si erano presentati anche il PNP (5.923 voti, 0,7%, nessun consigliere); la LCR (631 voti, 0,1%, nessun consigliere); il MV (6.117 voti, 0,7%, nessun consigliere).

Eccezionalmente bassa la percentuale dei votanti quella risultata alla chiusura delle urne aperte al rinnovo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia: 84,1 p. c. contro l'88,7 delle elezioni del 1983.

Nel dettaglio, tra le cinque circoscrizioni in cui è stato diviso il territorio regionale agli effetti dell'attribuzione dei seggi regionali, quella di Tolmezzo ha registrato la percentuale più bassa: 76,3 p. c. contro l'80

delle regionali precedenti. Subito dopo Trieste con l'82 p. c. a fronte del 90,3 registrato cinque anni prima: poi Pordenone: 84,2 contro l'87 p. c.; Udine: 84,7 contro l'88,9 p. c.; e infine

a Gorizia la percentuale più alta: 91,2 contro il 93,8 registrato nel 1983. In particolare a Trieste non hanno votato 41 mila elettori sugli oltre 234 mila aventi diritto. Ad eccezione delle politiche dell'83 (89,7 p.

c.) e delle provinciali dell'anno prima (87,9 p. c.) la partecipazione al voto nel capoluogo regionale era sempre stata superiore al 90 p. c. Ieri si è votato anche in Val d'Aosta per il rinnovo del Consiglio regiona-

le. Hanno votato oltre 83 mila elettori, l'87 p. c. degli aventi diritto, con un calo di 2 punti percentuali rispetto alle corrispondenti elezioni tenutesi nel 1983.

62 ELETTI: 24 DC, 12 PSI, 11 PCI, 3 MSI E 12 DEGLI ALTRI PARTITI

Ecco il nuovo Parlamento regionale

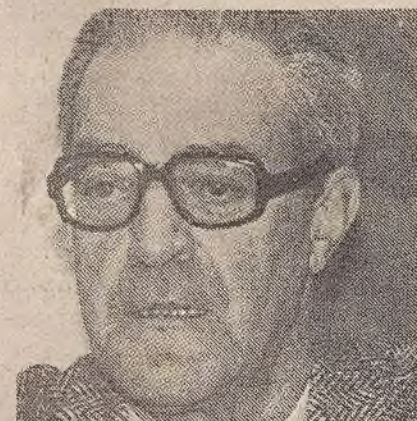
Quattordici i consiglieri eletti a Trieste, sei a Gorizia e quarantadue nelle circoscrizioni friulane

TRIESTE — «Ora, chi entra — fanno vecchie o nuove che siano — nel Consiglio regionale? A quali persone, cioè, corrispondono i seggi astrattamente attribuiti ai partiti? Tutto ovviamente dipende dai voti di preferenza espressi sulla scheda dagli elettori e tale computo è risultato ieri più laborioso del previsto.

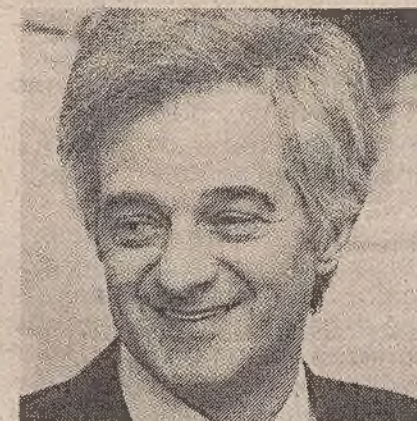
Siamo dunque in grado di fornire un elenco degli eletti che è praticamente definitivo, ma che tuttavia non può ancora essere considerato ufficiale.

In qualche caso infatti i margini di voto fra l'ultimo degli eletti e il primo dei non eletti è ristrettissimo e potrebbero aversi sorprese. In ogni caso risulterebbero eletti 14 consiglieri a Trieste e 6 a Gorizia. Gli altri 42 sarebbero usciti dalle tre circoscrizioni friulane.

Ecco dunque l'elenco degli eletti, quale risultava ieri notte a tardissima ora:



Alcuni volti nuovi al Consiglio regionale. Da sinistra: Manlio Cecovini (LpT), Adalberto Donaggio (Dc), Ugo Poli (Pci), Sergio Giacomelli (Msi-Dn).



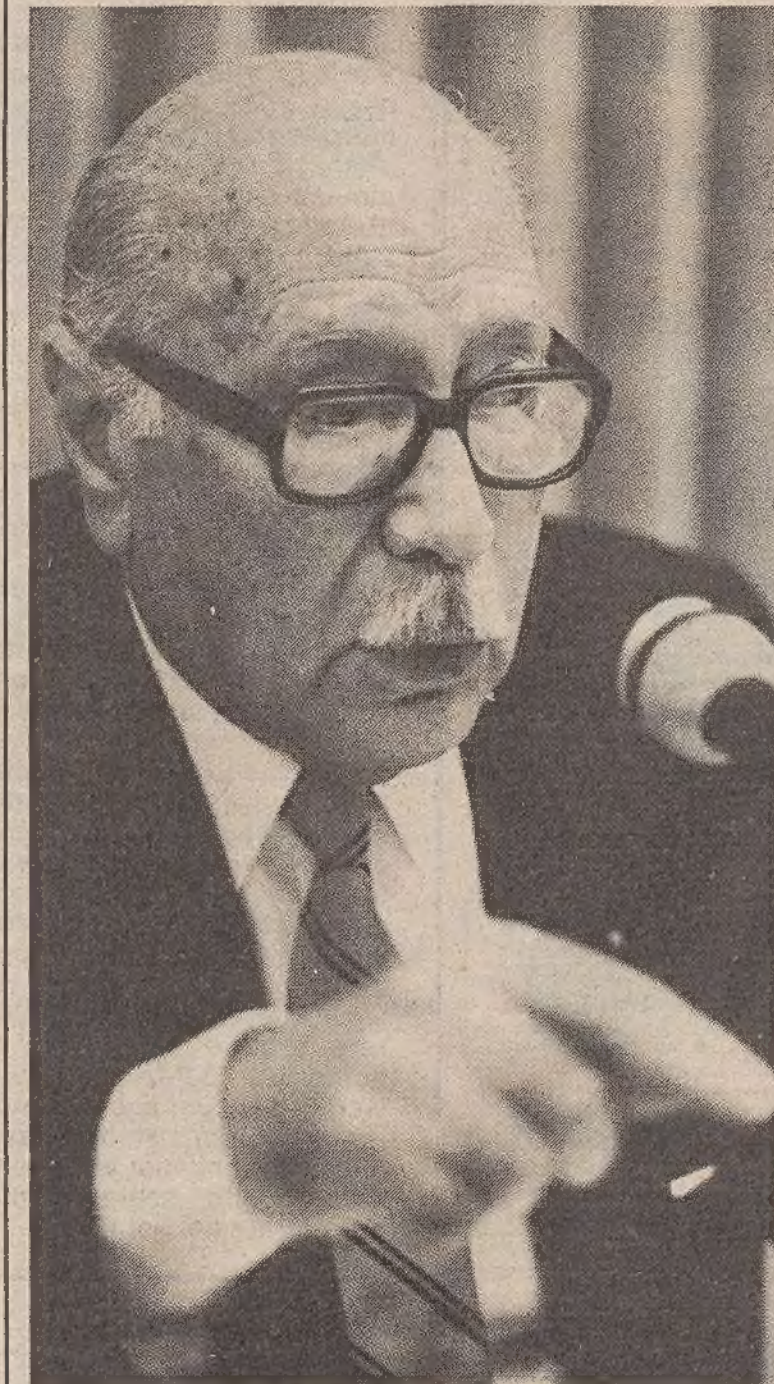
TRIESTE.
Dc: Dario Rinaldi, Lucio Vattovani, Carmelo Calandruccio, Adalberto Donaggio.
Pci: Milos Budin, Ugo Poli, Perla Lusa.
Msi: Sergio Giacomelli.
LpT: Manlio Cecovini, Gianfranco Gambassini.
Psi: Gianfranco Carbone, Dario Tersar.
Us: Bojan Brezigar.
Verde: Andrea Wehrenfennig.

UDINE.
Dc: Adriano Biasutti, Giancarlo Cruder, Antonio Turello, Roberto Dominici, Maria Santa Piccoli, Paolo Braida, Franco Tranconi, Angelo Compagnon, Oscarre Lepre.
Psi: Ferruccio Saro, Pietro Zantagnini, Paolina Lamberti, Enrico Bulfone.
Pci: Roberto Vezzi, Augusta De Pietro, Renzo Travanut.
Dp: Giorgio Cavallo.
Pri: Dario Barnaba.

MSI: Giancarlo Casula.
Mf: Marco De Agostini.
Psdi: Adino Cislino.
Pli: Paolo Solimbergo.
Lista verde: Federico Rossi.
Verdi: Renato Vivian.
PORDENONE.
Dc: Giovanni Di Benedetto, Silvano Antonini-Canterin, Adriano Bomben, Armando Angeli, Angelo Spagnol, Duilio Campagnolo.
Pci: Giannino Padovan, Lodo-

vico Sonogo.
Msi: Gioacchino Francescutto, Pierantonio Rigo, Dario Valvasori, Franco Vampa.
Msi: Mario Coiro.
Psdi: Nemo Gonano.
GORIZIA.
Dc: Mario Brancati, Bruno Longo, Alberto Tomat.
Pci: Giovanni Bratina, Paolo Padovan.
Psi: Luigi Blasig.

TOLMEZZO.
Dc: Ivano Benvenuto, Diego Carpenedo.
Pci: Ivo Del Negro.
Psi: Carlo Vespasiano, Bruno Lepre.
In tutto la Dc ha conquistato 24 seggi, uno in più delle precedenti elezioni regionali. Il Pci ha guadagnato 11 seggi, tre in meno. Il Psi 12, cinque in più. Nel numero dei seggi si è dunque verificato il sorpasso del Pci da parte del Psi, mentre la cosa non è certissima per quanto riguarda invece i voti. I due partiti si sono battuti fino all'ultimo con modestissime differenze. Tecnicamente ciò è possibile per il particolare meccanismo elettorale, che nella fattispecie ha evidentemente privilegiato il Psi ai danni del Pci.
C'è da sottolineare infine come gli ambientalisti entrino per la prima volta in Consiglio regionale. Ci sono riusciti con tre rappresentanti.



Randone al caffè

TRIESTE — Presidente Randone, prenderà camomilla o caffè questa mattina prima dell'assemblea? «Prenderò caffè, perché la camomilla non mi è mai piaciuta. Perché lei vuole un presidente che guidi l'assemblea addormentato?». Si può star certi.
All'assemblea numero 157 delle Generali tutto potrà succedere, meno che addormentarsi. Un aumento di capitale di 1.100 miliardi e l'affare Midi faranno forse addirittura passare in secondo piano gli utili di bilancio, ancora una volta da record. Enrico Randone (nella foto) parla di tutto ciò in un'ampia intervista. Ieri tanto si sono svolte le assemblee Tripovich e Lloyd Adriatico. Servizi a pagina 10-11.

CREMLINO Assise

PAGINA
4 Mikhail Gorbachev aprirà stamane a Mosca la conferenza straordinaria del Pcus. Convocata per dare avvio e impulso alla «perestroika», l'assise sarà di fatto condizionata da tutta una serie di compromessi che il segretario generale è stato costretto a fare con i «conservatori». Cionondimeno, i lavori forniranno un'indicazione sull'andamento dello scontro tra le due tendenze.

VATICANO Porporati

A PAGINA
5 Oggi in Vaticano si svolgerà il quarto Concistoro di Papa Wojtyla con la creazione di ventiquattro nuovi cardinali. In giornata sarà anche varata la riforma della Curia vaticana. Intanto ieri si è conclusa la visita papale in Austria.

CROLLO 6 morti

PAGINA
5 Sei morti e un ferito è il bilancio di un crollo avvenuto l'altra notte a Maiori, paese della costa amalfitana, in provincia di Salerno. Un vecchio edificio nel centro cittadino è crollato seppellendo coloro che si trovavano all'interno. La sciagura, secondo le prime ipotesi, potrebbe essere stata causata da una fuga di gas, ma non si esclude l'attentato da parte del racket dei «protettori» dei negozianti.

ETIOPIA Italiano rapito

ADDIS ABEBA — Guerrieri etiopi hanno rapito ieri un tecnico italiano durante un attacco contro un villaggio nella valle del Beles. Il rapito è Giuseppe Micelli, di 55 anni, originario della provincia di Brindisi. Secondo fonti di Addis Abeba, dovrebbe appartenere alla «Salini Costruttori», che sta realizzando nella zona un progetto agricolo. Durante l'attacco i guerriglieri hanno anche incendiato due automobili.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

«DOBBIAMO RASSEGNAIRCI A ESSERE CLUB DI PENSIERO»

Cecovini, il patriarca stanco

Servizio di
Alessandra Longo

TRIESTE — Si è esaurita la spinta propulsiva della Lista per Trieste? Manlio Cecovini, vecchio patriarca del movimento diventato partito, non si nasconde dietro le spiegazioni che altri suoi colleghi hanno dato a caldo. Se il Melone è crollato alle regionali non è perché migliaia di triestini che lo votavano sono morti di morte naturale in questi ultimi anni, lasciandolo orfano. No, Cecovini sa che questa teoria cimiteriale è «roba da grasse risate». Anche la Dc ha avuto i suoi caduti tra i vegliardi di Trieste. Altre sono le cause della batosta. L'avvocato elenca. Primo: «la Lista sta forse compiendo il suo periodo... il fascino dei partiti ha ripreso quota». Se-

condo: «La moltiplicazione dei pesci, e cioè delle liste, ha spappolato il potenziale elettorato del Melone». Terzo, la vera verità: «Il Paese va verso una semplificazione del quadro politico nazionale. Sempre più privilegerà le forze importanti e cancellerà le altre che devono rassegnarsi, nel bene o nel male, a diventare club di pensiero...».

«Club di pensiero»: forse è questo il nostro destino», commenta amaro, ma non sorpreso, Manlio Cecovini. «La crescita fisiologica e graduale del Psi è ormai «una cavalcata trionfale». E' un partito laico, moderno, attrezzato bene per mettere nella borghesia, ammette l'avvocato. Un partito al quale la Lista aveva prestato i voti per le politiche e che quei voti se li è tenuti. Non tutti, ma tanti. Ironia della sorte: non è bastato il

congedo di Giuricin e della Gruber Benico. Il seme socialista è cresciuto, comunque, anche nel Melone di Staffieri. La Dc, poi, ha fatto il resto, riprendendosi un bel po' di elettori.

Adriano Biasutti, presidente democristiano della Regione, può ritenersi soddisfatto. Cita anche lui, dal suo versante, il dato «significativo» di queste elezioni: «la scomparsa o quasi degli autonomismi: dal Movimento Friuli in Carnia alla Lista nel capoluogo regionale...». «Il buon risultato della Dc, unitamente a quello del partito socialista — sottolinea Biasutti — conferma anche per il Friuli-Venezia Giulia la tendenza alla stabilità». Quella tendenza che Cecovini accetta serenamente come una condanna.

REGIONALI / 1978-1988, DOPO DIECI ANNI UN NUOVO E IMPORTANTE DATO POLITICO

Trieste, l'ammmaina-Lista

ELEZIONI / NUOVI EQUILIBRI SOTTO SAN GIUSTO

Adesso la Dc vuole il sindaco

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Non è vero che gli elettori diano sempre prova di un sostanziale immobilismo e che le vittorie e le sconfitte debbano sempre equivalere a differenze, in percentuale, di mezzo punto. Possono verificarsi, invece, autentici terremoti politici. Così accade dieci anni fa, quando nel capoluogo giuliano la lista per Trieste divenne il partito di maggioranza relativa scomparendo gli equilibri tradizionali. E così è successo stavolta, nel momento in cui il fenomeno dei «meloni» è praticamente rientrato.

Le elezioni regionali a Trieste hanno infatti registrato, come nel resto del Friuli-Venezia Giulia, un notevole recupero della Dc, che riportandosi sulle posizioni ante-lista ha riguadagnato un seggio, e una forte avanzata del Psi, che per la prima volta ha eletto due consiglieri, invece di uno solo come gli accadeva da sempre. Ma soprattutto hanno registrato il clamoroso dimezzamento della LpT, insieme con un sensibile — ma ampiamente diagnosticato — calo dei comunisti.

Nel dettaglio, la Dc — guadagnando oltre il 2 per cento rispetto alle «politiche» di un anno fa, che già avevano fatto fare un balzo di poco inferiore al 3 per cento sulle ultime «regionali» — ha visto abbondantemente confermata la propria tendenza al rialzo, passando da tre a quattro seggi. E sicco-



La Dc e la LpT si sono contese a Trieste il primato della maggioranza relativa per poter reclamare un proprio sindaco. Dopo il dimezzamento della Lista alle «regionali» si può già dire — prima di conoscere i risultati delle «comunali» — che Franco Ricchetti ha decisamente battuto Giulio Staffieri.

me in sede municipale i «meloni» puntavano a una riaffermazione che consentisse loro di contendere alla Dc la poltrona del sindaco, ecco che la stessa Dc può accingersi ora a riprendere anche la guida della città.

Ancora più pronunciato il successo del Psi, con uno scatto oltre il 15 per cento (non era andato oltre il 6,7 per cento alle precedenti «regionali»), un risultato che l'avvicina a quel 18 per cento che alle ultime «politiche» aveva realizzato con la candidatura nelle proprie liste, e con l'elezione di un deputato «melone», di

esponenti della LpT, che a quella prova non aveva partecipato, facendo appunto confluire i propri voti sul «garofano».

Evidentemente, quei voti in prestito non sono rientrati tutti alla base. Ma nella «debacle» della LpT — passata dal 22,5 al 12,2 per cento — è da mettere senz'altro in conto un massiccio astensionismo. L'82,5 per cento di votanti è per Trieste un record negativo. Ciò significa che ben 41 mila aventi diritto al voto (inclusi gli oltre 8 mila che hanno lasciato giacere i propri certificati elettorali senza ritirarli) si sono sottratti

a una scelta. E circa il 12 per cento dei votanti, per di più, sono ricorsi alle schede bianche e nulle.

Molta parte dei «meloni», una volta che la LpT è riuscita a strapparli ai partiti tradizionali, hanno piuttosto rinunciato al voto quando sono stati delusi anche dalla LpT, una formazione senza voce nelle sedi decisionali romane che neanche alla guida delle amministrazioni locali ha saputo passare dalla protesta a una capacità di governo. Una delusione da cui non sono stati tuttavia avvantaggiati i partiti minori: né il Pli né il Psdi (un «cartello», quest'ultimo, di transfughi della LpT, di ex missini e di ex esponenti del defunto Partito dei pensionati) hanno conquistato un seggio, mentre il Pri ha perduto quell'unico che aveva.

E stata invece un'inedita lista «verde», nella quale si sono mascherati i radicali, a guadagnare un seggio, nonostante la concorrenza di una seconda lista di «verdi» locali. Ugualmente per Pannella non è stato un successo, se è vero che alle ultime «politiche» Pr e Verdi avevano totalizzato l'8,8 per cento, contro l'odierno 6,4. Quando ai comunisti, essi hanno registrato una perdita secca del 2 per cento rispetto alle «politiche» dell'anno scorso, quando già avevano accusato un calo del 3 per cento rispetto alle precedenti «regionali». Un consigliere ha fatto anche stavolta, infine, quell'Us che raccoglie gli sloveni «bianchi».

Il voto del Friuli-Venezia Giulia dal 1978 ad oggi

PARTITI	REGIONALI 78		POLITICHE 79		REGIONALI 83		POLITICHE 83		POLITICHE 87		REGIONALI 88	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
DC	332.627	39,6	330.747	37,0	290.654	34,2	298.287	34,5	297.934	33,3	305.280	37,2
PSI	79.843	9,5	67.876	7,6	96.078	11,3	93.217	10,5	161.799	18,1	145.364	17,7
PSDI	41.945	5,0	52.618	5,9	48.311	5,7	45.642	5,3	36.502	4,1	32.725	4,0
PRI	19.472	2,3	23.833	2,3	39.810	4,7	44.801	5,2	32.746	3,7	21.222	2,6
PLI	10.549	1,3	12.163	1,4	18.353	2,2	19.573	2,3	23.729	2,7	13.476	1,6
PCI	182.733	21,8	211.807	23,7	184.480	21,7	191.483	22,1	175.560	19,6	143.386	17,5
LpT	54.673	6,5	65.143	7,3	48.500	5,7	42.317	4,9	(Si presentava con Psi e Pli)	—	23.515	2,9
MSI-DN	35.126	4,2	39.377	4,4	46.311	5,5	50.336	5,8	58.320	6,5	45.380	5,5
DP	11.138	1,3	—	—	12.893	1,5	12.288	1,4	13.727	1,5	10.974	1,3
US	9.473	1,1	—	—	10.465	1,2	9.136	1,1	6.156	0,7	8.680	1,1
MF	38.172	4,6	34.774	3,9	36.819	4,3	25.965	3,0	13.065	1,5	14.068	1,7
LISTA VERDE (Sole che ride)	—	—	—	—	—	—	—	—	(Voti PR) 32.531	3,6	32.416	4,0
VERDI (Margherita)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17.403	2,1
MIT-TLT	4.053	0,5	—	—	3.816	0,5	2904	0,3	2.103	0,2	2.640	0,3
GIUST. E LIB.	—	—	—	—	—	—	—	—	(Altre liste) 40.860	4,5	3.793	0,5

REGIONALI / AOSTA

Un forte calo del Pci

Successo dell'Union Valdotaïne

AOSTA — Nella nuova composizione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta il Pci perde un seggio, la Dc cala in percentuale ma mantiene i suoi sette consiglieri (così come i socialisti), mentre l'Union Valdotaïne ottiene un clamoroso successo passando da nove a dodici seggi. I liberali perdono l'unico seggio che avevano, il più forte calo del Pci si è registrato nella città di Aosta, il capoluogo, con una flessione del 5,3 per cento. I risultati definitivi rivelano che ad Aosta il Pci dà 26.912 votanti ha ottenuto 4,125 adesioni, pari al 16,1 per cento. L'Union Valdotaïne nel capoluogo ha ottenuto il 6,2 per cento in più in queste regionali, toccando il 20 per cento. Nelle precedenti regionali aveva ottenuto 3.540 consensi.

Ad Aosta le schede bianche sono diminuite quasi del 50 per cento, mentre le nulle sono salite da 817 alle attuali 878.

CONTESSA MATILDE

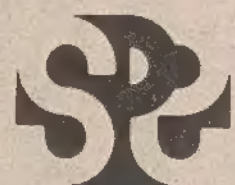
NOBILTÀ
DEL LAMBRUSCO
D.O.C.



PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI
VINEXPO - FRANCE

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137/520138

REGIONALI / UDINE

Un crollo del Movimento Friuli

Avanzano Dc, Psi, e verdi

UDINE — Il dato più significativo è per certi versi sorprendente di queste elezioni regionali: il crollo del Movimento Friuli, che in provincia di Udine, dal vertiginoso calo del Movimento Friuli. Per nulla inaspettata, invece, la flessione registrata dal Pci, che conferma anche nella provincia friulana la tendenza nazionale, così come era emersa nel mini-test elettorale dello scorso maggio nel resto d'Italia. Un altro dato che merita una attenta lettura e che nei prossimi giorni sarà motivo di lungo e approfondito esame da parte degli altri partiti è quello che vede la Lista Verde (quella del sole che ride) e i Verdi (quelli della margherita) — benché questi ultimi non fossero presenti almeno sotto questo simbolo, nelle precedenti consultazioni — in sensibile crescita. Aumenta il consenso anche per la Democrazia cristiana, sebbene i dati relativi alla circoscrizione di Udine e a quella di Tolmezzo non siano affatto omogenei. Strepitosa, invece, l'avanzata dei socialisti, soprattutto rispetto alle elezioni regionali di cinque anni fa.

Anche nella provincia di Udine si registra, poi, un generalizzato calo dei cosiddetti partiti «intermedi». Il Pri perde di poco in termini percentuali, ma non essendo un partito molto affollato anche uno dei punti costituiscono motivo di approfondita riflessione. Lo stesso discorso vale anche per i socialdemocratici, che proprio nella provincia di Udine, e in particolare nell'Alto Friuli, hanno visto in questi ultimi anni sfoltire le proprie file a causa di numerose defezioni. Molti iscritti, e alcuni anche di nome e di consistente base elettorale, hanno abbandonato quello schieramento per entrare nel Psi.



Franco Castiglione

In calo, seppure contenuto anche i repubblicani, mentre il Movimento sociale conferma sostanzialmente il consenso registrato alle «politiche» del 1987 e alle «regionali» dell'anno scorso. E' dunque il calo del Movimento Friuli l'aspetto più significativo di questa consultazione. «Si è trattata della logica conclusione di un movimento — ha affermato il senatore socialista Franco Castiglione, sottosegretario alla giustizia — che non si basa su una piattaforma ideologica, ma su istanze autonomiste che possono venire rappresentate anche dai grossi partiti». «I friulani» — ha aggiunto — sono arrivati all'osso, perché non si costruisce il futuro sulle proteste, ma sulle riforme». Castiglione ha definito, invece, sorprendente il calo del repubblicani, mentre anche la caduta del Pci è stata superiore al previsto. Sono stati premiati, invece, il Psi e la

Dc «partiti che cercano di interpretare entrambi le esigenze del Friuli, seppure in diversi modi».

Il missino Casula sostiene che hanno vinto le forze che si oppongono al bilinguismo, «contro la snaturazione delle città». Il suo partito, dice, è stato premiato per la politica coraggiosa e chiara seguita nel Medio Friuli riguardo ai riordini fondiari e sui temi dell'ecologia. Sulla crescita della Dc non manca di spunti polemici: «Hanno vinto non tanto le idee — ha affermato — quanto, piuttosto, i soldi che i suoi candidati hanno speso in questa campagna elettorale».

Per il presidente della Provincia di Udine, il democristiano Venier, la perdita dei partiti minori intermedii, che come il Pri sembrano scomparire dalla scena politica, preoccupano non poco la Dc, che verso di essi aveva dedicato attenzione e in essi aveva trovato dei buoni alleati. Secondo il segretario regionale del Pri, Dario Barnaba, pure, assessore regionale uscente, il calo del suo partito è imputabile alla poca chiarezza con cui lo stesso partito si è posto dinanzi agli elettori, eppure, ha affermato, «abbiamo lavorato bene e con uomini capaci». Secondo Barnaba il successo dei verdi è il frutto di un voto irrazionale, sentimentale, un voto che premia i grandi temi dell'ecologia e non certo gli uomini che nelle due liste ambientaliste si erano candidati e che pochi conoscono. Un dato significativo viene, infine, dalla città di Udine, dove il Psi (19,3 per cento) aumenta lo scarto nei confronti del Pci (12,8 per cento), dopo che lo scorso anno alle «politiche» c'era stato il sorpasso.

[Domenico Diaco]

REGIONALI / GORIZIA

Nell'Isontino la Dc è il partito guida

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Una Dc più in salute che mai ha raccolto un vistoso, nuovo successo nell'Isontino confermandosi partito-guida sulla scena politica provinciale e punto di forza nel rapporto con l'Amministrazione regionale e con le altre aree del Friuli-Venezia Giulia. E' il dato saliente di queste regionali '88 cui si accompagnano il generalizzato calo del Pci e il consolidamento del Psi. Il garofano, che conta su quasi il 13 per cento nell'Isontino, conosce finalmente (con un buon incremento rispetto alle regionali del 1983, il 2,5%, e un lieve decremento rispetto alle ultime politiche, ossia lo 0,4%) la sua reale consistenza che nei prossimi anni gli consentirà di calibrare presenza, ruolo e impegno sia in quanto partito sia quale partner della maggioranza.

La Dc, indubbiamente, ha raccolto, più di altri, i frutti della collaborazione di pentapartito ma anche di tutta quell'azione amministrativa ruotata attorno al leader provinciale, il superdinamico assessore regionale Mario Brancati, e incentrata sulla gestione e valorizzazione, protagonisti in primo piano gli uomini della Dc, delle grandi risorse connesse agli incentivi regionali e statali (rinnovo della Zona franca, decollo del pacchetto Altissimo, solo per citare gli esempi più immediati). In questo modo lo scudo crociato, giocando a tutto campo e coprendo un vasto arco di interessi e aspettative (dall'emergenza sociale e occupazionale nella quale Brancati è stato un mattatore, al grosso nodo dello sviluppo e della ripresa produttiva), si è attestato oltre il 34,16 per cento guadagnando sia sulle politiche dello scorso anno sia sulle regionali di cinque anni fa.

Il Pci, oggi al 25,8 per cento, rispetto a un anno ha perso mezzo punto (0,5) ma in confronto al 1983 il 3,2 per cento. Brutto batosta anche nell'Isontino, infine, per il Pri mentre il Psdi non finisce di stupire contenendo tutto sommato il declino. Il voto a Gorizia-città si presta a varie considerazioni. La prima è che, ancora una volta, questo voto si rivela conservatore più in termini di staticità piuttosto che in funzione ideologica. Un voto, insomma, alla ricerca di garanzie (ecco così che la Dc sfiora il 40 per cento) e di certezze nazionali (l'Msi, in tal modo, facendo leva soprattutto sui problemi dell'identità italiana e sul conseguente rifiuto a ulteriori concessioni alla minoranza slovena, si avvicina al 10 per cento). Anomalo, inequivocabilmente, appare perciò il dimezzamento anche nel comune capoluogo del Partito repubblicano, che consegue il 2,6 per cento.

Quanto al Psi il risultato è ottimale: è vero che rispetto alle politiche '87 il calo è stato del 2 per cento ma è anche vero che l'effetto Graxi non si è potuto esprimere al massimo in una realtà in cui il garofano si presentava alle urne senza neppure un consigliere regionale uscente e con un'immagine e un potere reale non ancora adeguati alla sua effettiva forza. Viceversa rispetto alle regionali '83 l'aumento è stato vistoso, dal 7,7 all'attuale 12,6%.

Infine il voto giovane, che è stato di tipo «movimentista» ed ha premiato i Verdi ma soprattutto la Lista verde del sole che ride (6,3%) a riprova che nella ricerca di un equilibrio e corretto rapporto con l'ambiente oggi si specchia la voglia di certezze dei giovani.

scono ancora i verdi che, assieme, superano, a Grado, il sei per cento.

Negli altri comuni del Montalcinese, confermate le tendenze del voto nel resto della regione: cresce la Dc, c'è un lieve aumento del Psi, crolla il Pci, quasi scompare il Pri (che, a Ronchi, potrebbe perdere i due rappresentanti che aveva in consiglio comunale). Sempre a Ronchi, c'è stata una tenuta del Psdi, mentre dovranno mangiarsi le unghie i verdi che, se si fossero presentati alle comunali, avrebbero potuto ottenere almeno un rappresentante.

REGIONALI / PORDENONE

Solida maggioranza per Dc e Psi (62,1%)

Servizio di
Giuseppe Ragogna

PORDENONE — La Dc e il Psi sono i grandi vincitori della competizione elettorale per il rinnovo del consiglio regionale. Nella circoscrizione elettorale di Pordenone, comprendente i cinquantun comuni della provincia, la Democrazia cristiana è tornata ai massimi valori storici, sfondando la soglia del 40 per cento e conservando saldamente i sei consiglieri regionali. Alla vigilia nessuno, neanche tra i più ottimisti sostenitori dello scudo crociato, avrebbe pensato a livelli d'altri tempi, soprattutto in presenza di un partito con grosse conflittualità interne.

I socialisti, con il 19,5 per cento, hanno raggiunto l'obiettivo del sorpasso nei confronti di un Pci travagliato da una profonda crisi d'identità. Ora il Psi è il secondo partito della Destra Tagliamento e si troverà a Trieste con un consigliere in più. Quasi tutto proprio al Pci. Quest'ultimo partito ha perso oltre il 4 per cento rispetto alle precedenti elezioni regionali.

C'è stata una forte competizione al centro dello schieramento politico. Le fortune elettorali della Dc e del Psi sono state pagate dai partiti laici minori. I socialisti, ovviamente, sono cresciuti rociocando anche voti ai comunisti. I partiti laici minori (socialdemocratici, repubblicani e liberali) sono stati pressoché dimezzati.

I socialdemocratici sono scesi dal 6,3 per cento delle precedenti regionali al 4,1 per cento. Comunque il Psdi, forte nello Spilimberghese, ha mantenuto la presenza provinciale nel consiglio regionale, confermando l'assessorato al bilancio uscente Nemo Gonano.

I repubblicani si sono attestati sotto il 3 per cento, dopo aver superato cinque anni fa la soglia del 5 per cento. Per i repubblicani non è scattato l'atteso effetto La Malfa, dopo che nell'83 l'effetto Spadolini fece lievitare i voti, assicurando loro un rappresentante. Il vicepresidente del consiglio regionale Ciriani in Regione. I liberali hanno ottenuto soltanto l'un per cento.

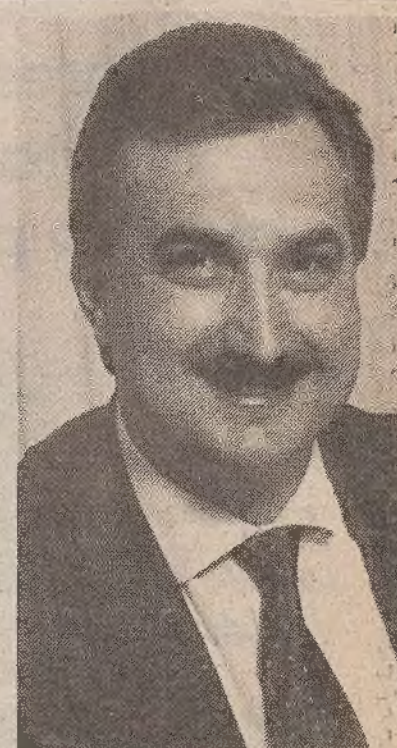
Una flessione è stata registrata anche dai missini. Lo stesso vale per il Movimento Friuli, sceso dal 4,1 per cento all'1,6.

Un altro fatto nuovo, in provincia di Pordenone, per altro nell'aria, è la crescita dell'area verde. Le due liste assieme hanno superato la soglia del 5 per cento. Il Sole che ride ha ottenuto il 3,3 per cento, mentre i verdi della Margherita hanno ottenuto il 2,1 per cento. La frattura, però, non consentirà di far scattare il quorum necessario per ottenere la rappresentanza in consiglio regionale. Pressoché residui anche i voti conseguiti dall'Unione slovena (0,1 per cento) e dalla Lista per Trieste (0,3 per cento).

All'estrema sinistra, democrazia proletaria ha ottenuto l'1,3 per cento dei voti. Il dato nuovo rispetto alle precedenti competizioni è che i democristiani e i socialisti hanno insieme una solida maggioranza. Raggiungono, infatti, il 62,1 per cento dei voti.



Giovanni Vio



Roberto Porciani

REGIONALI / MONFALCONE

Le due liste verdi sfiorano il 9 per cento

Servizio di
Roberto La Rosa

MONFALCONE — In crescita la Dc, crollo del Pci, buon successo delle due liste verdi (che sfiorano, assieme, il nove per cento), crescita molto contenuta del Psi che ha solo arrotondato il risultato di un anno fa per le politiche, ridimensionamento del Pri, lieve calo del Psdi, tenuta del Msi-Dn, troppo pochi consensi per il nuovo movimento di Giustizia e libertà, questa la fotografia del voto per le regionali a Monfalcone, dove stamane ai seggi (come anche a Ronchi dei Legionari) si procederà allo spoglio per il

rinnovo del consiglio comunale, dopo che sarà concluso quello per le provinciali. Il risultato del voto dà ragione alla Dc del sindaco Porciani e dell'assessore Pacor (unici rappresentanti dello scudo crociato nella precedente giunta comunale) che, se verrà confermata la tendenza delle regionali, potrà aumentare il numero dei rappresentanti in consiglio comunale.

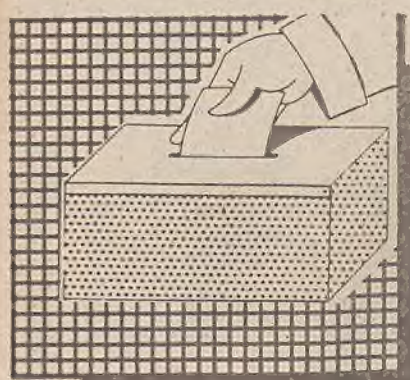
Il Psi (che aumenta di 0,7 rispetto al voto per la Camera di un anno fa), potrebbe forse aumentare di un'unità il numero dei suoi rappresentanti. In calo gli altri due partiti che reggono il Comune: si è difeso

bene il Psdi che, rispetto a cinque anni fa ha perso solo 346 voti, mentre esce molto ridimensionato il Pri che, anche con i voti dei fuorusciti di Giustizia e libertà non riuscirebbe ad avere due rappresentanti, ossia uno in meno degli attuali.

Un notevole trionfo c'è stato per le due liste ambientaliste che, assieme, sfiorano il nove per cento.

Ha tenuto, sempre oltre il cinque per cento, il Msi-Dn, mentre c'è stata una perdita secca, dei quattro per cento del Pci. A Grado, dove la situazione amministrativa è critica da un

paio d'anni, si aspettava con attenzione questo appuntamento elettorale. Giustizia e libertà, che sull'isola ha i suoi principali sostenitori, si è fermata al 15 per cento dei suffragi, mentre la Dc recupera quasi tre punti rispetto alle politiche dell'87. Tra i gradesi più votati, da segnalare che Zanetti (il quale un anno fa per le comunali aveva avuto oltre 1200 preferenze) questa volta ne ha avute «solo» 488; il gradese più votato sull'isola è stato il dc Vio, con 818 suffragi. Un dato strano, sempre sull'isola: il Psdi aumenta ancora i propri suffragi, mentre cala, del due per cento, il «garofano». Cre-



REGIONALI / COME I PARTITI HANNO GUARDATO QUASSU'

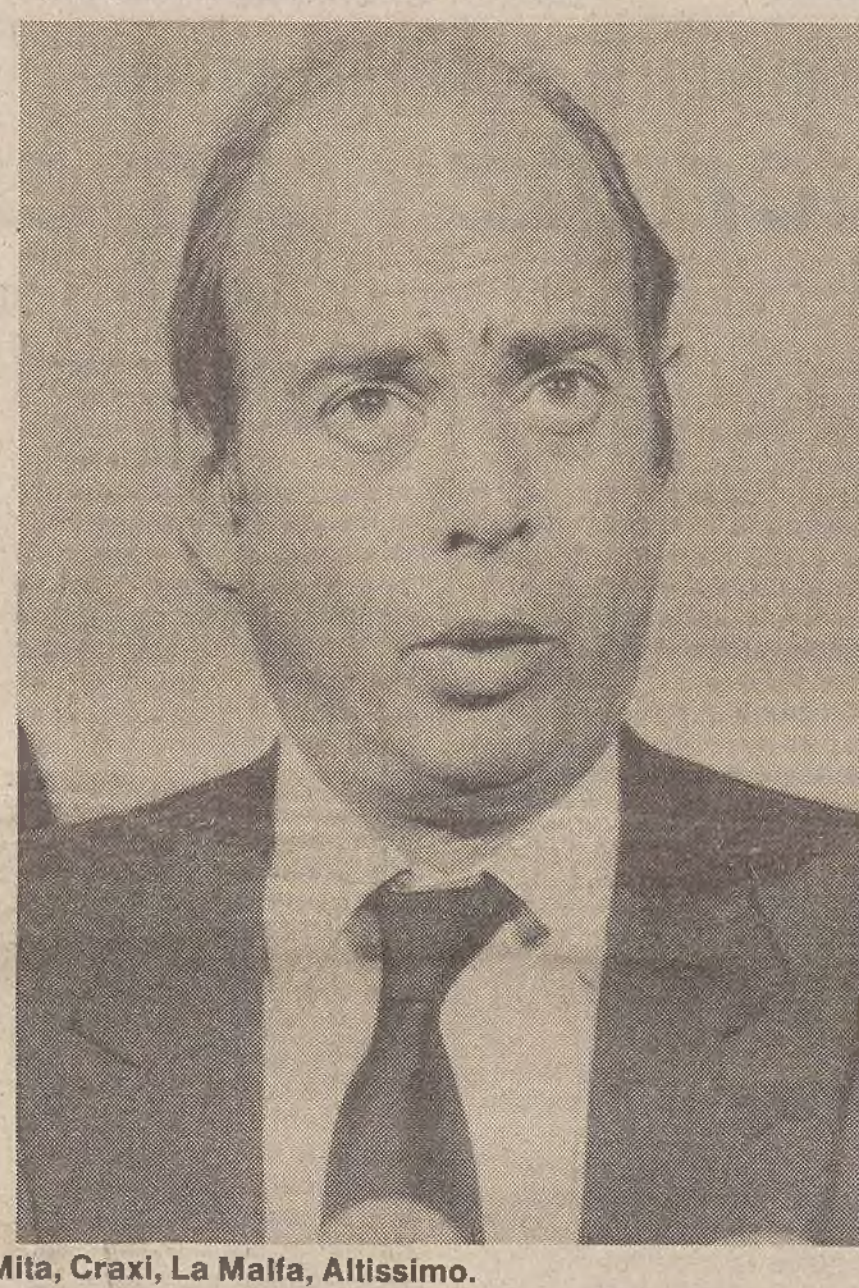
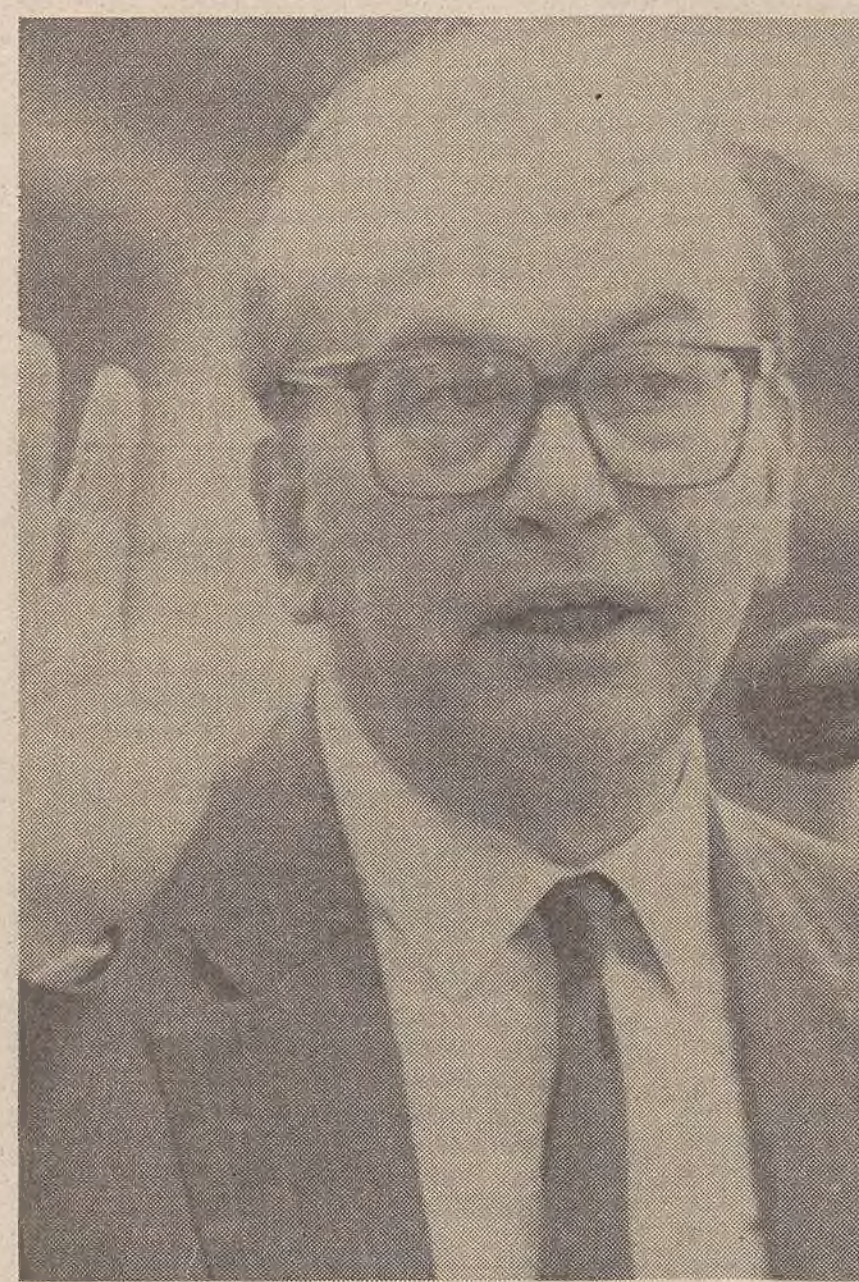
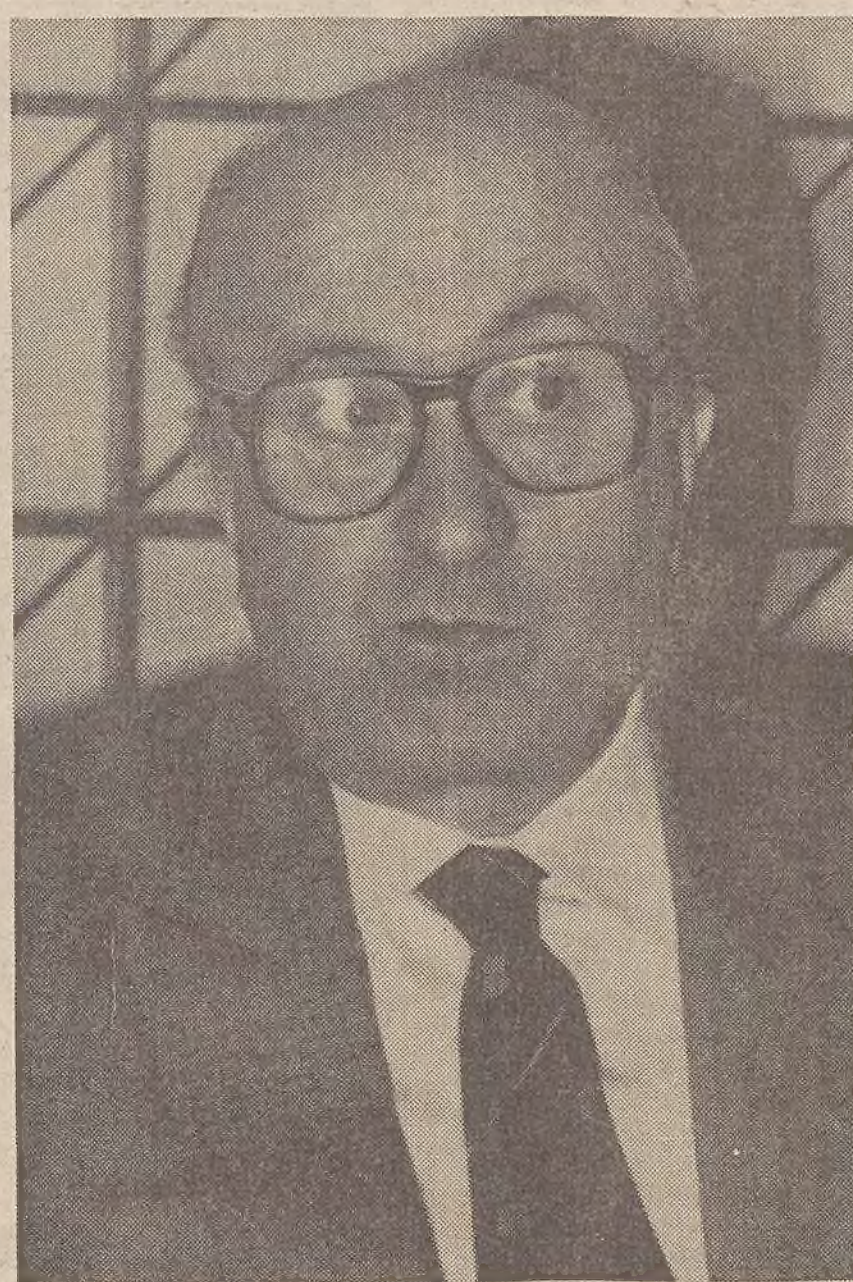
Gli occhi di Roma

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si sapeva che anche questo risultato elettorale era importante nonostante il limitato numero di elettori (poco più di un milione) e così effettivamente è stato: le urne del Friuli-Venezia Giulia e della Val d'Aosta hanno dato la definitiva conferma delle tendenze già evidenziate sia dalle elezioni politiche del '87 sia da quelle amministrative di un mese fa. Se il test è piccolo, il messaggio politico è però inequivocabile: continua la crescita della Dc (da 2 a 4 punti); prosegue l'avanzata del Psi, ormai a ridosso dello schieramento comunista; frana ancora il Pci e dunque l'effetto Occhetto non c'è stato. Se queste erano le risposte più attese dalle urne, non meno interessanti sono le altre. Il Msi si conferma il quarto partito mantenendo i voti presi nell'87. Cala invece il blocco dei partiti laici minori: messi insieme hanno perso rispetto all'87, ma c'è da dire che il calo è dovuto soprattutto al Pri, disturbato da liste civiche concorrenti. Più contenuta l'erosione del Pli, mentre «bene» il Psdi smettendo ancora una volta chi lo dava per spacciato dopo le polemiche interne ed esterne dei mesi scorsi. Nuovo successo dei Verdi, sia dove si sono presentati da soli sia dove si sono uniti ai radicali. Chiare anche le indicazioni che riguardano le liste locali: generalmente hanno perso punti (penalizzato quella per Trieste) sia in Val d'Aosta. Ma in quest'ultima regione c'è invece un forte successo della Unione Valdotaiana, partito locale tradizionale che fa concorrenza alla Dc sulle stesse posizioni politiche. Infine le percentuali dei votanti, e qui la nota è negativa. C'è stato infatti un calo di quattro punti determinato soprattutto dagli elettori del Friuli-Venezia Giulia, regione che invece, insieme del resto con la Val d'Aosta, registrava nel passato punte record di partecipazione. Esultanza nella Dc, partito che guadagna quasi ovunque sia sulle amministrative di sei anni fa, sia sulle politiche dell'anno scorso (aumento record a Pordenone, ma due punti in più presi anche a Trieste). Grande soddisfazione del Psi: se il tanto sperato sorpasso dei comunisti non c'è stato, tuttavia c'è quasi il contatto in molte

zone, come Trieste. In media il distacco tra i due partiti in quelle zone si è ormai ridotto ad un punto e mezzo. Scorcio nella casa del Pci che continua ad assistere, batosta dopo batosta, al travaso di voti dalle sue file a quelle socialiste. La nuova sconfitta viene ammessa francamente. Evidentemente la staffetta al vertice della segreteria (Occhetto al posto di Natta) non ha incantato gli elettori, i quali si aspettavano un chiarimento di linea politica e non l'hanno avuto. Se la batta stavolta non è delle stesse proporzioni delle due precedenti dipende probabilmente da un fatto statistico: nelle due regioni nelle quali si è votato il Pci da sempre raccoglie percentuali di voti nettamente inferiori a quelle ottenute nelle altre regioni, e di conseguenza anche la «fuga» di elettori ne risulta più limitata. Mugugno i laici minori, e brindano invece i Verdi in qualche zona piazzati perfino al quarto posto in graduatoria, a conferma del momento di favore che la politica ecologica continua a trovare soprattutto presso gli elettori più giovani. A questo punto occorrono delle ipotesi sui passaggi di

voti. Sembra probabile che la Dc abbia pescato sia nelle file repubblicane che in quelle delle liste civiche, e che il Pci abbia ceduto soprattutto al Psi. Infine c'è da dire che l'andamento del voto, nelle due regioni, non è stato univoco. La Val d'Aosta ha mostrato minore propensione a premiare Dc e Psi, ma ha ugualmente punito il Pci al quale evidentemente molti elettori hanno preferito lo schieramento locale. L'andamento del voto è rispecchiato, almeno stavolta, dai commenti dei leader politici. Così mentre i partiti di governo, specialmente Dc e Psi spiegano i motivi del successo, il Pci non nasconde la nuova delusione. La Dc affida il suo commento ad un articolo del direttore del «Popolo», Cabras, secondo il quale dalle urne promana «un'altra conferma: la Dc avanza ed avanza significativamente anche i socialisti, mentre prosegue il calo del Pci». C'è la consapevolezza della flessione del blocco laico minore: «unico elemento di novità non positivo». Ormai, nota il giornale della Dc, ogni elezione è una conferma del trend positivo cominciato nell'85. A Craxi il risultato sembra «chiaro, forte e soddisfacente». Perché ha confermato il riequilibrio «nei rapporti con i comunisti: oggi i due partiti sono sostanzialmente su rapporti di parità, quindi da questo punto di vista si tratta di un riequilibrio importante soprattutto per noi socialisti». Il Psi continua Craxi — aveva chiesto agli elettori un voto di conferma e di consolidamento — e lo ha ottenuto. Diversa, ovviamente, la canzone del Pci dove si ammette che «i risultati confermano l'insuccesso emerso dal voto di maggio». I comunisti se la prendono soprattutto con la Dc giudicando «preoccupante» la vittoria scudocrociata in Friuli-Venezia Giulia; ma criticano aspramente anche la Unione Valdotaiana, che a loro parere ha vinto grazie all'uso spregiudicato del potere. Quanto al Psi, da Botteghe Oscure si commenta che «pur avanzando non raggiunge l'obiettivo che si era prefisso di ridimensionare lo strapotere democristiano». L'insieme della sinistra ha motivo «di preoccuparsi, e i risultati debbono far meditare quanti hanno pensato di costruire una nuova prospettiva politica a partire dall'isolamento dei comunisti» (evidente accenno a Craxi).



Chi più soddisfatto, chi meno. Dall'alto e da sinistra: De Mita, Craxi, La Malfa, Altissimo.

REGIONALI Mattioli: bel risultato

ROMA — «E' un bel risultato», ha commentato il capogruppo «verde» alla Camera, on. Gianni Mattioli, riferendosi ai risultati elettorali in Friuli-Venezia Giulia. «Se da un lato esso — ha aggiunto — ci dà una forza molto limitata, dall'altro ci consente di fare da cani da guardia nel Consiglio regionale». Alla domanda se il risultato positivo sia da attribuire ai verdi o ai radicali, Mattioli ha detto: «I giornali hanno dato talmente poco spazio alla presenza dei radicali nelle liste verdi che il voto ottenuto è da attribuire soprattutto ai contenuti della proposta. Siamo in presenza di una cementificazione del territorio, di servizi militari assurdi, di proposte energetiche distruttive, e mi sembra che questo bel risultato sia da attribuire alle tematiche».

REGIONALI / LE REAZIONI AL CENTRO

Gioia, sollievo e lamenti

Psi il più soddisfatto, il Msi si accontenta - Preoccupazioni dei laici

Servizio di

Giuseppe Sanzò

ROMA — Tutti contenti: manca lo spumante ma viene distribuito caffè a tutti. Nella sede del Psi dall'arrivo dei primi risultati delle regionali c'è la consapevolezza del successo. Si spera soprattutto nel sorpasso sul Pci in Friuli-Venezia Giulia; e per alcune ore questo sembra possibile. Arriva La Ganga responsabile degli enti locali: ha in mano alcuni risultati parziali. Niente commenti, precisa, aspettiamo la fine. Si riguarda i dati: «Poveri comunisti, che batosta», «ma perché Occhetto ha accettato di diventare segretario una settimana prima di questa legnata».

La Ganga è felice, passeggia per i corridoi canticchiando. Ogni tanto appare anche Intini, anche lui contento. Ma con il passare delle ore il sorpasso non avviene anche se si è al fotofinish. E poi c'è la Dc che va bene. In Friuli-Venezia Giulia, commenta Intini, «ora abbiamo gli stessi consiglieri del Pci». «E nelle comunali andrà ancora meglio», assicura La Ganga, che in fatto di previsioni fa capire di sapere il fatto suo. Si fanno e rifanno conti, il distacco con il Pci si annulla, il levitano di sinistra è stato raggiunto. Allora si tira in ballo l'area socialista che supera i voti comunisti.

Passata in rassegna la situazione nella sinistra, si volge lo sguardo alla Dc. All'inizio c'è la tendenza a minimizzare, vanno benino ovunque e molto bene in qualche parte. Poi La Ganga avverte che in Friuli la Dc ha ben governato il dopo terremoto: «Non siamo certo ad Avellino». Il vice segretario socialista Martelli



Fini: un certo sollievo.

parla di recupero democristiano. Fa piacere ma non troppo il risultato della Val d'Aosta. Ha vinto l'Unione Valdotaiana che, commenta con una certa vena polemica Martelli, come principale partito di governo ha gestito «le grandi risorse messe a disposizione dallo Stato italiano per la Valle».

Se c'è chi gioisce c'è chi tira un sospiro di sollievo. E' il caso del segretario del Msi Fini, alle prese per la seconda volta con un importante test elettorale. Le attese e i timori sono grandi. I dati ufficiali ritardano ma c'è la radio sintonizzata sull'emittente del partito radicale che dà le prime risposte consolanti. «Aspettiamo ad aprire le bottiglie di spumante», suggerisce il capo ufficio stampa Magliaro, che ogni tanto in via a Fini percentuali e tabelle.

Nella Dc come è ormai tradizione non c'è De Mita. Stavolta non è per scaramanzia ma per impegni: è infatti al vertice di Hannover. A informarlo sull'esito elettorale ci pensa però Mastella. E sono notizie positive. Mastella non finge la propria soddisfazione. Ormai la brutta sorpresa del 1983 è un ricordo. In questi anni l'azione di recupero è andata avanti e i successi elettorali non sono un fatto episodico, «anche per la Dc — commenta — c'è un'onda lunga». E fino a che vince anche la Dc non si preoccupa per l'avanzata socialista, anzi. Mastella si complimenta con i dirigenti socialisti. Ma subito torna a guardare in casa propria e alle polemiche sul doppio incarico di De Mita. «Dopo questi risultati — dice — De Mita è più saldo alla guida del partito».

Come in ogni tornata elettorale c'è chi ride e chi piange. Tra questi ultimi ci sono i repubblicani. In Friuli-Venezia Giulia c'è stata una bella scoppola, si commenta. Si tira in ballo la scissione subita in sede locale. Ma non basta a spiegare il calo. Nessuno nella sede del Pri sembra ora mettere in discussione la politica del partito: così ci si lamenta per le numerose liste locali. Ma anche questa è una giustificazione che non regge.

Bene non è andata nemmeno per liberali e socialdemocratici. «Mal comune mezzo guai», sembrano però dire gli esponenti dei due partiti laici constatando i risultati in generale dell'area laica. C'è chi sta peggio di noi dicono il Psdi, Cariglia parla di leggera flessione. Al Pli si fa il raffronto con i guai del Pri. Poi, più realisticamente, qualcuno avanza il timore che le forze laiche rischino l'isolamento e possano fare le spese dello scontro in atto tra i grandi partiti.

REGIONALI / TEMUTO IL TRACOLLO

E il Pci è soddisfatto

Secondo Angius la vera vincitrice è stata la Dc

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Non c'è stato l'effetto-Occhetto, ma neppure il tracollo. Gli elettori non hanno fatto rissa attorno al carro rampante dei socialisti. Il Pci si lecca le ferite aperte dal voto di fine maggio e incassa con malcelato sollievo il calo «scottato», «strutturale», «previsto», secondo i commenti a caldo affidati al solito Gianni Pellicani, ex vice-sindaco di Venezia e membro della segreteria. Anche il neosegretario Achille Occhetto non si aspettava di più. Nella sua tre giorni in terra friulana a Trieste aveva semplicemente registrato una buona audience fra gli iscritti, soprattutto i giovani e le donne. Ma nel suo comizio più affollato, a Trieste, era riuscito a portare in piazza non molte persone.

Pellicani ora difende a spada tratta il segretario: «Era impensabile che in una settimana potesse capovolgere la tendenza negativa, che lui stesso nella sua recente intervista all'Unità ha definito strutturale. Non è mica Napoleone». Sembra di sentire il vecchio adagio «chi si contenta gode». Il Pci per ora si contenta della non-disfatta, del mancato sorpasso del Psi in Friuli, della mezza vittoria socialista. «Durante la campagna elettorale — si lascia sfuggire il capo dell'ufficio stampa Ariemma — circolavano sondaggi che ci attribuivano solo per il 15 per cento dei voti». «La rotta — rincara Pellicani — non c'è stata. Non c'è stato neppure l'effetto Flaiano, ossia la corsa a salire sul carro del vincitore. Diciamo la verità: qualcuno nel Pci ci aveva pensato a



Achille Occhetto

darci il colpo finale». Botteghe Oscure mette in archivio un altro segno meno, un calo che non è stato drammatico come si temeva. «Se me lo avete chiesto in camera caritativa prima del voto — confessa Pellicani — avrei detto che pressappoco sarebbe andata a finire così. Il risultato del Friuli mi pare addirittura più netto e migliore di quello di un mese fa».

Gavino Angius, responsabile degli enti locali, annota che la forbice fra il risultato nelle ultime politiche e il voto nelle regionali comunisti è che la «vera vincitrice» è la Dc. «I democratici nell'83 erano al minimo storico — aggiunge. Oggi la sinistra nel suo complesso è più debole rispetto al passato. Di questo vor-

remmo discutere con i compagni socialisti, chiedendo loro una riflessione e un'autocritica».

Impercetibilmente si scivola sulla crisi della sinistra. Il Pci insomma si sente un po' meno bastonato questa volta. Non a caso Angius è drastico e sicuro quando un giornalista gli chiede se il voto avrà effetti sul dibattito interno del partito. «Non vedo perché» taglia corto.

A quanto pare nessuno disturberà la navigazione di Occhetto per qualche tempo. Ieri il segretario fresco di nomina ha seguito il voto in modo molto compassato, sottolineando così la sua opinione sulla portata limitata del test. Si è riposato a Capalbio nel weekend del tour de force di comizi nell'ultimo scampolo di campagna elettorale.

Si è presentato a bordo della sua Alfetta grigia all'ingresso principale di Botteghe Oscure alle 9, come tutti i giorni, in grisaglia estiva ben stirata e con i giornali già sfogliati sotto il braccio. Per tutta la mattinata ha lavorato nel suo ufficio al secondo piano del palazzo, la stessa stanza che Enrico Berlinguer occupava quando era vicesegretario e nei primi mesi di guida del partito. E un ufficio piccolo. Occhetto non lo ha rivoluzionato. Ha conservato la grande foto di Togliatti in cornice e ha fatto appendere diverse stampe di vulcani in eruzione. Nel pomeriggio si è ripresentato alle 16 e 30. Il palazzo si è prontamente adeguato a questo distacco rispetto all'avvenimento. Le federazioni non hanno fatto a gara con il ministero degli Interni nella trasmissione dei dati.

IL TEMPO

SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
CALMO MODERATO FORTE

Situazione: sulle regioni settentrionali condizioni di instabilità con addensamenti più intensi sulle zone alpine e prealpine, associati a rovesci temporaleschi. Al centro e sulla Sardegna nuvolosità variabile con alternanza di schiarite e di annuvolamenti intensi che, specie sulle zone appenniniche, potranno dar luogo a rovesci o isolati temporali. Su tutte le altre regioni da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con pioggia sparse, più frequenti sulle zone interne peninsulari.

Temperature: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi da Est-Nord-Est sulle regioni meridionali. Mare: generalmente poco mosso.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 19, 28; Bolzano 14, 26; Verona 15, 25; Venezia 15, 26; Milano 16, 25; Torino 15, 23; Mondovì 15, 23; Cuneo 14, 19; Genova 15, 25; Imperia 19, 24; Bologna 17, 22; Firenze 15, 23; Pisa 15, 27; Falcognara 15, 24; Perugia 14, 22; Pescara 15, 25; L'Aquila 13, 24; Roma Urbe 16, 27; Roma Fiumicino 18, 25; Campobasso 14, 23; Bari 15, 25; Napoli 18, 28; Potenza 15, 24; Santa Maria di Leuca 20, 25; Reggio Calabria 21, 27; Messina 22, 29; Palermo 20, 29; Catania 19, 29; Alghero 18, 27; Cagliari 20, 28.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 18; Atene 21, 34; Beirut 21, 28; Belgrado 15, 27; Berlino 15, 23; Bruxelles 10, 22; Budapest 14, 25; Il Cairo 23, 39; Copenhagen 17, 19; Dublino 13, 18; Francoforte 14, 23; Ginevra 13, 22; Gerusalemme 17, 30; Lisbona 17, 23; Londra 12, 17; Madrid 13, 23; Mosca 16, 29; Nicosia 21, 36; Oslo 19, 32; Parigi 15, 19; Stoccolma 24, 28; Varsavia 14, 21; Vienna 14, 24.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Il vostro lavoro verrà scrupolosamente valutato da un superiore. Vi prete qualche momento d'ansia aspettando un suo responso; ma tutto alla fine andrà bene.

TORO Non vi sentirete intontati con l'ambiente, oggi il vostro umore sarà esattamente l'opposto di quello delle persone che vi circondano; dovrete rassegnarvi a essere un po' isolati.

GEMELLI L'opportunità di fare dei lucrosi investimenti vi porterà ad allargare un po' troppo i fianchi della vostra borsa; non sbilanciatevi economicamente, il rischio di una perdita rimane sempre.

CANCRO Avrete delle soddisfazioni dalle persone che vi stanno intorno e sembrano capite al volo le vostre esigenze e fanno di tutto per accontentarvi; non mettetevi però sul trono.

LEONE Vi stupirete per alcuni fatti che capiteranno nel pomeriggio: sembra che qualcosa si stia tramando alle vostre spalle! Dovrete trasformarvi in detective, o lasciare perdere.

VERGINE Qualche sciocchezza vi impedirà di dedicarvi alle vostre occupazioni come vorrete; dovrete sacrificare del tempo che speravate di poter passare con il vostro partner.

BILANCIA Non sarete certo brillanti, ma la vostra bella figura potrete salvarla con un po' di sagacia.

SCORPIO Dovrete sobbarcarvi delle fatiche che spetterebbero ad altri, come se le vostre non bastassero già a darvi dei problemi! Ma se volete che un vostro affare vada avanti non avete scelta.

SAGITTARIO Dovrete combattere per farvi spazio in mezzo a tanti concorrenti che aspirano tutti al vostro stesso obiettivo! Dovrete sgomitare parecchio, non affidatevi troppo alle buone maniere.

CAPRICORNO Sorpasserete un momento difficile con meno sacrifici di quanto vi aspettate; come vedrete, tutte le vostre preoccupazioni erano in gran parte infondate.

ACQUARIO Non cercate di nascondere il vostro stato d'animo alle persone che sanno leggere le espressioni del vostro viso; fareste solo della fatica inutile; spilate subito il rosario.

PESCE Distribuite gli impegni lungo tutto l'arco della giornata, e non addensate solo nello spazio di poche ore; in questo modo nessun contrattacco potrà mandarvi all'aria i piani!

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta annua L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 57.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1900.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (fascicolo, posizione e data prestabilita); L. 152.000 - Redaz. L. 146.000 (fascicolo L. 175.200) - Pubb. L. 190.000 (fascicolo L. 225.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (fascicolo L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 27 giugno 1988 è stata di 68.750 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.A.

DODICI / DA HANNOVER AL MERCATO UNICO

Preparativi per il '92

Kohl spinge per una vera unione monetaria - La Thatcher frena

Dalla corrispondente

Mila Malvestiti

HANNOVER — I capi di stato dei dodici paesi Cee, riuniti ad Hannover sotto la presidenza del cancelliere Kohl, hanno constatato soddisfatti che l'Europa è finalmente in rapido movimento verso il traguardo del 1992: la costituzione di un grande mercato unico di trecentoventi milioni di cittadini. Ma Jacques Delors, riconfermato alla presidenza dell'esecutivo comunitario per i meriti di una gestione intelligente e vigorosa della Commissione di Bruxelles, ha chiesto di non abbassare la guardia perché nel prossimo anno s'incontreranno problemi difficili, quali l'armonizzazione fiscale, l'apertura alla concorrenza dei numerosissimi appalti pubblici nazionali di lavori e forniture oggi sottratti alla libera competizione, il mercato integrato dei servizi televisivi e la creazione di una società di diritto europeo.

La signora Thatcher ha reagito giudicando «indigesto» un simile programma ed ha chiesto di escludere fiscalità e società europea. Subito il premier olandese è scattato, sostenendo che non è possi-

bile scegliere un menù alla carta: il programma del '92 va rispettato nella sua globalità. I Dodici hanno guardato ancora più lontano sotto la pressione di una Germania che vuole ancorarsi sempre più profondamente all'Europa unita per resistere alle tentazioni che vengono dall'Est. Kohl ha chiesto di prepararsi ad un lungo cammino verso

una vera unione economica e monetaria, in cui una Banca Centrale gestirà la moneta unica. Per ora non si stabiliscono date. Durante questo percorso diventa imperativo procedere ad una convergenza delle politiche economiche: non ci sarà posto per fantasie nelle condotte nazionali economiche, sociali, finanziarie.

Dai documenti sottoposti al summit dalla presidenza tedesca, si dice esplicitamente che sin d'ora bisogna prevedere il trasferimento di una gran parte delle competenze attuali degli stati membri ad organi comunitari che non debbono limitarsi alla sola Banca Centrale. La signora Thatcher ancora una volta esercita il ruolo di freno, perché rifiuta di entrare nel Sistema Monetario Europeo, e

ciò di sottoporsi ad una disciplina comune: impedisce addirittura che nei comitati si scriva l'espressione «Banca Centrale Europea», perché questa implicherebbe la perdita di sovranità nazionale economica e monetaria. Non si esclude però che, come già al vertice di Milano nel 1985, quando Craxi aveva messo in minoranza la «Dama di Ferro», si possa prevedere un'Europa più veloce, che riunisca i migliori senza gli inglesi. Si attende oggi il testo del compromesso tra i Dodici sull'iniziativa monetaria del Cancelliere: potrebbe essere la decisione di un studio approfondito delle vie e dei mezzi, affidato ai Governatori e ad esperti istituzionali e politici, e da concludersi entro dodici mesi, nella prospettiva della moneta unica e della Banca Centrale Europea come pilastri dell'unione economica e monetaria. Certamente l'ondata di libertà economica per raggiungere il '92 e la competizione molto spinta che ne deriva, sottoporrà l'Europa a forti tensioni, perché imporrà delle rapide armonizzazioni in tutti i campi, compreso in quello sindacale.

DODICI / DOCUMENTO POLITICO

Un appoggio all'Urss che cambia

L'Europa auspica lo sblocco della conferenza di Vienna

HANNOVER — Una dichiarazione politica dei Dodici sulle relazioni Est-Ovest e altri documenti sul Medio Oriente, l'Afghanistan, il Sud Africa e l'America Latina saranno probabilmente pubblicati oggi al termine del vertice. In preparazione c'è anche un documento, voluto — si apprende da fonti diplomatiche — dalla delegazione italiana, sull'importanza e sul significato della cooperazione politica europea.

Particolare rilievo assume, in questo momento, la dichiarazione sulle relazioni Est-Ovest, che, si osserva, sarà fatta in coincidenza con l'apertura a Mosca della conferenza del Pcus. I Dodici hanno, come testo di riferimento, quello che il Sette grandi del mondo industrializzato hanno pubblicato una settimana fa a Toronto: un

documento di apertura, sia pure con prudenza, e, in pratica, un appoggio alle riforme intraprese dal segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev. In chiave prettamente europea, la dichiarazione di oggi insisterà sulla volontà, e sulla necessità, di giungere rapidamente a conclusioni positive ed equilibrate della conferenza di Vienna per la sicurezza e la cooperazione in Europa, la Cse, dove tutti i paesi europei, tranne l'Albania, più Stati Uniti e Canada, discutono problemi della sicurezza, ma anche di diritti dell'uomo. Lo sblocco della conferenza di Vienna, dove la Romania sta giocando un ruolo di freno, consentirebbe l'avvio di negoziati tra la Nato e il Patto di Varsavia per la riduzione degli squilibri negli armamenti convenzionali.

URSS / LA SORDA LOTTA TRA RIFORMISTI E CONSERVATORI

Pcus, una conferenza dimezzata

Gorbacev costretto a compromessi che riducono la portata delle decisioni possibili

Dall'inviato

Roberto Giardina

MOSCA — Sarà uno degli avvenimenti più drammatici nella storia dell'Unione Sovietica la conferenza del partito che Gorbacev aprirà stamane alle 10, davanti a cinquemila delegati giunti da ogni luogo anche il più remoto dell'impero. Ma sarà un dramma russo, tanto più drammatico, quanto meno accadrà sulla scena, e gli spettatori potranno persino avere l'impressione che nulla avvenga mentre invece si decide il loro destino, la sorte di 101 popoli dal Baltico al Caucaso, dal circolo Polare al cuore dell'Europa. Agli occidentali piacciono i duelli, un campione contro l'altro, Gorbacev, da una parte, il riformatore buono e sorridente, contrapposto al conservatore Ligaciov, ostinato a non voler spezzare le catene del passato. Ma la lotta è più sfumata e molto più complessa, con gruppi di potere che allo stesso tempo possono essere alleati e nemici, a seconda del problema affrontato.

E, soprattutto, questi giochi ambigui e contraddittori sono già avvenuti prima ancora che si apra la diciannovesima conferenza del partito, convocata a ben 47 anni di distanza dall'ultima, nel 1941, quando i nazisti erano alle porte di Mosca.

Tutto deciso, stabilito, nessuna sorpresa, dunque, in questi tre giorni di lavoro? Solo un rituale vuoto? Ma anche in questo ci si inganna. La forma è estremamente importante in Urss, ed il «come» è decisivo quasi quanto il «che cosa». Prima di Gorbacev non si discuteva per decidere, oggi si decide di discutere anche se la decisione finale non verrà dal dibattito in pubblico.

«Al tempo di Breznev — ha spiegato ieri Afanasiev, grande amico di Gorbacev, i lavori al politburo duravano appena quanto una partita di calcio, non più di un'ora e mezza. Breznev veniva e diceva: compagni il problema è questo, e lo risolveremo così. Oggi si discute per ore, e si rinvia la decisione per

giorni, e tutto ciò non è una prova di debolezza, al contrario». E chi comanda al politburo? gli è stato chiesto. Gorbacev, quando lui è a Mosca, e tutto ciò è perfettamente normale. Ma il segretario generale, al politburo è in minoranza, e ha dovuto accettare che la conferenza si svolga in modo diverso da quello da lui previsto un anno e mezzo fa, quando decise di convocarla. I delegati non avranno il diritto di mutare il venti per

cento del Comitato centrale, come in teoria sarebbe stato possibile, e come Gorbacev si augurava, e non voteranno le tesi programmatiche che verranno loro presentate e che, nella loro formulazione, tradiscono un compromesso che ha visto Gorbacev piegarsi alla forza dei conservatori. Gli iscritti a parlare sono 50, appena uno su cento, e, avranno a disposizione non più di 15 minuti ciascuno. Si loro nomi c'è stata un'aspra

battaglia per accontentare i gruppi etnici e le regioni che non avranno neppure un oratore, si è dovuto contenzioso anche il privilegio di porre domande. E' vero che numerosi microfoni sono stati sparsi per la sala, e che ognuno avrà la possibilità dell'intervento spontaneo; ma questa è, appunto, una questione di forma, da chi ha conquistato il diritto ufficiale ad esprimersi e coloro a cui la parola verrà concessa, quasi con condiscendenza. E salire sul podio non basta. Mentre il discorso di Gorbacev verrà trasmesso dalla Tv in diretta integrale (cinque ore, con una breve pausa per il caffè), i milioni di cittadini sovietici non potranno seguire costantemente i lavori, com'era stato lasciato capire in un primo momento. Ci si dovrà accontentare di una sintesi di 15 minuti giornali. A chi verranno concessi questi novecento secondi? Tutti gli interventi, è vero, verranno poi integralmente pubblicati dalla «Pravda», ma, a giorni di distanza, l'effetto sarà come ovvio molto più attenuato.

Non ci si dovrà neppure attendere scontri duri tra sostenitori di opposte tendenze. In apparenza, tutti i 50 relatori che parlano in nome di cinquemila delegati, che rappresentano 285 milioni di cittadini sovietici, reciteranno le formule di rito per celebrare «glasnost» e «perestroika», e ci vorrà l'abilità di filologi per comprendere poi che in realtà stanno affermando tesi magari opposte.

La conferenza, che doveva essere una sorta di referendum popolare sulla nuova politica del Segretario generale, si è ridimensionata in un incontro di mezza strada, a tre anni dal congresso del partito. Si farà il bilancio di tre anni di «perestroika» e «glasnost», quanto s'è compiuto di buono e quali sono stati gli errori di questi mille giorni.

Non per emettere una condanna o per concedere nuove cambiali per il futuro, ma per avere una specie di «check-up» sul regime: un'analisi dei suoi punti forza e delle sue debolezze.

URSS

Alle urne sì ma col veto

MOSCA — Il primo annuncio dell'intenzione di convocare una conferenza di partito fu dato dal segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev nel gennaio 1987. E subito fu tempesta. Le operazioni elettorali incominciarono con un ritardo di sei settimane e diedero luogo, anche sulla stampa, ad accuse di brogli, irregolarità e prepotenze. Un gruppo di sostenitori delle riforme, fra cui Andrej Sakharov, chiesero che la conferenza fosse posticipata per dar modo di eleggere i delegati (circa cinquemila) con equità e serenità. Per la prima volta i candidati sono stati nominati non dall'alto, attraverso la cosiddetta «raznarnaja» (distribuzione dei posti da parte dei vertici del partito), ma dalle organizzazioni di base e dalle maestranze delle fabbriche. Però le procedure elettorali sono rimaste le stesse fissate ancora ai tempi di Stalin. Le elezioni nelle organizzazioni di base devono essere convinate dal Rajkom (comitato distrettuale del partito), dal Gorkom (comitato cittadino) dall'Obkom (comitato regionale) e infine dall'ufficio (politburo) del Cc della repubblica federata: ognuna di queste istituzioni ha diritto di veto su quella immediatamente inferiore. In questo modo l'apparato, ancora in gran parte in mano ai conservatori brezneviani, ha impedito l'elezione di molti sostenitori delle riforme.

Solo un intervento in extremis di Gorbacev in persona ha permesso l'elezione a Mosca di un gruppo di riformatori che erano stati eletti dalla base, ma poi non approvati dalle istanze.

AIRBUS / DOPO IL DISASTRO DI MULHOUSE

Nato sotto cattiva stella

Nuove polemiche sull'apparecchio - La concorrenza americana

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — «Ho cercato di dare gas, ma i comandi non hanno risposto»: è la prima dichiarazione del comandante dell'Airbus 320 precipitato domenica scorsa a Mulhouse, in Francia. Vi è il sospetto che il computer di bordo non abbia funzionato. Il bilancio della sciagura è di 3 morti e 50 feriti, sulla 136 persone che erano a bordo: un miracolo. Se, invece che sugli alberi, l'aereo fosse caduto al suolo, le cifre sarebbero ben più drammatiche. Ma l'infelice battesimo dell'aria di questo apparecchio, uscito appena giovedì scorso dalle officine di Tolosa, rischia di compromettere il futuro commerciale di un aereo che pure è il modello tecnologico di punta dell'aeronautica civile. Ultimo prodotto della gamma Airbus, l'A-320 viene descritto come il capolavoro, il «faro» del consorzio europeo Airbus Industrie (Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna) formato nel 1970 in rivalità con gli Stati Uniti.

Certo, le ditte concorrenti, e in primo luogo la Boeing americana (il cui 727 è il diretto rivale dell'A-320), deploiranno l'incidente e la perdita di vite umane; ma subito dopo non mancheranno di insinuare il sospetto che l'Airbus 320 non è poi così sicuro come si diceva. Interessi enormi sono in gioco: e la guerra tra Europa e Usa per la conquista dei «mercati del cielo» è più feroce che mai. Lo choc è duro per l'Airbus Industrie, e può avere conseguenze sull'attività dell'Aeroporto di Tolosa (dove si procede all'assemblaggio degli aerei) e dell'Air France. Sta di fatto che questo A-320 sembra sia nato sotto cattiva stella. Ha volato per la prima volta il 22 febbraio 1987; un anno più tardi è stato omologato; è entrato in servizio il 19 aprile scorso sotto i colori di Air France, che ne possiede due esemplari, e di Air Inter, che ne possiede uno. Già il volo inaugurale, il 28 marzo di quest'anno, mise in luce qualche inconveniente:

l'Airbus nuovo di zecca che sorvolava gli Champs Elysees con l'allora primo ministro, Jacques Chirac, e altre personalità a bordo, subì una «panne» in un circuito elettrico. Il secondo Airbus, ribattezzato «Città di Roma», non fece figura migliore: doveva effettuare un collegamento Parigi-Amsterdam, ma i motori registrarono un'anomalia e l'aereo dovette essere sostituito da un Boeing. Il terzo A-320, come sappiamo, è andato distrutto: le inchieste diranno perché, ma solo fra diversi mesi. Come si regoleranno, nel frattempo, i potenziali acquirenti di questo modello, definito «d'avanguardia» dagli specialisti? 319 esemplari sono già stati prenotati da una settantina di paesi, fra cui la Germania Est, primo paese comunista ad acquistare l'aereo europeo. Altri 203 esemplari sono oggetto di opzione da una ventina di clienti.

Si tratta di un successo commerciale strepitoso, visto di pessimo occhio dalle industrie concorrenti americane che sentono minacciati i loro interessi (più di mille aerei Usa volano in Europa). In piena sintonia il consorzio Airbus Industrie aveva accelerato, in questi mesi, i ritmi di produzione: le previsioni per l'A-320 nel mercato mondiale parlano di 8 mila esemplari in circolazione da qui all'anno 2005.

L'incidente di Mulhouse costringerà a rivedere i grafici? Robert Alizard, portavoce dell'Airbus Industrie, ha detto che «a questo stadio, è difficile dirlo, non conoscendo le circostanze esatte. Francia e Inghilterra hanno dovuto sospendere, per chiari motivi di ordine psicologico, i voli dei propri Airbus (anche se in un secondo momento, le «British Airways» hanno annunciato la ripresa dei voli). Certo appaiono tranquillizzanti le cifre sui coefficienti di sicurezza dell'Airbus (tutti i modelli compresi): in 14 anni di vita e in 5 milioni di ore di volo l'Airbus europeo non aveva mai registrato incidenti che comportassero la morte di un passeggero.

AIRBUS / LE CAUSE

Computer traditore?

Defetti di «crescita» nel sistema

Servizio di

Marco Tavanani

MULHOUSE — Non dovrebbe essere particolarmente laborioso il compito della commissione di inchiesta che è già al lavoro per investigare sulle cause che hanno portato alla perdita dell'Airbus dell'Air France precipitato domenica subito dopo il decollo per un volo dimostrativo dall'aeroporto di Mulhouse. Questo evento ha infatti il supporto del «flight data recorder», delle testimonianze dei due piloti e di numerosi filmati. La dinamica dell'incidente sembra chiara: subito dopo il decollo, l'A320 ha mantenuto una ridotta velocità e una quota molto bassa che potrebbe far pensare ad un calo di potenza in uno dei due motori, non sufficientemente bilanciato dall'altro propulsore. Il bireattore, con il caratteristico assetto a cabbare che assume un aereo subito dopo il distacco dalla pista, ha continuato a perdere quota fino all'impatto nel bosco. Se la sciagura non ha avuto più tragiche conseguenze dei tre morti accertati, lo si deve a tre fattori: scarsa quantità di carburante imbarcato (il cherosene è solo quello indispensabile per la durata del volo, il peso commerciale — passeggeri e merci — e il tempo per raggiungere l'aeroporto alternato più vicino), ridotta velocità all'impatto, che non poteva essere più elevata di 250/270 chilometri all'ora, e al fatto che l'urto contro gli alberi e il terreno è avvenuto spacciando con le ali «livellate» distribuendo l'impatto sull'intera superficie dell'aereo. Qualsiasi aeroplano plurimotore viene certificato e abilitato al servizio com-

merciale, anche tenendo conto della eventualità che uno o più motori subiscano un'avaria completa in qualsiasi fase del volo. Se ciò si verifica al decollo, l'aereo deve poter guadagnare quota (richiedendo la massima spinta al o ai reattori efficienti) e rialzarsi dopo aver raggiunto la quota di sicurezza.

Un'ipotesi alternativa all'avaria dei motori può essere ricercata da un decollo avvenuto a velocità inferiore a quella precalcolata, necessaria per vincere la forza di gravità. Questo evento è molto raro, e può avere una spiegazione solo se il vento spirava con notevole velocità in coda all'aereo, ma è difficile pensare a un così madornale errore di calcolo da parte di due piloti esperti come Hasselin e Mazieres, responsabili dell'addestramento per gli A320.

Assai improbabile un'avaria ad entrambi i motori, due turboventole CFM 56-5, tra i più affidabili oggi in esercizio: si tratterebbe di un'ipotesi remotissima, neppure riportabile statisticamente. Vale la pena, invece, soffermarsi su alcune caratteristiche che fanno dell'Airbus A320 un aereo completamente nuovo.

I comandi di volo (gli impulsi che mediante la cloche e la pedaliera interagiscono sulle parti mobili di ali e timone per modificare l'assetto aerodinamico) sono del tipo «fly by wire» cioè elettrici, e azionati mediante una serie di computer, al posto di quelli tradizionali meccanici azionati idraulicamente. Si tratta di una tecnologia finissima sperimentata finora solo su jet da combattimento ed elevate prestazioni (F-15, F-16, Tornado).

Carlo assolto dagli svizzeri sull'incidente di Klosters



GINEVRA — La valanga che nel marzo scorso mise in pericolo la vita del principe Carlo d'Inghilterra e uccise una persona del suo seguito fu provocata dagli stessi sciatori, che si erano inoltrati sulla neve fresca. Ma non ci saranno conseguenze penali, poiché «sciando sulla neve fresca il gruppo si era assunto coscientemente dei rischi e non si può imputare ad alcuno dei suoi membri una specifica negligenza individuale».

E' la conclusione dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero del Cantone dei Gri-

gioni sulla valanga che il 18 marzo scorso travolse nei pressi di Klosters la comitiva di cui faceva parte l'erede al trono d'Inghilterra. Il magistrato ha quindi pronunciato il non luogo a procedere e deciso l'archiviazione dell'inchiesta. La procura ha reso noto inoltre che il principe ha collaborato con gli investigatori, senza mai reclamare diritti all'immunità. L'incidente provocò la morte di un amico della famiglia reale britannica, il maggiore Hugh Lindsay, e il ferimento d'altra persona, la signora Patricia Palmer.

Rafforzata la sicurezza a Gerusalemme A Shatila battuti i palestinesi filo-Arafat

GERUSALEMME — Centinaia di poliziotti sono affluiti nelle ultime ore a Gerusalemme nel timore che lo sciopero e le marce di protesta indetta dai capi della rivolta nel ventunesimo anniversario dell'annessione della parte araba della città da parte dello Stato israeliano possano sfociare in nuove violenze ed attentati. Si tratta di rinforzi che sono andati a dar man forte a 750 agenti che solitamente presidiano la città.

Frattanto nella giornata di ieri è scattata una capillare operazione di prevenzione nel corso della quale sono state scoperte diverse «cellule» di terroristi palestinesi responsabili di attentati compiuti di recente contro obiettivi israeliani. Tra gli arabi arrestati figurano anche gli autori dell'attentato compiuto in maggio contro l'auto del ministro israeliano per il commercio Ariel Sharn, rimasto paral-

tro incolume.

Secondo quanto ha rivelato il portavoce della polizia israeliana, Rafi Levy, tra i terroristi presunti tali arrestati ci sono anche i componenti dell'ala integralista islamica del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina», la formazione fondamentalista che ha la sua base in Siria e fa parte dell'Olp.

A Beirut, intanto, i palestinesi del campo di Shatila fedeli al leader dell'Olp Yasser Arafat hanno cominciato ad arrendersi dopo ulteriori scontri armati con i seguaci del «disidente» filoisraeliano Abu Mussa. Lo hanno reso noto radio locali. Le fonti hanno precisato che la resa dei seguaci di Arafat è cominciata dopo un pesante bombardamento effettuato sul campo di Shatila dall'opposta fazione palestinese.

Maxwell sbarca in Israele

GERUSALEMME — Il magnate inglese dell'editoria Robert Maxwell ha acquistato il 33 per cento dell'autorevole quotidiano di Gerusalemme «Maariv» (il secondo del paese); Maxwell è stato scelto dal giornale perché possiede «il know-how per aiutarci a entrare nel nuovo regno dei media, televisione compresa».

CITTA' Resta Tokio la più cara

GINEVRA — Secondo uno studio dell'Istituto di ricerca Business International, con sede a Ginevra, Tokio è, per il terzo anno consecutivo, la città più cara del mondo per gli stranieri.

Lo studio, condotto su 103 città, pone come base New York, con indice 100. Tokio ha indice 221, Osaka 219, Teheran 192. La città più cara negli Stati Uniti è Los Angeles, quella europea Oslo. Roma, con un indice di 115 punti, è al 24.mo posto. Ben cinque città africane sono fra le prime dieci.

AMERICA La siccità continua

CHICAGO — Le piogge cadute nel corso del fine settimana ed il dragaggio di alcuni punti del Mississippi e dell'Ohio hanno permesso la riapertura di parte dei due corsi d'acqua al passaggio delle chiatte. La situazione complessiva nel Sud e nel Midwest degli Stati Uniti colpiti dalla siccità peggiore degli ultimi anni, resta però molto seria. La grande sete che si è abbattuta sull'America è stata appena alleviata dai temporali che si sono verificati nel Sudest, dove la temperatura è rimasta attorno ai 40 gradi.

PAPA / RIFORMA DELLA CURIA

Oggi il Concistoro

Saranno creati ventiquattro nuovi cardinali

CITTA' DEL VATICANO — Giornata di fuoco, quella in Vaticano. E si capisce bene il perché, sol che si pensi alla duplice cerimonia per la solenne «creazione» di ventiquattro nuovi cardinali, cui è da aggiungere il varo delle tante volte annunciate e sospirate riforma della Curia romana; il tutto si svolgerà nella stessa giornata, ch'è poi la vigilia della «festa grande», liturgicamente parlando, dei santi Pietro e Paolo nel corso della quale, alle cinque della sera, si svolgerà l'ultimo momento del quarto Concistoro di Giovanni Paolo II, con l'assegnazione del «titolo» a ciascun porporato e dell'anello. Non saranno venticinque dunque i nuovi cardinali, per via che uno di essi, il famoso teologo svizzero Urs von Balthasar, ottantatreenne ma ancora lucido, è deceduto per infarto la notte sulla scorsa domenica ed è prevedibile che sarà ricordato solennemente nella circostanza concistoriale. Le cerimonie tradizionali si svolgeranno in tre fasi nei due prossimi giorni. Stamatina alle 10.30, nella sala del Concistoro in Vaticano, Papa Wojtyla darà vita al «Concistoro segreto» con una preghiera in latino e un discorso sempre nell'idioma di Cicerone per presentare ai «vecchi» i nuovi porporati e riceverne il del resto ovvio assenso.

Nella medesima giornata di oggi, sarà varata ufficialmente la riforma della Curia vaticana firmata da Giovanni Paolo II, altrimenti definito «gattopardesca» nel senso che poco o nulla modifica rispetto al passato. Certo, fa rientrare le loro tra gli organismi di cui si deve occupare il Consiglio speciale dei cardinali, ma con ciò non è che si ridimensiona la sua mansione nei limiti i suoi compiti. Inoltre, saranno probabilmente accorpati taluni organismi vaticani ritenuti obsoleti, mentre ne sarà istituito uno ex novo per dirimere i conflitti di lavoro. Per quanto riguarda la Segreteria di Stato, essa sarà grandemente potenziata anche a spese del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, che sarà ridotto a una sorta di «longa manus» diplomatica della Segreteria stessa e dunque le nomine dei vescovi residenziali torneranno alla apposita Congregazione, detta appunto dei vescovi. Al Sant'Uffizio infine sarà tolta la facoltà di ridurre la dispensa del celibato.

PAPA / VISITA IN AUSTRIA

Il commiato in un bagno di folla

Pressante appello per l'unità all'interno della Chiesa



Il Papa benedice allo stadio olimpico di Innsbruck. Sullo sfondo la folla assiepata lungo la pista per il salto con gli sci.

INNSBRUCK — L'uomo distruggerà se stesso e la natura se la sua ricerca non sarà indirizzata, oltre che al progresso tecnologico e scientifico, anche alla costruzione di una società basata sulla solidarietà, che riconosca il valore dei principi del cristianesimo. A Innsbruck, nella giornata conclusiva del suo secondo viaggio in Austria, il Papa ha così sintetizzato le cose dette nei cinque giorni di questa visita.

La giornata a Innsbruck è cominciata con una messa celebrata nell'inconveniente cornice (non ci sono precedenti) di uno stadio per il salto con gli sci, con l'altare posto nello spiazzo ove gli sciatori atterrano. «Mi sarebbe piaciuto fare un piccolo saggio con gli sci» ha detto sorridendo alla fine della messa, suscitando l'applauso dei 50 mila presenti, tra i quali il presidente della repubblica, Kurt Waldheim, e il leader della Sud Tiroler Volkspartei, Silvius Magnago. Nella multicolore «festa dei bambini» (così è chiamato l'incontro del pomeriggio nello stadio del ghiaccio con tutti i diecimila posti occupati da ragazzi dell'azione cattolica) Giovanni Paolo II ha invitato anche i più piccoli a farsi portatori nella loro società, tra compagni di scuola e di giochi, dei valori evangelici, usando il loro comportamento più che le parole. «Vi faccio alcuni esempi — ha detto — partecipate ogni domenica alla messa, i vostri compagni di scuola lo noteranno e rifletteranno. Siate sempre disponibili con tutti nel vostro paese: a scuola, ma senza farvene un vanto, siate sinceri anche se questo potrà crearvi difficoltà». E dopo un'ora e mezza di canzoni, balli, doni, rappresentazioni degli

episodi biblici dei magi e dell'arca di Noè, alle altre migliaia di ragazzi, che erano sulle tribune della parte scoperta dello stadio il papa ha ripetuto concetti analoghi. In quest'Austria che — come ha detto il papa — in questi giorni dovrebbe riscoprire la propria identità e unità cattolica proseguono, invece, le polemiche tra vescovi di «destra» e di «sinistra» sulla persona che dovrebbe essere il successore a Faldkirche del vescovo Bruno Wechner, dimissionario per limiti d'età. Una controversia che passa sul mass media, che ha provocato un intervento dell'arcivescovo di Vienna, Hermann Groer, e nella quale in qualche modo è entrato anche il papa quando ha parlato contro chi, nella chiesa, e sui mezzi cattolici di comunicazione sociale, fa critiche aggressive o semina divisioni.

Nel programma papale c'erano anche, infatti, il dialogo con gli ebrei e quello con l'Est europeo, in particolare con l'Ungheria. Nei confronti degli ebrei, il primo giorno a Vienna e poi nei giorni successivi Giovanni Paolo II ha chiarito l'atteggiamento cattolico sul problema di Israele e sui palestinesi e, distinguendo chiaramente tra giudizio sull'ebraismo e situazione mediorientale, il Papa ha fatto capire che il riconoscimento dello stato d'Israele sarà possibile solo quando ci sarà la pace e se questa rispetterà anche i diritti del popolo palestinese. Quanto al problema «Waldheim» il papa ha praticamente evitato di entrare nella polemica sul presunto passato nazista del presidente austriaco, che ha incontrato il primo giorno a Vienna, il giorno dopo a Eisenstadt ieri a Innsbruck.

SCIOPERI

Trasporti Fragile tregua

ROMA — Chi deve partire per le vacanze, si affretti. Fino al 4 luglio si potrà infatti stare tranquilli: treni, aerei, navi e traghetti per le isole rispetteranno la tregua sindacale prevista dai codici di autoregolamentazione degli scioperi nel settore dei trasporti per i periodi di maggiore traffico estivo e invernale.

Una tregua che però non tutti rispettano. I controllori di volo della Licta — neonato organismo sindacale autonomo — hanno infatti deciso di incrociare le braccia dalle 7 alle 20 del 2 e del 4 luglio; comunque — visto il per ora esiguo numero di aderenti alla nuova sigla — lo sciopero non dovrebbe avere ripercussioni negative. Venerdì, inoltre, si fermeranno gli autoferrovie, il cui codice di autoregolamentazione non prevede tregue in questo periodo. Perciò: blocco di tram, autobus, metropolitane, traghetti lagunari, autoservizi di linea e ferrovie secondarie in concessione.

Il periodo di pace nel settore dei trasporti nazionali si prevede però di breve durata. I sindacati sono pronti a disottterrare la scure di guerra e, se non vi saranno novità significative, gli scioperi riprenderanno. Il comparto maggiormente in ebollizione è quello delle Ferrovie. Il 5 luglio si riunirà il comitato centrale della Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri.

E i Cobas dei macchinisti? «Non ci sarebbero le ragioni per un loro sciopero. Certo, se vogliono il riconoscimento di agente contrattuale non devono chiedere a noi». Questa mattina i Cobas dei macchinisti hanno incontrato informalmente con i sindacati. E non si prevedono scharie.

«Noi abbiamo ancora in piedi uno sciopero di 48 ore». Il mese prossimo, dunque, potrà risvegliarsi «rotta selvaggia». E anche «acqua selvaggia», perché a fine luglio le due associazioni autonome di piloti — Anpac e Appl — decideranno modalità e tempi di una nuova offensiva della categoria. Negli altri settori la situazione è questa: oggi alle 13 i controllori di volo si incontrano con il ministro; per i portuali c'è già un abbozzo di intesa; mercoledì pomeriggio i marittimi incontreranno ministro e armatori privati: sembrano esserci le condizioni per concludere positivamente la vertenza.

†

I figli GIORGIO e WALTER con FLORA, la sorella MARIA; il marito ETORE, la figlia SILVIA con OTTAVIO FABRIZIO ed ESILDE unitamente ai parenti tutti annunciano la scomparsa di

Elda Ianesich in Kosic
Giuseppe Kosic
Anna Paliaga
in Oplanich

Sempre nei loro cuori. I funerali avranno luogo mercoledì 29 giugno con partenza del corteo funebre alle ore 12 dall'ingresso del cimitero di S. Anna nella cui chiesa nuova si terrà la funzione religiosa.

Partecipano addolorati al cordoglio della famiglia KOSIC e OPLANICH i condomini di via dell'Istria 110/4-5.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro

Libero Bursich

Con immenso dolore lo annunciano la mamma MARINA e la fidanzata LAURA unitamente agli zii e ai cugini. I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Partecipa al lutto la famiglia BERNICH.

Si associano al lutto le famiglie ALFREDO, EDO e ROBERTO POLLI.

Arrivederci

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

Partecipano al lutto EDDA MURADORI, ANDREA VALENTE e SERGIO VARIN.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Beacovich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUCIANA, la sorella LORIANA con il marito FRANCO, i cognati NINO e RITA e nipoti (assenti) e parenti tutti.

Si ringrazia medici e personale dell'ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto: famiglia LOVERO.

Ciao

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

Partecipano al dolore di LUCIANA i cugini CONCETTA e TOMMASO SCOCCIMARRO.

†

Ha raggiunto nella pace celeste la sua adorata WANDA il

CAP. DOTT.

Carlo Ursi

Lo annunciano, unendosi nel dolore agli amici e a quanti gli vollero bene, le nipoti LILLI DE NONO e LIONELLA CHONCHOL con il marito ERMAN e i figli VERA, DIANA e FILIPPO; la piccola MICHELA.

Un particolare affettuoso abbraccio a GRAZIA che gli è stata accanto con amorevolezza di figlia.

Milano, 28 giugno 1988

I funerali di

Carlo Ursi

si svolgeranno giovedì 30 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto GRAZIA e DOMENICO MEZZINA.

Trieste, 28 giugno 1988

†

Il 26 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Dipace

n. Mastronuzzi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli VINCENZO, MARISA, VITALBA e GIROLAMO, le nuore NEVA FAVENTO e MINA GALANTE, i generi GIORGIO TESAROLO e FRANCO CAPRIULO, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia tutto il personale sanitario per la costante assistenza prestata.

Trieste-Massafra, 28 giugno 1988

Partecipa al lutto la famiglia TESSAROLO.

Trieste, 28 giugno 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Enrica Speranza

ved. Perusin

Ne danno il triste annuncio la figlia NELLA, il genero FRANCO e l'adorata nipote SANDRA.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 12 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Un grazie particolare vada alla signora ROMANA, alla sorella MARTA e a tutto il personale della Casa Costiera del Pensionato di Capodistria.

Trieste, 28 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie LEUZ e CASTELLANO.

Trieste, 28 giugno 1988

†

Il giorno 26 corr. è mancata il caro marito e nonno

Felice Crasnich

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio ALBERTO con JOLANDA, la nuora, le nipoti, l'adorato nipotino AARON e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 29 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Aurisina.

Trieste, 28 giugno 1988

Partecipano al lutto famiglie: — GIORDANO e GINO TENCICH

— CRASSA

— GINO PIERI

— FRANCO PERIC

— MARIANO PAUSCHE

Trieste, 28 giugno 1988

†

Si è spento dopo lunga malattia

Orlando Sibera

inventore

Ne danno il triste annuncio la moglie DORINA, la figlia ANNA, il genero PAOLO, il nipotino MARCO, la cugina JOLANDA CIMAROSTI unitamente alle famiglie BAGATIN, VASCOITO e GREGORIO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 8.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 giugno 1988

La ragioneria dell'EAPT partecipa al lutto della collega ANNA SIBERA per la scomparsa del padre.

Trieste, 28 giugno 1988

SAGGI

Il sogno dell'arte fatto in periferia

Recensione di
Renata Da Nova

E' arrivato al traguardo anche il decimo volume di "Arte in Friuli-Arte a Trieste", l'ormai consueto bollettino dell'Istituto di Storia dell'arte dell'Università triestina, che vorrebbe essere una sorta d'annuario, ma che di fatto esce quando può (per motivi finanziari). Quando esce, però, è sempre estremamente ricco di contributi critici, che pur eterogenei per argomento, fanno univocamente capo, quanto alla metodologia adottata, all'indirizzo seguito dal Giosèff, direttore dell'Istituto, e possiamo dire ormai della sua scuola.

Questa volta la consolidata divisione tematica, studi/segnalazioni, pende a favore del primo polo nella misura di ben tredici a uno: tanti i contributi critici, di professori, ricercatori, laureati e neolaureati, apparsi meritevoli di stampa, a testimoniare ulteriormente la validità e produttività della scuola anzidetta.

Testo d'apertura quello, "metodologico", di Decio Giosèff, già apparso in inglese nel catalogo della mostra "Lo spazio nell'arte europea", che si è tenuta l'anno scorso a Tokio, vi si indaga, rispetto al tema (e cioè il senso dello spazio che distingue la tradizione occidentale da quella orientale) il ruolo avuto dall'Italia con la riscoperta, da parte del Brunelleschi, della prospettiva. Come a dire che, con la solita acutezza d'analisi e stile spigliato, ma non per questo meno dotto, Giosèff tiene bene le briglie di uno dei suoi cavalli di battaglia di critico delle "arti visive".

Fanno seguito gli altri articoli, basati sul confronto visivo, appunto, suffragato da verifiche storiche e dei dati documentari e bibliografici, presentati in ordine cronologico rispetto alla periodizzazione invalsa nella storia dell'arte; tre studi sono innanzitutto pertinenti all'ultimo Gotico. Skerl riconduce (nell'ambito di una bottega vaticana attiva in Friuli alla metà del '300) a un vivace epigono di Vitale da Bologna l'affresco di San Giorgio in Vado a Rualis, che rappresentando il martirio di Thomas Becket celebra l'analogo martirio del patriarca aquileiese Bertrando.

Dalla pittura murale a quella su pergamena. Storza illustra uno dei prodotti più originali e poco conosciuti dell'arte cortese del XIV secolo: il codice in cui Jan di Brunswick trascrisse il romanzo cavalleresco "Wigalois der Ritter mit dem Rade". Le quarantasette miniature che lo illustrano, tra realtà e fantasia, si discostano dal "codice" (visivo) naturalistico consueto a simili repertori, rifacendosi invece ai modi di arazzi e dei ricami (prodotti in gran copia a quell'epoca e in quel luogo), con un esito estemporaneo e felicissimo, quasi di una storia a fumetti montata a prospettiva piana. Se Maria Walcher riporta ancora al tardogotico salisburghese, individuandone le linee d'ascendenza, la statua lignea della cosiddetta "Bella Madonna" del santuario di Sant'Antonio di Gemona, Steiner, recuperando la prima opera certa di Luca Penni, costituisce una sorta d'intermezzo "raffaellesco", prima dei successivi studi relativi ad un'area di ricerca ormai ben sviluppata negli indirizzi d'Istituto: l'architettura illuministica e neoclassica e, da questa indagandone le segrete vie, anche l'architettura razionalista, di un Ermete Midena in Friuli, a esempio, come nel chiarissimo e documentato testo di Lenarduzzi.

Se Rossella Fabiani puntualizza l'approccio all'antico e le conseguenze sul suo successivo operare del soggiorno di Pietro Nobile a Roma, Zanni, riconoscendo nel classicismo geometrizzante e rivoluzionario di Ledoux come divulgato da Durand, la matrice della triestina "Gloriette all'Acquedotto", suggerisce una ricaduta di tale lezione non solo sui grandi architetti del razionalismo (quale fonte non certo da loro pubblicizzata), ma anche tra gli architetti minori del Novecento, e dell'Eclittismo prima come del Postmodernismo poi.

E se, ancora, i contributi relativi alla pittura tra Ottocento e Novecento — quelli di Desilia su un inedito ritratto di Giuseppe Tomzini al Museo Revoltella e di Malini Pascoletti sul pittore goriziano Giacinto Mauri — nonché il ponderoso saggio di Tavano sui riflessi, nella conservazione dei monumenti dell'Isontino durante l'amministrazione austriaca, dei portati della Scuola viennese di storia dell'arte se, insomma, tutti questi contributi (eccezion fatta per quello già citato della Storza e per l'altro di Bignami sui limiti operativi rispetto agli intenti naturalistici e sugli sviluppi in senso astratto del Neoppressionismo) partono da spunti di carattere regionale, ciò non di meno, come precisa lo stesso Giosèff nella sua presentazione, "non si fermano mai entro i confini regionali, mirando anzi a inserire ogni fenomeno considerato nel più vasto contesto nazionale e sopranazionale che gli compete".

Dispiace che lo spazio non consenta di soffermarsi meglio e più a lungo sul ricco e denso itinerario costituito da questo volume (corredato ovviamente da numerose illustrazioni per consentire al lettore la verifica visiva di quanto vi si afferma) che, testimoniando la serietà e l'avanzamento, pur in sede periferica, delle ricerche storico-architettoniche, non deve passare inosservato a chiunque voglia tenersi aggiornato nel campo.

■ ARTE. Il 9 luglio s'inaugura alla Pinacoteca comunale di Ravenna la mostra "Viaggio in Italia" (aperta fino al 4 settembre), incentrata su artisti stranieri che hanno eletto l'Italia come seconda patria o vi hanno individuato una sede privilegiata in cui operare. Esporranno Balthus, Bayus, Diaz, Henry, Jorn, Lam, LeWitt.

Particolare da "L'architetto Valentino Valle" di Tomzini.



Particolare da "L'architetto Valentino Valle" di Tomzini.

FRANCIA/ANNIVERSARIO

Una rivoluzione da matti

Per celebrare il bicentenario si è scatenata la fantasia: oltre 700 progetti

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Ca ira, Caïral»: in Francia è scoppiata un'altra volta la rivoluzione.

Per celebrare i duecento anni di Robespierre e di Marat, della ghigliottina e dei sancuolotti, Parigi mette in cantiere una serie di manifestazioni che debbono far di lei «la vetrina del mondo».

Ufficialmente, l'appuntamento è fra un anno: il 14 luglio 1989, per la ricorrenza del Bicentenario, ne vedremo davvero di tutti i colori. Ma già adesso, travolti da insolita «frat-deur», i francesi fanno folle.

Una valanga di progetti, più o meno demenziali, si è abbattuta sui tavoli di Hibert Tonka e Jean-Paul Jungmann, patroncini del concorso «Inventare 89»: sono 771 per l'esattezza.

Proverranno da tutti i Paesi del mondo, compresi l'Est europeo. Ben 635 sono stati «ghigliottinati», tanto sono pazzeschi; gli altri 136 sono ancora al vaglio delle commissioni, che sceglieranno i migliori.

Il budget varato dallo Stato, dagli enti locali e dagli sponsor è gigantesco: il solo municipio di Parigi spenderà non meno di 2 miliardi di lire. E allora, va con i festeggiamenti: «Aux armes, citoyens!».

In una mostra organizzata alla «Città della scienza e della tecnica» (Parigi, porte de la Villette) troviamo una somma delle proposte uscite dal cappello a cilindro degli «inventori».

Proposte folli, così geniali da risultare spesso improponibili. Ma che importa? Non fu anche la Rivoluzione una ventata di geniale follia?

Personaggi da mangiare

Citiamo: una «prea (elettrica) della Bastiglia», si infila in una spina e illumina una miniproduzione della celebre fortezza resa d'assalto il 14 luglio 1789. Il lecca-lecca con le teste di Danton, Fouquier-Tiville, Maria Antonietta e Luigi XVI, a scelta; che vuoi sentirsi sciogliere in bocca i personaggi della storia...

Ecco il preservativo che ha disegnato, su fondo blu, la

Fioccano proposte da tutto il mondo, e sono folli:

allusioni sessuali, seggiove «rivoluzionarie»,

smembramento di monumenti, scherzi per turisti

e perfino irrisori: «Egalité, Brutalité, Stupidité»

terribile immagine della ghigliottina: «taglia la testa ad ogni rischio», dice lo slogan che ci fa fare un salto di 200 anni dai giorni del terrore all'epoca dell'Aids. E ancora: il «pallone frigido», lo gonfi e salta fuori la testa di un rivoluzionario.

Impossibile non restare interdetti davanti a questa specie di ciminiera fallica, che sputa fumo bianco-rosso-blu: è alta quattro metri (ah, la «grandeur») e serve a ricordare che «l'erezione rappresenta il trionfo della libertà rivoluzionaria». E che dire dei due enormi seni di plastica rosa con i can pezzoli fumanti (fumo tricolore, s'intende), che vorrebbero simboleggiare l'uguaglianza e la fraternità? Strana versione della triade «Liberté, Egalité, Fraternité».

in termini anatomico-sessuali: ce la propone un belga, Jacques Lizène, che modestamente si definisce «artista della mediocrità», ma che sogna di piazzare dentro il Louvre questo «capolavoro storico-allusivo».

Ma c'è di peggio: come l'idea dell'americana Jennifer Bloomer, che vorrebbe scavare un fossato lungo trecento metri a Versailles, attorno alla statua di Luigi XVI, e riempirlo con seimila vasi di rame in cui altrettante ragazze (in costume) dovrebbero far pipì. Perché?

Ma per far dispetto agli aristocratici, quelli di ieri come quelli di oggi? Il progetto, ovviamente, è stato cestinato: troppo balzano e troppo costoso insieme.

Bocciata anche la «seggio-

via rivoluzionaria» escogitata da Michel Dubusc: si tratta di telecabine che dovrebbero circolare sulla Senna, fra l'Hotel de Ville e Place de la Concorde, in modo che i turisti abbiano una visione dall'alto degli storici luoghi teatro della Rivoluzione. E che dire della proposta di un altro architetto, che vorrebbe smembrare la famosa «colonna dei Girondini» a Bordeaux? Se ne ricaveranno 25.530 pezzi da inviare a edificazione delle masse in tutti i musei del mondo; finiti i festeggiamenti, è chiaro, tutti i pezzi dovrebbero tornare a casa, in modo che la colonna possa essere ricostruita.

Un'altra idea balorda viene da due tedeschi, cui il messaggio della Rivoluzione



piace poco: si tratta di installare una grande fontana, con al centro una scritta misteriosa. Chi si avvicina per leggere viene accolto da spruzzante d'acqua in faccia (grazie ad un sistema di fotocellule); in quel momento la scritta risulterà chiaramente decifrabile. Il malcapitato leggerà tre parole: «Egalité, Brutalité, Stupidité».

Ancora più laboriosa è la proposta di Antoine Fontaine: per dimostrare in termini visivi che «il peso delle masse fa avanzare la storia», ha architettato un meccanismo di contrappesi che si mette in movimento quando i visitatori superano un certo numero. L'équipe di Chaix e Morat ne ha escogitata un'altra: bisogna piazzare in varie città del

mondo altrettanti prismi speciali, collegati via satellite con un «prisma principale» in Place de la Concorde. Ogni volta che quest'ultimo viene sfiorato da un turista, tutti gli altri si illuminano. Messaggi della «Ville Lumière»...

Non basta. C'è tutta una serie di progetti legati al nome della Bastiglia. Chi propone di erigere nell'omonima piazza una grande urna funeraria (è un anti-rivoluzionario, evidentemente); chi suggerisce una Bastiglia di cartone che se ne va a spasso per i cieli, trainata da una mongolfiera; chi come l'americano Harris Dimitropoulos, vuole ricostruire con blocchi di resina sintetica la fortezza, da offrire per la seconda volta «in pasto al popolo» (ognuno potrà portarsene a casa un pezzo, e farci un minitavolino da salotto).

Palloncini sulla Senna

Una ditta di giocattoli propone il «rivoluzionario sonoro», soldatino a grandezza naturale con due altoparlanti da cui escono le note del «Ca ira». Un'altra vuole coprire la Senna con 500 mila palloncini tricolori, attaccati a pastiglie di potassio: appena queste si sciolgono nell'acqua, la massa dei palloni si libera verso il cielo.

La «Mission du Bicentenaire», che è il comitato pubblico incaricato di organizzare i festeggiamenti, sta analizzando le proposte: un'idea già approvata è quella dell'«orologio della Rivoluzione», dodici obelischi di granito e vetro che saranno disposti intorno all'Arco di Trionfo, illuminati di notte da un raggio laser in ricordo della «dodici ore della Rivoluzione».

Il via alle feste verrà dato in monodivisione, la mattina del primo gennaio prossimo, dal sindaco di Parigi Jacques Chirac: farà gli auguri di buon anno ricordando alle capitali del mondo che in Francia è scoccata l'ora fatidica del Bicentenario. Poi, fino al 14 luglio, sarà baldoria: concerti, sfilate, conferenze, balli popolari, rievocazioni in costume, film, spettacoli teatrali. Ci sarà da perdere la testa, come accade già a qualcuno, duecento anni fa.



Due stampe sulla Rivoluzione francese: a sinistra, Robespierre ghigliottina il carnefice dopo aver fatto ghigliottinare i francesi; a destra, un'allegoria repubblicana («il popolo francese o il regime di Robespierre»). Le folli proposte per i festeggiamenti del bicentenario hanno dato vita a una mostra.

SCIENZA/CONVEGNO

Facciamo i conti con la chimica. Ma conti facili

Chemiometria, un'applicazione della matematica e della statistica ideata negli Usa nel 1974: se n'è parlato a Trieste

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — C'è da pensare che sarebbe piaciuta anche a James Joyce la storia dell'origine della chemiometria, vale a dire l'applicazione della matematica e della statistica in chimica. Intanto perché l'atto di nascita ufficiale di questa disciplina è il 10 giugno 1974: una data vicinissima a quel 16 giugno in cui si svolge tutta la tracimante e labirintica vicenda di Leopold Bloom narrata nell'«Ulisse», passata alla storia della letteratura come «Bloomsday» tout court. E poi perché teatro dell'evento fu un ristorante di Seattle, capitale dello Stato di Washington, sul Pacifico, giusto sotto il Canada. E in ciò Joyce, inguaribile frequentatore di osterie fra Trieste e Dublino, avrebbe certamente visto la riprova dei fermenti spirituali messi in circolo in tali luoghi.

Quella sera del 10 giugno 1974, dunque, davanti a una bottiglia di tequila, due ricercatori poco più che trentenni, con qualche goccia di bizzarria nelle vene, posero le basi di una nuova disciplina scientifica. Erano Bruce Kowalski, professore di chimica analitica alla locale University of Washington, e Svante Wold, chimico organico dell'Università di Umea, una cittadina della Svezia ai margini della Lapponia, a due passi dal Circolo polare (particolare non irrilevante: Wold è nipote per parte di madre del grande chimico svedese Svante Arrhenius, di cui porta anche il nome, che fu premio Nobel nel 1903 e che è tuttora ricordato quale sostenitore dell'ipotesi della panspermia, ovvero della fecondazione planetaria mediante spore batteriche portate in giro per l'uni-



Da sinistra, i due padri fondatori della chemiometria (l'americano Bruce Kowalski e lo svedese Svante Wold), l'organizzatore del convegno triestino, Paolo Linde, e Sergio Clementi, triestino, dell'Università di Perugia. (Foto di Giovanni Molteni)

verso dalle meteoriti e dal vento solare). A quattordici anni da quel fatidico incontro, Kowalski e Wold sono stati tra i protagonisti del congresso sulla «Chemiometria in chimica organica e bioorganica» che si è svolto nei giorni scorsi all'Europa Hotel, sulla costiera triestina, raccogliendo un centinaio di ricercatori italiani ed europei (ma non mancavano qualche americano, uno cinese, un indiano e un australiano). Segno che la chemiometria (dall'inglese «chemometrics») ha attecchito e si è dilatata in campi diversissimi tra loro. Si è parlato infatti dell'attività e del meccanismo d'azione dei farmaci; della tossicità dei composti chimici e della valutazione dei rischi ambientali connessi alla loro diffusione; della valutazione

della cancerogenicità delle sostanze chimiche sulla base dei test di mutagenesi; dell'interpretazione di dati diagnostici sia in chimica clinica, sia nelle analisi delle immagini; della qualità degli alimenti in relazione ai metodi usati per la loro preparazione e conservazione; dell'ottimizzazione di processi industriali, con particolare riguardo alle biotecnologie; nonché — last but not least — della ricerca petrolifera nel Mare del Nord.

In tutti questi campi è oggi possibile impiegare dei metodi di calcolo chemiometrico che mirano all'estrazione dell'informazione realmente utile dalla selva dei dati disponibili su un problema, trasformando complicate tabelle di numeri in pochi diagrammi facilmente interpretabili, oppure permettendo di individuare le cause principali di fenomeni biologici, chimici, geologici. Tutto ciò grazie all'uso di appositi programmi di calcolo e utilizzando semplici personal computer.

Spiega Sergio Clementi, uno studioso triestino del Dipartimento di chimica dell'Università di Perugia già segretario della Chemometrics Society, un gruppo internazionale informale per l'intercambio e la divulgazione di nuove conoscenze tra gli specialisti del settore: «La chemiometria consente di ottimizzare la raccolta dei dati sperimentali, selezionando quelli davvero necessari ai fini della ricerca; serve a impostare un problema con nuovi metodi di calcolo, secondo una strategia capace di ottenere il massimo dell'informazione con il nu-

mero minimo di esperimenti. Il che permetterebbe di ridurre anche del 70-80 per cento i costi di una ricerca. Proviamo a pensare a che cosa questo vuol dire, ad esempio, per l'industria farmaceutica».

Al congresso triestino Clementi ha svolto una conferenza sulle strategie chemiometriche nella sintesi dei farmaci, presentando un programma di ottimizzazione della ricerca chiamato CARSO. Che è sì l'acronimo di Computer Aided Response Surface Optimization, ma rivela anche l'origine e gli affetti profondi del ricercatore.

«Merito di Kowalski e di Wold — osserva ancora Clementi — è quello di aver saputo calare nella mentalità di noi chimici dei metodi statistici già esistenti, trasformandoli poi in programmi che oggi possono girare su un qualsiasi calcolatore da tavolo. Non per nulla la diffusione della chemiometria è andata di pari passo con gli sviluppi della computer science, che ha consentito di disporre di macchine via via più economiche e più facili da usare».

SCIENZA/PROSPETTIVE

A qualcuno non piace

Ma è un problema «d'immagine»

TRIESTE — Sono un migliaio i ricercatori che oggi nel mondo si occupano di chemiometria. Concentrati specialmente in quattro poli geografici: Stati Uniti e Scandinavia prima di tutto, per merito dei due «padri fondatori» di questa disciplina, l'americano Kowalski e lo svedese Wold; poi il Benelux, dove lavora il belga Luc Massart, attuale presidente della Chemometrics Society; e infine l'Italia, dove sono coinvolti una trentina di ricercatori di una decina di università (a cominciare da quelle di Genova, Trieste, Perugia, Catania, Milano).

Non è dunque un caso che nel nostro Paese si sia svolta la prima Scuola Nato sull'argomento (a Cosenza, nel 1983); che italiano sia stato uno dei presidenti della Chemometrics Society (Michele Forina dell'ateneo genovese, tra l'84 e l'87); che Lerici, nell'86, sia stata sede del terzo congresso sulla chemiometria in chimica analitica.

Infine questo appuntamento a Trieste, voluto e organizzato dal professor Paolo Linde dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università triestina e dalle sue collaboratrici (Stener, Lassani, Ebert, Gianfranceschi, Gardossi, Masotti). Il convegno si è svolto con la «benedizione» del comitato della Eucem (European Chemistry) ed è stato patrocinato dalla Chemometrics Society, dalla Società chimica italiana, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dalla Comunità economica europea e dallo stesso ateneo triestino.

Dice il professor Clementi: «Il prossimo convegno di chemiometria si svolgerà nel giugno del '90 in Svezia, mentre l'anno prossimo, a Riva del Garda, ci ritroveremo a parlare dell'applicazione del computer in chimica, sia nella ricerca sia nella didattica. Sempre in giugno, ovviamente, in coincidenza con quell'anniversario che ormai segna la nascita della nostra disciplina». Lo sviluppo della chemiometria, comunque, trova ancora resistenza — anche psicologica — da parte di molti ricercatori, specie in quei Paesi dove non ci sono degli studiosi capaci di diffondere la conoscenza. Come in Germania, per quanto strano ciò possa sembrare.

LIRICA

Starnuti e chiasso: povera «Aida»...

LONDRA — Un soprano con la febbre da fieno e una legione di inservienti maledetti hanno messo in crisi l'altissima e più spettacolare messinscena rappresentata a Londra: l'«Aida» di Vittorio Rossi, molto vagamente ispirata all'opera di Giuseppe Verdi.

L'interprete principale, Grace Bumbry, ha dovuto farsi sostituire dopo il primo atto. Aveva perduto la voce, anche se il pubblico non se n'era accorto. Gli altri cantanti infatti avevano anch'essi difficoltà a farsi udire nell'immensità dell'arena di Earl's Court, concepita per i concerti di equitazione. Voci e strumenti erano coperti dal fragore di bottiglie e piatti selvaggiamente sbattuti nel foyer, dove si preparava il rancio per 15 mila spettatori.

I critici erano divisi. Il «Daily Mail» parlava di «grandi scene, grandi voci, grande azione». Secondo l'«Independent» però è stato questo «lo spettacolo più sbagliato mai messo in scena» e il «Daily Express» commentava: «Il povero Verdi deve essersi rivoltato nella tomba».

Sui cartelloni, Verdi non era neppure nominato. Del resto, quella che si è vista a Londra potrebbe essere descritta al massimo come «Aida», una superproduzione storico-musicale, da un'idea di Giuseppe Verdi.

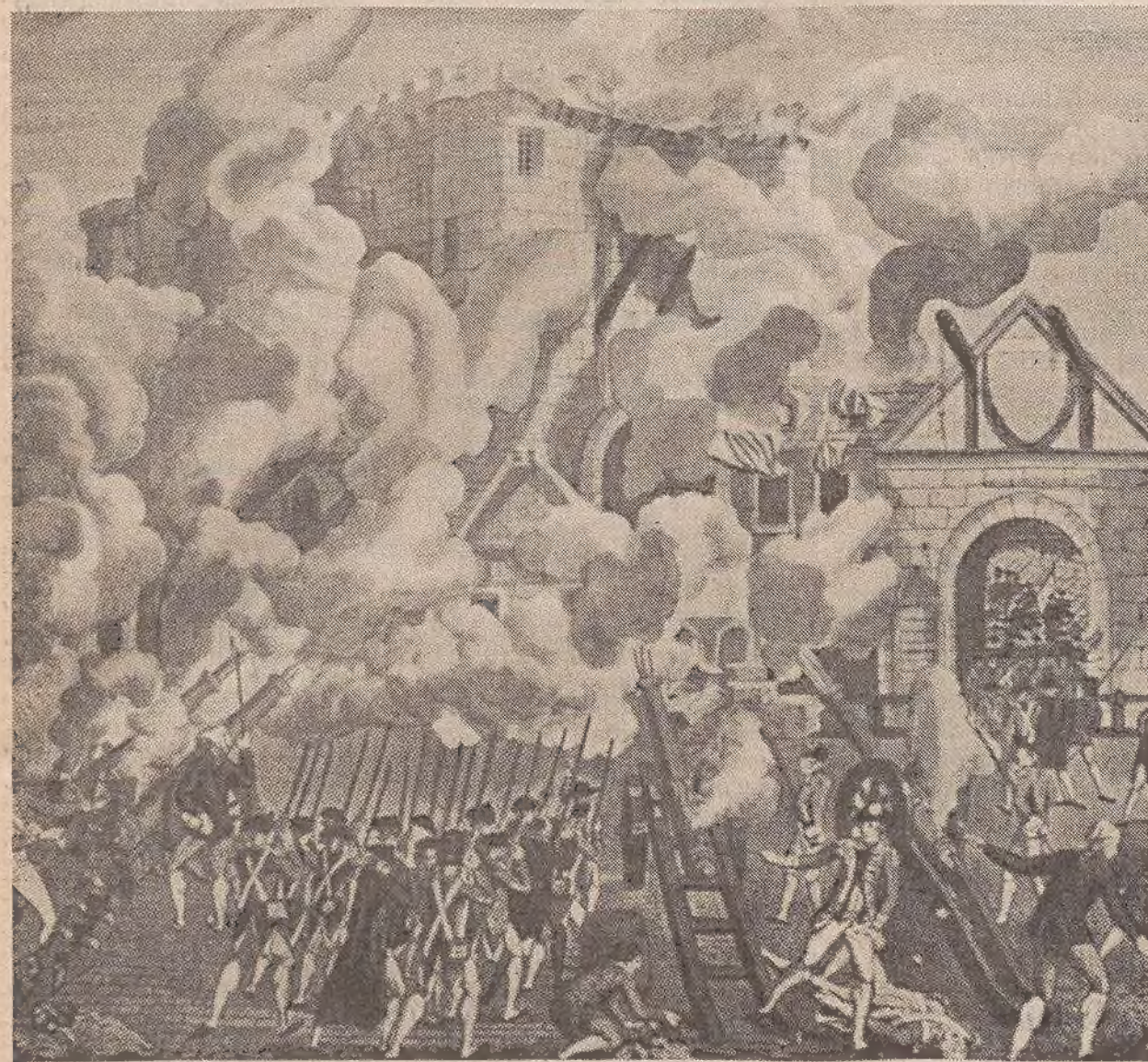
Vittorio Rossi, un regista che è soprattutto architetto, ha fatto il suo mestiere come meglio sapeva, con immani scalinate, templi, obelischi, duecento comparse schierate in una scena del trionfo talmente fastosa da annegare nello splendore del costume una clamorosa stecca di una tromba nella celebre marcia.

[Bruno Maiolo]

FRANCIA / POLEMICHE

Liti antiche

Feroci pro e contro sul 14 luglio



La presa della Bastiglia, 14 luglio 1789. Oggi ci sono ancora storici che dibattono la validità di questo fondamentale avvenimento storico. Alcuni lo vedono come un episodio di pura violenza

PARIGI — Due secoli dopo i fatti, litigano ancora storici e intellettuali non riescono a mettersi d'accordo nel giudizio sulla Rivoluzione francese. Rappresento davvero la fine del Medioevo e la vittoria degli oppressi, sancita dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino? Ma che dire allora della dittatura, instaurata in nome della libertà durante il Terrore? Come dimenticare i 600 mila morti, dei quali 117 mila nella sola Vandea? Decine di libri riprendono, in un verso o nell'altro, queste argomentazioni: e il dibattito si preannuncia rovente al congresso mondiale sulla «Immagine della Rivoluzione francese» che si aprirà l'anno prossimo sotto la direzione di Michel Vovelle, presidente dell'Istituto di storia della Rivoluzione francese. Chi pensava che l'epoca di Marat e Robespierre, di Danton e di Maria Antonietta, fosse ormai sepolta per sempre si è sbagliato di grosso. Tutto è ancora da discutere, da chiarire, da ridimensionare o da esaltare.

Un sondaggio sul tema non poteva mancare: ci ha pensato la Sofres, che rivela

come i francesi preferiscono in maggioranza Lafayette a Robespierre; essi pensano che la dichiarazione dei diritti dell'uomo sia stata più importante della presa della Bastiglia, e si pronunciano contro l'esecuzione di Luigi XVI. Su questa scia c'è anche chi, come lo storico Jean Chalon, propone una biografia-riabilitazione di Maria Antonietta, «la donna più calunniata di tutti i tempi». Il settimanale «L'Express», da parte sua, mobilita i lettori con un concorso partito il 24 giugno (si concluderà il primo settembre) su «Le origini della Rivoluzione francese».

Bisogna rispondere alla domanda pubblicata a ogni numero in edicola: il vincitore si vedrà consegnare le chiavi di un appartamento sul mare, in Costa Azzurra; al secondo classificato andrà una Renault 25, al terzo una Land Rover, agli altri crociere nei Caraibi, videoregistratori, penne stilografiche, portogili in cuoio e all'ultimo... una caffettiera.

[Giovanni Serafini]

FRANCIA

**Rivolta?
No, Sire:
peggio...
E' storia**

La Rivoluzione francese, pur con i suoi limiti e problemi non risolti, pur con le sue drammatiche tappe, rappresenta la nascita dello Stato moderno, ha dato una spinta decisiva all'unificazione della Francia e ha messo in luce un nodo ancora non risolto dei rapporti tra classi sociali: come affermare il diritto di proprietà e poi negarne in taluni individui le conseguenze per costruire una società egualitaria?

Sono questi alcuni punti di riflessione finale esposti da Albert Soboul, storico francese scomparso nel 1982, nella sua monumentale «Storia della Rivoluzione francese. Principi, idee, società», edito in Italia da Rizzoli (pagg. 517, lire 45 mila).

Soboul non fa una vera e propria «storia» dei fatti, ma esamina i criteri che l'hanno determinata, i mezzi con cui è stata realizzata, i risultati. A partire da una storica e drammatica frase: la sera della presa della Bastiglia, il 14 luglio 1789, Luigi XVI chiese, allarmato dalle notizie che finalmente erano giunte fino al suo trono: «E' una rivolta?». Il duca di La Rochefoucauld-Liancourt rispose: «No, sire, è una rivoluzione».

Nella sfumatura linguistica stavano la fine di un mondo e l'inizio di anni e anni di terrore e di esperimenti politici (non per niente è proprio questa frase-chiave a campeggiare solitaria sul retro di copertina: lascia intravedere lo sbigottimento del sire, certamente impreparato a fronteggiare la propria condanna).

Soboul, che analizza non solo il tragico storico, le testimonianze del tempo, i «châliers de doléance», il ritratto dei protagonisti, ma anche la riflessione che innumerevoli studiosi hanno dedicato a questi fatti, aggiunge in coda al volume utilissime tavole cronologiche (in aiuto a chi ha remissioni scolastiche sbiadite), e oltre cinquanta pagine di bibliografia, suddivise per argomenti.

Libro di gran mole, dunque, ma occasione da non sprecare per comprendere un capitolo di storia che ha segnato definitivamente l'epoca moderna, e che per la sua complessità è generalmente «dimenticato» nei dettagli. Gli anniversari, in fondo, hanno questo solo scopo: di spiegare il passato, possibilmente senza ve-

MYSTFEST / CINEMA

Telefonata da brividi

Bel debutto per un ex filosofo Usa, bel ritorno per «Poltergeist»

Servizio di

Callisto Cosulich

CATTOLICA — Il tallone d'Achille sono le storie. Non è difficile raccontarle: è difficile inventarle. Perché? La mia piccola esperienza individua il responsabile nell'impero delle immagini. Una volta si parlava della storia e si arrivava alle immagini. Oggi si fa spesso e volentieri il cammino inverso: si parte dalle immagini, talvolta da una sola immagine, sperando che essa dia lo spunto a una storia. Il che non sempre avviene.

Domenica si sono visti in competizione due «crime movies» in cerca di storia: uno riuscito, l'altro no. Quello riuscito si chiama «Call me», batte bandiera statunitense, è l'opera prima di un giovane filosofo, Sollace Mitchell, che evidentemente sta cambiando pelle. Nel senso che sta abbandonando la filosofia per darsi con maggiore determinazione e continuità alla sceneggiatura e alla regia.

Ci si domanda se la pratica filosofica gli sia servita per fare il suo primo film, com'è accaduto, ad esempio, col suo confratello italiano, Luciano De Crescenzo. Direi di no. Della sua precedente attività nel film del debutto è rimasta soltanto una copia del volume «The Need of Interpretation».

Quella di Alex sta sfogliando, steso sul letto della fidanzata, in attesa del lei ritorno. Civetteria? Esempio di economizzazione dato che si tratta di un film di serie B? Allusione alla fragilità intellettuale di Alex, che nel corso del film si rivelerà essere un pessimo compagno di Anna, la fidanzata, sia sul piano dei semplici affetti che su quello sessuale?

Invano Anna spera che, a farle la telefonata erotica e desiderante, in apertura del film, sia lui, il fidanzato. Il nocciolo del mystfilm sta appunto in questo ignoto interlocutore telefonico, il quale a un certo punto le ordinerà di fare certe cosette con gli spicchi di arancio che eleggeranno il frutto tondo e zuccherino a materiale erotico di gran marca, degno sostituto del famoso burro di «Ultimo tango».

Qui, come vedete, lo spunto del film non è dato nemmeno da un'immagine, bensì da una telefonata, cioè dal suono.

Ed è appunto per questo che Mitchell, sentendosi poco sicuro, accanto alla prima sto-

ria (chi è il misterioso amante al telefono?), ne ha inventata una seconda di rinforzo. Anna è testimone involontaria di un delitto consumato nei cessi di un «bistro» polacco sito di fronte alla sua abitazione: un delitto che coinvolge un poliziotto e due testofanti (oltre alla vittima, naturalmente).

C'è di mezzo una partita di droga e il relativo danaro che i tre pensano sia finito in mano alla casuale testimone. Non è vero, però, agli effetti della incolunità di Anna, cambia poco.

Ebbene, far procedere due storie come queste, di cui una è manifestamente pretestuosa, è operazione estremamente difficile. E Mitchell non ci sarebbe mai riuscito, se non avesse trovato nell'atmosfera ambientale da lui creata il collante ideale per tenerle insieme. Quale atmosfera? Quella dell'antico film «noir», rivisto e corretto soprattutto sul piano delle luci: il bianco e nero classico, sostituito dal blu e dall'arancione, le tonalità dominanti di questo film che offre una immagine minacciosa di Portland, il miserabile quartiere che sta di faccia a Manhattan. Tutto vi può accadere, se visto sotto questa luce: pure le due storie del film. Un bel debutto, insomma, che rialza il tono della competizione.

Non posso dire altrettanto del film inglese «Stormy Monday» del cinematografista Mike Figgis, già passato alla «Quinzaine» di Cannes, un film che, a detta dell'autore, prende lo spunto da una strada di Newcastle e da un locale sito in quella.

Una intuizione geniale che sarebbe rimasta senza conseguenza, se Sherman non avesse saputo sfruttare fino in fondo le possibilità offerte dal grattacielo, trasformandolo in un vero e proprio castello degli orrori. Tutto ciò almeno nel primo tempo, cioè fin quando il film non paga il pedaggio agli «effetti speciali», ai trucchi che, per quanto sofisticati, sono ormai anch'essi «cinema di cucina».

■ PREMIO. Il Comune di Mogliano Veneto, luogo di nascita di Giuseppe Berto, e il Comune di Ricadi, dove lo scrittore trascorse l'ultima parte della propria vita, hanno istituito un premio letterario alla sua memoria in occasione del decimo anniversario della morte. Il premio riguarda un'opera prima di narratore italiano.

MYSTFEST / INCONTRO

Quel giallista è uno schizofrenico

Lawrence Block e i suoi due diversissimi personaggi

Servizio di

Chiara Vatteroni

CATTOLICA — Lawrence Block ospite del Mystfest è un giallista un po' schizofrenico. I due personaggi per cui è più famoso ed amato, infatti, sono diversissimi tra loro, come diverso è lo stile con cui sono scritti i romanzi che li vedono come protagonisti. Matt Scudder, un investigatore privato alla Philip Marlowe è un uomo molto provato dalla vita, un alcolizzato in perpetua lotta con il suo vizio, carico di un'umanità dolorosa e che agisce in un paesaggio urbano violento ed amaro. Bernie Rhodenbarr è un ladro di appartamenti che possiede una libreria antiquaria, finanziata, appunto, dalle non violente incursioni notturne a caccia di preziosi. Purtroppo, Bernie rimane sempre invischiato in avvenimenti spiacevoli e, negli appartamenti visitati, spesso inciampa nei cadaveri. E la soluzione degli omicidi è il prezzo che Bernie mercanteggia con il poliziotto che vorrebbe arrestarlo per i furti.

Personaggi diversissimi, stili diversissimi: l'uno oscuro ed asciutto, l'altro brillante ed ironico. Ma in quale dei due personaggi l'autore si identifica maggiormente? Lawrence Block è timido e misura le parole e il fuoco rutilante dell'ironia di Bernie è riservato alla pagina scritta. «Mi specchio in entrambi i personaggi e in entrambi gli stili. Sono convinto che tutti — scrittori e non — abbiano un lato più oscuro ed uno più solare. Solo che certi scelgono di esprimere uno solo.

«La creazione di un personaggio, dice, è un fatto autonomo e nel corso dell'intervista ama dipingere le proprie creature come esseri autoritari, capricciosi ed assolutamente indipendenti, tanto da dare l'impressione che la danza della creazione sia condotta da loro e che lui, povero signor Block, sia un semplice testimone.

«Michelangelo diceva che scolpire è facile. Ecco, fatte le debite proporzioni, mi



L'investigatore visto dalla penna di Quino.

piace pensare che anch'io crei i miei personaggi nello stesso modo: quando il trasferisco dalla mente sulla pagina, mi limito a togliere il superfluo... Ecco l'ironia di Bernie Rhodenbarr che, finalmente fa capolino. I libri della sua «serie» sono sempre contraddistinti da titoli eclatanti. «Il ladro che leggeva Kipling», «Il ladro che studiava Spinoza», «Il ladro che dipingeva come Mondrian»... In una vecchia intervista, Block affermava che gli mancavano ancora la musica e la danza, ma sembra non seguire un ritmo preordinato e la creazione del titolo con Mondrian rispecchia il suo modo di lavorare, molto «naturale».

«Sì, il titolo su Mondrian mi è venuto in mente in modo del tutto particolare. Mi piace dipingere, qualche volta, e avevo appena finito un quadro alla maniera di Mondrian. Mi era sembrato più divertente ed economico farmelo da solo piuttosto che comprarlo o rubarlo. Allora, mi è venuta l'ispirazione per un'avventura di Bernie...»

Ma Rhodenbarr pare av-

viato verso una giubilazione onorevole. Dopo essere stato portato sullo schermo da Whoopi Goldberg, Block non ha più avuto l'ispirazione per nessuna avventura; per correttezza non si lascia andare a commenti, ma nelle sue caute affermazioni si intuisce un po' di delusione. Forse, se la sceneggiatura fosse stata affidata a lui, Bernie avrebbe conservato il proprio sesso e Block ne parlerebbe con maggiore entusiasmo. Attualmente, lo scrittore ama definirsi «senza fissa dimora». Dopo aver abitato per trent'anni in città colorate, oggi si concede un periodo di due anni in giro per il mondo, accompagnato dalla moglie, discendente di Edgar Allan Poe. Quanto hanno influito le grandi città sui suoi personaggi? «New York City è parte integrante della loro anima. Come, del resto, della mia. Ci ho vissuto a lungo, l'ho amata molto e mi è sembrato logico e naturale ambientarvi le mie storie».

Lawrence Block ha scritto sempre gialli e, a questo punto della sua fortunata carriera pare logico domandargli che cosa significhi, per lui, la struttura poliziesca. «Prima di tutto, per me significa libertà. E' una struttura talmente elastica, che mi permette di inserirvi tutto ciò che voglio. Lo schema criminoso è talmente forte che può passare anche in secondo piano e permettermi di soffermarmi maggiormente sul lato umano dei personaggi, lasciando che siano loro a prendersi la fetta di libro più cospicua.

«Libertà, è una parola che ricorre spessissimo nell'intervista. Ma come concilia questa autonomia con il fatto di avere insegnato scrittura creativa? Semplice. La scrittura non è un'arte che si possa insegnare. Compito dell'insegnante è quello di aiutare lo studente a sviluppare il proprio talento personale, creando un ambiente stimolante e regalando consigli misurati e pacati. E, probabilmente, insegnandogli a saper «ascoltare» i personaggi.

JAZZ / «COMPILATION»

Sono «ritmi urbani»

In un solo disco dieci gruppi della nostra regione

Servizio di

Elena Marco

TRIESTE — Nel magma sempre più composito di generi, tendenze e stili che costituisce l'attuale musica leggera, è sempre più difficile, e forse anche poco utile, valutare le novità e i contributi dei nuovi gruppi emergenti usando una «falsariga» distinta geograficamente per regioni. Uno specchio abbastanza fedele dell'attività dei gruppi giovani del Friuli-Venezia Giulia è proposto da una «compilation» prodotta dal Centro sociale di educazione e intervento contro le tossicodipendenze di Monfalcone.

«Ritmi urbani», questo il titolo della raccolta, presenta dieci gruppi diversi per altrettanti pezzi appartenenti a esperienze lontane e a generi discordanti. Il denominatore comune sembra invece essere la giovane età di tutti i gruppi scelti nella «compilation» e lo stesso carattere ancora sperimentale di alcune esecuzioni. L'unico esempio del genere jazz ci è offerto dal Transition jazz group, trio giovanissimo, ma già con un lp alle spalle, che con «Reminding», di Giovanni Maier, bassista della formazione, conferma l'interesse per un genere, il jazz classico, alla ricerca di soluzioni moderne e originali.

Facile quindi l'accostamento al pezzo di chiusura della compilation, con gli Iddes Salvagente, sia perché si tratta di un altro trio, sia perché è l'unico altro pezzo strumentale seppure di altro genere. Un genere che sia infatti all'incrocio tra scelte musicali sul modello di Pat Metheny,

Weather Report, Steps Ahead e «fusion» tout court. Il risultato, che si intitola «Ki g'anda», è una composizione raffinata, in cui la guida è la ricerca continua del suono, è il suono stesso, in questo caso quello del basso di Massimo Maserotto, che segue le orme di Pastorius.

Altro gruppo altra tendenza: i Dead Souls, con «Unfeeling» continuano la linea semplice ed essenziale con una formazione ridotta a chitarra, sax, basso e voce. Il prodotto è omogeneo e d'effetto, degno di nota per la cura dell'insieme strumentale con la voce. Rapporto che in gran parte degli altri brani musicali risulta piuttosto trascurato soprattutto sul piano vocale, che presenta vari problemi tecnici di esecuzione.

Diversi risultano inoltre gli esiti delle altre formazioni con organici più numerosi e stili puntati sul rock, ora americano ora melodico-italiano, spesso ostacolato da risoluzioni armoniche da manuale, troppo elementari e scontate.

Tra tutti va segnalato il gruppo degli Slapshot, i più «funkeggianti» di tutti, che con «You're not there» invitano ad un ascolto piacevole e valido, in modo particolare nella linea del basso di Andrea Boscarol.

«Ritmi urbani» deve comunque essere promosso per lo sforzo d'équipe che lo ha creato da una realtà musicale regionale che dimostra in alcuni casi una preparazione seria e profonda, non sempre accompagnata però da altrettanta fantasia e novità compositiva.

Yako De Bonis era una piccola grande stella della galassia heavy metal. Non aveva fatto il Conservatorio. Non poteva vantare famosi maestri di musica. Cantava d'istinto, con grinta e passione. Sapeva trasmettere brividi ad alto voltaggio. Accarezzava e strapazzava le note delle canzoni seguendo la lezione dei suoi idoli: Ian Gillan dei Deep Purple, David Coverdale degli Whitesnake, Robert Plant dei Led Zeppelin, David Byron degli Uriah Heep.

Perfino «Kerrang», la rivista inglese specializzata in hard rock, era rimasta fulminata dalla voce di Yako De Bonis. «Riusciamo a immaginare orde di fan

MUSICA: LUTTO

Yako s'è fermato a Trieste

Il ventinovenne Achille De Bonis era la «voce» degli Steel Crown



L'ultima formazione degli Steel Crown. Da sinistra: Pino McKenna bassista, Peter Cosmini batterista (che l'anno scorso ha preso il posto di Silver Kid), il cantante Yako De Bonis e il chitarrista Frank Lewis. Yako, morto venerdì mattina, era la mente della metal-band triestina.

Servizio di

Alessandro Mezzana Lona

TRIESTE — Yako lo zingaro non canta più. Achille De Bonis, 29 anni, voce e mente degli Steel Crown, è morto venerdì mattina nel reparto di rianimazione all'Ospedale di Trieste. Otto giorni fa, in sella alla sua vecchia Vespa, si era scontrato con una macchina all'incrocio tra via Filizi e via Valdirivo. Un impatto terribile.

Yako De Bonis era una piccola grande stella della galassia heavy metal. Non aveva fatto il Conservatorio. Non poteva vantare famosi maestri di musica. Cantava d'istinto, con grinta e passione. Sapeva trasmettere brividi ad alto voltaggio. Accarezzava e strapazzava le note delle canzoni seguendo la lezione dei suoi idoli: Ian Gillan dei Deep Purple, David Coverdale degli Whitesnake, Robert Plant dei Led Zeppelin, David Byron degli Uriah Heep.

Perfino «Kerrang», la rivista inglese specializzata in hard rock, era rimasta fulminata dalla voce di Yako De Bonis. «Riusciamo a immaginare orde di fan

— aveva scritto non molto tempo fa — che a Donington acclamano Yako, Yako». E ancora, riferendosi al mini-p «Night walk» uscito quest'anno: «Un grande disco di una band pronta a rubare la corona del rock».

Ma Yako non si era montato la testa. Continuava a considerarsi lo zingaro di sempre. Senza legami. Insofferente delle regole imposte. Coerente con le sue convinzioni. Deciso fino a sfiorare la cattiveria, se necessario.

«Aveva un grandissimo carisma — dice Peter Cosmini, amico di Yako fin dall'infanzia e batterista degli Steel Crown — e non conosceva le mezze misure. Se doveva criticare qualcuno lo faceva direttamente. Senza peli sulla lingua. Fosse pure il Papa. Al tempo stesso, se incontrandoti per strada aveva voglia di abbracciarti lo faceva. Non curandosi dei commenti degli altri».

Per gli Steel Crown, Yako De Bonis non era solo il cantante. Il chitarrista Frank Lewis, il bassista Pino McKenna e il batterista Peter Cosmini, lo consideravano un vero e proprio punto di riferimento. L'anima e il corpo della band.

La voce e il cuore. Fin dal 1981, quando gli Steel Crown, archiviato il vecchio nome Corona d'acciaio, avevano iniziato a produrre i primi demotape. Da allora la metal-band triestina ne ha fatta di strada. Supporter dei Mercyful Faith dal vivo nel 1984, e poi di Motorhead e G.B.H. nell'87, presenti al concerto per l'Africa in Jugoslavia, gli Steel Crown hanno realizzato l'anno scorso il primo album «Sunset Warriors», seguito nell'88 da «Night walk». Per tre volte sono stati chiamati a incidere un pezzo da inserire nelle compilation di hard rock italiano: «Prisoners in the box» per «Heavy metal eruption», «Bad flowers» per «Italian metal», «Riot in the fire» per «Metallo Italia», distribuita anche in cassetta video.

«Dopo la morte di Yako ho parlato a lungo con Pino e Frank — spiega Peter Cosmini — ci siamo trovati d'accordo su un punto: il suo lavoro non può essere gettato al vento. Entro Natale noi tre cercheremo di far uscire un nuovo album. Sarà un omaggio allo zingaro. Al nostro amico, al cantante degli Steel Crown».

CINEMA

L'umana commedia di Edgar Reitz

TRIESTE — Dovunque dici: «Sta per uscire "Heimat", il più bel film della storia del cinema; dura quasi sedici ore», ti pigliano per matto. Lo pensava anche Gian Luigi Rondi, quando due anni fa ricevette, firmato da Werner Herzog, Alexander Kluge, Volker Schlöndorff, Margarethe von Trotta, Wim Wenders, cioè dai pontefici massimi di quel cinema tedesco che gli stava tanto a cuore, un telegramma stilato in questi termini: «Caro amico, ti chiedo di venire a Monaco per vedere il nuovo film di Edgar Reitz, Heimat. Pensiamo che meriti di essere inserito nei programmi della Mostra di Venezia. Il suo titolo, che potrebbe tradursi o Patria o Paese natio, significa che nonostante tutto la patria per ogni uomo sarà sempre il centro del mondo. In questi tempi cosmopoliti, Reitz vuole ricordarci questa verità elementare. Esperienze che noi di questo secolo, da cui prenderemo congedo fra sedici anni, meritano largamente le sedici ore di questo requiem della piccola gente. Tuttavia il direttore della Mostra accolse l'invito e non se ne pentì affatto. Gli illustri colleghi del meno illustre Reitz (un regista che in vent'anni di attività era sempre rimasto, per così dire, in panchina) non avevano scherzato: incluso nella Mostra del 1984, divenne l'evento massimo di quella edizione.

Il film viene presentato a Trieste da oggi a sabato (ore 21.30, ingresso libero) al Castello di San Giusto per iniziativa della Cappella Underground. Onnivoro per eccellenza, «Heimat», oltre a costituire una esperienza

unica e irripetibile per il cosiddetto comune spettatore, è altamente consigliabile anche agli intellettuali di professione; ai letterati che avranno modo di chiedersi se il futuro del grande romanzo sia demandato al grande schermo anziché alla pagina scritta, senza per questo ridurlo alla banalità degli sceneggiati televisivi; agli storici che si troveranno finalmente dinanzi a un ritratto globale della Germania del XX secolo, quale nessun libro di storia e nessun saggio ci hanno a tutt'oggi offerto (convalidando così la vecchia tesi di Engels, secondo il quale il migliore ritratto della Francia postnapoleonica, lo aveva disegnato Balzac con la sua «Comédie Humaine»); ai germanisti che potranno dilettarsi come non mai sul desiderio, la follia e la nostalgia tedeschi (la triade «Sehnsucht», «Wahn-sinn», «Heimweh») che ha così drammaticamente inciso sull'intero corpo del nostro continente.

Ai posti che saranno certamente stimolati dal senso profondo di quelle immagini; agli psicanalisti che in quei personaggi e nel loro rapporto interpersonale troveranno una smisurata ragione di pane per i loro denti. «Last but not least» alle femministe per il monumento implicito che il film innalza alle donne, in linea con le conclusioni che Reitz ha tratto a lavoro ultimato: che gli uomini fanno sempre ciò che sembra importante e le donne ciò che non pare esserlo, cioè i lavori quotidiani dell'esistenza. Senonché alla fine ci si accorge che è vero il contrario.

[c. cos.]

RAIUNO

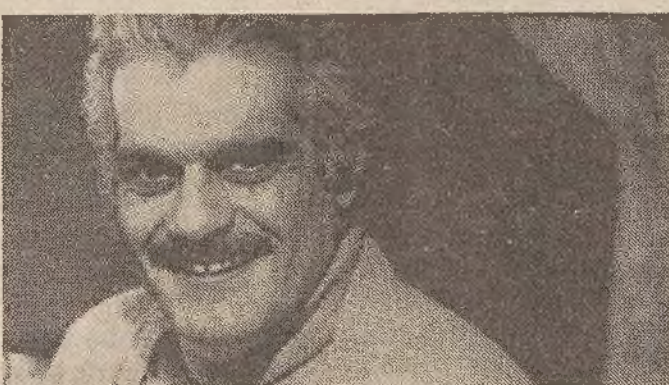
- 10.45 Dall'aula «Paolo VI» in Vaticano: Conclistorio per la nomina di 25 nuovi cardinali. Telecronista Dante Alimonti.
- 12.30 Sulle tracce del borgo. Di Alan Root.
- 13.00 La famiglia Brady, telefilm: Il mistero del cuore scomparso.
- 13.30 Telegiornale.
- 13.55 Tg1 Tre minuti di...
- 14.00 «ARGENTO VIVO» (1934) film. Regia di John Cromwell. Con K. Hepburn, Robert Young.
- 15.25 Monicci: Il piccolo trovato. Tanti varietà di ricordi.
- 16.00 Tutti in pista nel sesto continente.
- 17.30 Tao Tao, cartoni animati.
- 17.50 Spaziolibero. Isia (Istituto italiano per l'Asia): Malaysia senza misteri.
- 18.10 Oggi al Parlamento.
- 19.00 «DOLCE INGANNO» (1937) film. Regia di Georges Stevens. Con K. Hepburn, F. Tonne.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 19.50 Che tempo fa.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 «HAREM». Film per la tv in due parti. Con Omar Sharif, Ava Gardner, Art Malik, Sarah Miles. Regia di Billy Hale. (I parte).
- 22.05 Telegiornale.
- 22.15 «COME LE FOGLIE AL VENTO» (1956) film. Regia di Douglas Sirk. Con R. Hudson, L. Bacall, R. Stack, D. Malone.
- 23.50 Ciclismo. Giro d'Italia femminile.
- 24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

- 11.55 Retrospettive: Moliere, sceneggiato (2).
- 13.00 Tg2 Ore Tredici.
- 13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
- 13.30 Saranno famosi. Telefilm: Ragazza di strada.
- 14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
- 14.40 Il piacere dell'estate: presenta Marta Flavi.
- 16.40 Lo schermo in casa «MUTANDE ROSE», film.
- 18.25 Dal Parlamento.
- 18.30 Tg2 Sportsera.
- 18.45 Cuore e batticuore. Telefilm: E da quel giorno...
- 19.30 Tg2 Orosco.
- 19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg Lo sport.
- 20.30 Western, frontiera senza confini. «L'ORO DI MACKENNA» (1969). Regia di Jack Lee Thompson. Con Gregory Peck, Omar Sharif, Telly Savalas, Ted Cassidy.
- 22.30 Telegiornale.
- 22.45 La Rai presenta: Videocomic. Passerella di comici in Tv.
- 23.30 Tg2 Notte Flash.
- 23.40 L'ago della bilancia: L'immagine impossibile.
- 0.30 Appuntamento al cinema.
- 0.35 Arnhem: Pallacanestro, Italia-Finlandia, qualificazione olimpica.

RAITRE

- 14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
- 14.10 Sintesi di una partita di campionato di football americano.
- 14.55 Eurovisione. Inghilterra: Wimbledon, tennis, torneo internazionale.
- 18.15 Tg3 Derby.
- 19.00 Tg3 Meteo 3.
- 19.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.
- 19.45 20 anni prima, Schegge.
- 20.00 Cronografie agrarie.
- 20.30 «CRONACA DI UN EVENTO TV».
- 21.20 Tg3 Sera.
- 21.30 «LI RIVEDREMO ALL'INFERNO» (1976) film. Regia di Peter Hunt. Con Lee Marvin, Roger Moore.
- 23.30 Una sera, un libro: Federico Fellini e «America» di Kafka.
- 23.45 Tg3 Notte.
- 24.00 20 anni prima, Schegge.



Omar Sharif (Raiuno, 20.30)

RAITRE

Una sera, un libro

Da oggi, alle ore 20.30 circa, andrà in onda su Raitre (dal martedì al venerdì) «Una sera, un libro», rubrica di Maurizio Cascavilla, Antonio De Benedetti e Simona Gusberti dedicata al piacere della lettura.

La trasmissione, che si compone di circa 50 incontri con altrettanti protagonisti della cultura italiana, ha come obiettivo la rivisitazione di grandi opere letterarie.

La struttura della trasmissione è volutamente semplice e lineare. Antonio De Benedetti rivolge poche, essenziali domande al protagonista dell'incontro, al fine di orientare meglio il discorso sul testo prescelto.

Questi i protagonisti e i libri delle prime puntate: oggi Federico Fellini parlerà di «America» di Frank Kafka; domani Natalia Ginzburg di «Menzogna e sortilegio»; di Elsa Morante; giovedì 30 Dino Risi dei «Racconti» di Anton Cechov, e venerdì 1 il cardinale di Milano Carlo Maria Martini degli «Esercizi spirituali» di Sant'Ignazio.

Raiuno, 20.30

«Harem»

«Harem» (Raiuno ore 20.30): film per la tv in due parti con Omar Sharif, Ava Gardner, Art Malik, Sarah Miles. Regia di Billy Hale.

E' la storia di Jessica Gray, una giovane inglese bella e ricca, di nobile famiglia. In un viaggio a Damasco la donna, già legata a un diplomatico, viene rapita da una banda di turchi ribelli. E il capo degli insorti è giovane e affascinante.

Raidue, 20.30

L'oro dei MacKenna

Un film diretto da Jack Lee Thompson, con G. Peck, O. Sharif, T. Savalas.

Lo sceriffo MacKenna uccide, per legittima difesa, un vecchio capo apache. Tra le sue cianfrusaglie trova la mappa di un leggendario giacimento d'oro. La notizia si sparge e MacKenna viene perseguitato da un bandito messicano.

Raiuno, 22.15

Come le foglie

Su Raiuno, alle 22.15 «Come le foglie al vento», un film drammatico diretto da Douglas Sirk con Rock Hudson, Lauren Bacall, Robert Stack. Il figlio di un ricco industriale si sposa. L'uomo, ex alcolizzato, ricade nel vizio quando il medico gli dice che non può avere figli. Ma la moglie rimane incinta. Credendosi tradito, picchia la moglie e la fa abortire.

Italia 1, 20.30

Tyson-Spinks

Italia 1 ha iniziato il conto alla rovescia: oggi alle 20.30 trasmetterà l'incontro tra Mike Tyson e Michael Spinks, valido per il titolo mondiale dei pesi massimi versione Wba, Wbc, Ibf, che si è disputato nella notte tra ieri e oggi al Convention Center del Trump Plaza di Atlantic City. Il commento è di Rino Tommasi.

APPUNTAMENTI

La passione comica di Mack Sennett

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre va in onda la prima puntata di «Mack Sennett, la passione comica», il programma di Sergio Grmek Germani che propone una delle figure centrali del comico nato americano, quel Mack Sennett, noto soprattutto come scopritore di Chaplin e di altri talenti comici, che è stato anche autonomamente realizzatore di film comici ancora vitalissimi.

Grmek Germani ha montato un'antologia dei materiali conservati dalla Cineteca di Gemonia del Friuli, che è contemporaneamente un film di montaggio sui meccanismi del comico e sui suoi intrecci con il tragico. La prima parte, divisa in due puntate, ricostruisce la storia del cinema comico.

Alla radio regionale

Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Oggi alle 14.30 alla radio regionale va in onda «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Ettore Metelli, che si occuperà dei Giochi della gioventù di Alpe Adria e di un gruppo corale reduce da una tournée in Ungheria.

Gradisca d'Isonzo
Seminario medioevale

GORIZIA — Dal 2 al 10 luglio a Gradisca d'Isonzo si terrà il primo «Seminario internazionale di Musica e Teatro del Medioevo». Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0481/93067 dalle 15 alle 16.30.

A TELEQUATTRO

SPECIALE ELEZIONI
NO - STOP

DALLE 12: RISULTATI E COMMENTI

da Venezia per
l'Europa dell'Est.Prenotate presso ogni Agenzia di Viaggi
INFORMAZIONI MESTRE VIA T. TASSO, 21 TEL. 041/998.692

AUSTRIAN AIRLINES

IL CINEMA

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Opera Estate 1988. Giovedì alle ore 20.30 inaugurazione con «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Sabato alle ore 20.30 seconda, domenica alle 18 terza. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Opera Estate 1988. Dal 30 giugno al 10 agosto. «Il pipistrello» di J. Strauss. «Clivia» di N. Dostal. «La vedova allegra» di F. Lehár.

CIRCO NANDO OREFI. P.le Pal. dello Sport. Dal 29 giugno al 13 luglio - tel. 774531. Ogni giorno 2 spettacoli: ore 17 e 21.45. Prenotazioni e vendita biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale Utat, galleria Protti, tel. 65700-68311.

LA CAPPELLA UNDERGROUND - CASTELLO DI SAN GIUSTO. Oggi ore 21.30: «Heimat» di Edgar Reitz. I parte: «Nostalgia di terre lontane, 1919-1928»; il parte: «Il centro del mondo, 1929-1933». Anteprima per Trieste. Versione italiana. Ingresso libero.

ARISTON. Filmix '87-'88. Solo oggi, ore 18.30, 20.15, 22: «Aria» di Robert Altman, Bruce Beresford, Bill Bryden, Jean-Luc Godard, Derek Jarman, Frank Roddam, Nicholas Roeg, Ken Russell, Charles Sturridge, Julien Temple, con John Hurt, Sophie Ward, Theresa Russell. Dieci registi hanno filmato le arie d'opera preferite da ciascuno di loro: da «Un ballo in maschera», da «Rigoletto», dall'«Armide», da «Les Boréades», «La forza del destino», «La città morta», «Tristano e Isotta», «Turandot», «Louise», «Il pagliaccio». Un film originale e sorprendente, presentato al Festival di Cannes. Domani: «Senza via di scampo» con Kevin Costner, Gene Hackman e Sean Young. Giovedì: «La casa dei giochi» di David Mamet.

EDEN. 16 ult. 22.10: «La grande orgia della squadra del sesso». (Porno A-Team). Da giovedì: «La moglie e la bestia».

AZZURRA. Ore 18, 19.50, 21.45. L'impero dei sensi colpisce al cuore nel film più scandaloso, ma di altissima classe, di Alain Tanner. «Una fiama nel mio cuore», con Myriam Mézières. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. Ore 18.15, 20.15, 22.15: «Milagro» di Robert Redford con Sonia Braga e Christopher Walken. Un film che secondo il regista si limita a celebrare la capacità che ciascuno possiede di battersi per quello in cui crede.

FENICE. Ore 18, 20, 22.15. Ancora per pochi giorni a grande richiesta uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni: «Attrazione fatale» di Adrian Lyne con Michael Douglas e Glenn Close. V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15. Eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone». Ultimo giorno.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa» ritorna. Il capolavoro tratto dal romanzo di Umberto Eco con F. Murray Abraham e Sean Connery.

NAZIONALE 1. 16.15 ult. 22.15: «Selvaggio desiderio» con E. Vienne. Gran premio gattone d'oro al pornofestival Sex Micio '87. Una co-produzione franco-belga da vedere assolutamente! V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. Alle 16.30 e alle 20 e 22.15: «Shining», il capolavoro di S. Kubrick con Jack Nicholson. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Quarto comandamento». L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

CARIPASS. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Una bellissima commedia vincitrice di 3 Oscar: «Stregata dalla luna», il film più brillante della stagione cinematografica 1988 con M. Cagney e Cher.

VITTORIO VENETO. Riposo. Domani: Serena Grandi in «Le formiche».

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: Bellissima di notte si innamorò del suo creatore, «Mannequin» di R. Marquand. Un film gaio e divertente per tutti. Domani: «Top making sense».

ALCANTARA. Via Madonna di 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «Corto circuito». Dalla regia di John Badham quanto mai abile, ne esce un film divertente, acuto, fine. Un'avventura spigliata, un divertimento inesauribile. Il robot «Numero 5» è un simpatico geniale: un vero gioiello sprizzante simpatia. Film gradito agli adulti che entusiasmerà i ragazzi.

RADIO. 15.30, 21.30: «La moglie esperta» con Samantha Fox. V.m. a 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Apertura nei prossimi giorni. Programma completo alla cassa dell'Ariston.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Heart Burn - Affari di cuore», le piccole liti, i problemi quotidiani di una coppia in una stupenda interpretazione di Meryl Streep e Jack Nicholson.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. (Viale Martelli 2). «Al di là di tutti i limiti». Orario 18, 20, 22.

CINEMA CAPITOL. (Via Mazzini 58, tel. 26868). «La signora e lo stallone». Film sexy (V.m. 18 anni).

CINEMA RITZ, p. della Vittoria, Corridore, tel. 930385. «Miracolo sull'ottava strada». Orario 18, 20, 22.

CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, Sacile tel. 71027. «Così si fa l'amore». Film sexy (V.m. 18 anni). Spettacolo unico alle 21.15.

SOLO OGGI
all'ARISTON

Dieci tra le più belle arie d'OPERA filmate da dieci celebri registi

ARIA

Ore 18.30 - 20.15 - 22

DOMANI GRANDE PRIMA ORE 21.45

A TRIESTE Piazzale Palazzetto dello Sport dal 29 giugno al 13 luglio. Tel. 774531.



presenta
LA PISTA DEI SOGNI

COMET

L'AVVISO



- 8.40 Telefilm: Alice.
- 9.10 Telefilm: Storie di vita.
- 9.30 Teleromanzo: General Hospital.
- 10.30 Telefilm: Strega per amore.
- 11.00 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
- 11.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
- 12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
- 12.30 Telefilm: Hotel. «Il passato non ritorna».
- 13.30 Teleromanzo: Sentieri.
- 14.30 Telefilm: Dottor Kildare.
- 15.00 Film: «AL DI LA' DELLA VITA». Con Jean Simmons, Robert Preston. Regia di Alex Segal (Usa 1963) drammatico.
- 17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
- 17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
- 18.00 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
- 18.30 Tuttifamiglia: gioco a quiz.
- 19.10 Cantando cantando. Gioco musicale.
- 19.50 Tra moglie e marito Vip. Gioco a quiz.
- 20.30 Telefilm: Il profumo del successo. Con Morgan Fairchild, Lloyd Bridges (primo episodio).
- 22.20 Telefilm: Top Secret. «Il cineamatore».
- 23.20 Film: «CHIAMATA PER IL MORTO» con James Mason, Maximilian Schell. Regia di Sidney Lumet (Usa 1966) drammatico.

TMC-TELEANTENNA

- 7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
- 9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantini, ospite prof. Andrea Bosatra.
- 10.40 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
- 11.40 Giungla di cemento, telenovela.
- 12.30 Get Smart, telefilm.
- 13.00 Oggi News, Telegiornale.

TELEPORDENONE

- 14.30 «Dallanilus», cartoni animati.
- 15.00 «Cinerubrica», rubrica cinematografica.
- 15.30 «Delta fox», film.
- 17.00 Redazionale «Juppiter».
- 17.30 «Dallanilus», cartoni animati.
- 18.30 «Gun smoke», telefilm.
- 19.30 Tpn Cronache.
- 20.00 «Marron glace», telenovela.

RETE A

- 15.05 Il tesoro del sapere, programma per ragazzi.
- 15.35 Il peccato di Oyuki, serial.
- 16.00 Rosa selvaggia, telenovela.
- 17.00 Telegiornale, TgA 2a edizione.
- 17.05 La tana dei lupi, teleromanzo.
- 18.00 Nozze d'odio, sceneggiato, con Christian

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- 9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
- 11.30 Dancing days, telenovela.
- 12.30 I Ryan, sceneggiato.
- 13.30 Mr. T, cartoni.
- 13.50 Una spada per un cavaliere, cartoni.
- 14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
- 15.00 Ciranda di pietra, telenovela.

ODEON-TRIVENETA

- 9.30 Lone Rangers, cartoni.
- 10.00 La spesa... in vacanza, gioco a premi in diretta.
- 10.15 Un'età per crescere, telefilm.
- 10.35 La spesa... in vacanza, gioco a premi in diretta.
- 11.00 Anteprime cinematografiche.
- 11.30 La spesa... in vacanza, gioco a premi in diretta.
- 12.00 Curro Jimenez, telefilm.
- 13.00 Il supermercato più naz-

Randone: «Oggi spiego l'affare Midi»

ITALIA		
Alleanza	1986	1987
Siad	491,7	609,7
Aurora	131	141,4
Ums	96	122,4
Navalé	32,6	52,4
Agricoltura	36,2	40,1
Carnica	13,7	18
La Venezia	11,6	13,9
Trieste e Venezia	0,6	1,3
Totale Italia	3,7	23,3
	817,1	1013,9
AUSTRIA		
Erste Allgemeine		
Wiener Allianz	1077,7	1202,1
Generali Leben	495,6	556,5
Generali Rueck	306,2	348,1
Guter & Reisegepack	50,2	62,8
Totale Austria		5,1
	1929,7	2174,6
FRANCIA		
La Concorde	724,5	831,1
Generali France	232,6	298,9
Federation Cont.	210,4	238,6
Europ Assistance	155,1	179,2
La Lutece		89,7
L'Equite	69	83,5
Euralliance	41,5	64
C. Continentale	41,1	39,3
Eur de Protection J	1,8	3,2
Totale Francia	1476	1809,1
GERMANIA		
D Lloyd Leben	295	311,9
D Lloyd Sachsen	225,4	271,3
Generali Leben	50,9	64
Dialog Versich	4,4	7,8
E.A. Rechtsschutz	6,4	7,5

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	25/6	27/6	25/6	27/6
Generali	87300	87490	Bastogi Irbis	265 260
Lloyd Ad.	16150	16500	Comau Warrant	2390 2340
Lloyd Ad. risp.	7190	7180	Fidias	5950 5950
Ras	41890	41700	Sime	2150 2120
Ras risp.	15850	15500	Stet	3245 3200
Sai	18100	17800	Stet Warrant 10*	1010 990
Sai risp.	7700	7780	Stet Warrant 9	485 460
Montedison*	1793	1766	Stet risp.	2890 2790
Montedison risp.*	835	826	D. Tripovich	5390 5460
Pirelli	2630	2600	Trippovich risp.	2390 2380
Pirelli risp.	2590	2600	Attività immobil.	2910 2885
Snia BPD	2207	2219	Fiat	9315 9366
Snia BPD risp.*	2125	2125	Fiat risp.*	5805 5835
Snia BPD risp. n.c.	2135	2150	Fiat risp.	5900 5920
Rinascente	4070	4120	Gilardini	11600 11700
Rinascente risp.	2245	2250	Gilardini risp.	9150 8720
Rinascente risp. n.c.	2250	2600	Dalmine	220 220
Gerolmich & C.	89	89	Lane Marzotto	4620 4615
Gerolmich risp.	90	91	Lane Marzotto r.	4560 4565
G.L. Premuda	1900	1900	Lane Marzotto r.c.	3650 3650
G.L. Premuda risp.	1850	1850	*Chiusura unificata mercato nazionale	
SIP	2330	2330	Terzo mercato	
Sip risp.	2180	2150	Iccu	585 585
Warrant Sip*			So.pro.zoo	950 950
			Carica ass.	11300 11300

PIAZZA AFFARI
Torna il segno meno
«Stop» dopo otto sedute positive

MILANO — Secondo un agente di cambio, su piazza degli Affari peserebbe un'ampia sacca di posizioni allo scoperto. In parole povere, tra le giustificazioni all'equilibrio andamento della seduta di ieri (indice invariato rispetto a venerdì), una delle più accreditate attribuisce ai ribassisti un'eccessiva esposizione che, se fosse costretta a rientrare in seguito a uno strappo dei corsi azionari, provocherebbe non pochi problemi in sede di pagamento dei saldi debitori. L'ipotesi, unitamente alle diffuse incertezze delle Borse estere e alle rinnovate preoccupazioni in materia fiscale spiega il rallentamento delle iniziative, dopo otto riunioni col segno più. Gli stessi valori dell'area De Benedetti, fatta eccezione per i rialzi di Sasib, Mondadori e Amef, sono apparsi piuttosto sacrificati, con cadute in verticale per le Perugini (-5%), ormai decisamente sotto il livello di prezzo stabilito in favore dei soci di minoranza che desiderassero esercitare il diritto di recesso. Non meno fiacche, in genere, le chiusure del gruppo Ferruzzi, con le Montedison finite in ribasso dell'1,3% nonostante i consistenti pacchetti azionari passati di mano. Del resto, il pronto assorbimento del materiale offerto denota una situazione del mercato piuttosto fluida, nel senso che la clientela non esita a farsi avanti non appena i prezzi scendono in misura significativa.

Migliore intonazione di fondo si è osservata per le Fiat (+1%) e i titoli di alcune consociate, come Rinascente, Magneti e Gilardini. L'imminente assemblea di bilancio ha fatto aumentare l'interesse borsistico intorno a corso Marconi, mentre la stessa scadenza non sembra abbia giovato più di tanto alle Generali (+0,2%). Viceversa, al di là dei differenti scostamenti percentuali, le due regioni del listino sono state accomunate, assieme alle Montedison, da un volume di scambi superiore alla media, andanti a compensare il calo registrato sui rimanenti titoli.

In evidenza, sempre tra gli assicurativi, Lloyd e Italia. In assestamento per conto la Sai (-1,6%), dopo i decisi progressi degli ultimi tempi.

MERCATO RISTRETTO. Il mercato è migliorato dello 0,11% al termine di una riunione che ha visto ridurre da due a una sola «grida» lo spazio sufficiente per farlo funzionare in tempo utile.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
27/6	mat.	MAK 3	Ancona	Muggia
27/6	13.30	ANEMOS	Venezia	46
27/6	15.00	TRAPAZITTA	Brindisi	47
27/6	17.00	IBRAHIM BAIBORA	Pireo	51 (16)
27/6	18.00	ZIM SIDNEY	Brindisi	23
27/6	18.00	ARIANE	Zara	26
27/6	18.00	TIEPOLO	Pesaro	14
27/6	18.00	BLU MARLIN	Trigomar	17
27/6	18.00	IL SANTO	Illychevsk	7
27/6	mat.	KAPITAN SMIRNOV	Bar	49 (r.)
27/6	mat.	LOTUS	Bar	49 (r.)
27/6	19.00	POLARIS II	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
27/6	14.00	YASHA GORDYENKO	49 (7)	Beirut
27/6	15.00	SOCARQUATTRO	54	Monfalcone
27/6	15.00	CAMELIA	51 (17)	Venezia
27/6	15.00	STEFANIA	54	Augusta
27/6	22.00	PRIMORJE	50 (12)	Bar
27/6	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
27/6	gior.	RABUNION XIV	3	Ordini
27/6	14.00	ANEMOS	49 (r.)	Venezia
27/6	16.00	MESKEREM	49 (r.)	Messina
27/6	18.00	ARIANE	23	Brindisi
27/6	18.00	TRAPAZITTA	46	Brindisi
27/6	18.00	ALPINO	50 (13)	Ordini
27/6	18.00	BAYARD	50 (16)	Capodistria

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITONE, RABUNION XIV, ORVETO.

Punto doganale: EXPLORA, EBANO.

Punto franco nuovo: NOBEL, SOCAR 101, MESKEREM, BAYARD, KAZATIN (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

FLORIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; KAZATIN (Urss), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA

Borsa

1057
(0,00%)

Prezzi tendenzialmente migliori con scambi abbastanza attivi. Riunione irregolare di riflesso al rinnovato afflusso del denaro. Scambi accentrati su Generali, Sai, Fiat, Gemina, Montedison e Iniziative Meta.

Borsa di Milano (24.6.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Dif.	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult.	Chius. ult. az.
A. Abellè	88150	400	0,5	79200	152000	0,5	147	15,4
Acq. De Ferrari	5031	0	0,0	2791	5340	0,0	199	30,9
Acq. De Ferr. r.c.	1652	2	0,1	1560	2575	0,1	6,66	10,2
Acqua Marcia	391	0	0,0	269	1519	0,0	4,53	9,2
Acqua Marcia r.c.	241	26	12,1	186	121	10,32	5,2	
Aedes	8550	-50	-0,6	8530	16000	0,5	1,87	4,2
Aedes r.c.	4050	-30	-0,7	3530	7500	0,7	2,96	20,4
Aeritalia	2350	-70	-2,9	1945	4471	-2,9	5,53	15,6
Alitalia	2400	-5	-0,2	2034	3636	-0,2	3,45	16,9
Alitalia priv.	1395	-4	-0,3	1306	3258	-0,3	5,89	9,9
Alitalia r.c.	10450	-10	-0,1	9900	2200	-0,3	3,83	17,5
Alitalia r.c. r.	45900	500	1,1	39000	74137	1,1	0,98	63,3
Alitalia r.c. r.c.	46100	400	0,9	40800	73845	0,9	1,19	63,5
Alitalia r.c. r.c. r.	4730	25	0,5	3495	6650	0,5	6,03	8,6
Assitalia	15600	40	0,3	14555	25400	0,3	0,70	44,9
Assitalia r.c.	2885	-25	-0,9	2500	6161	-0,9	5,10	11,4
Assitalia r.c. r.	3385	-10	-0,3	3100	9300	-0,3	1,56	37,5
Ausonia	2459	-1	-0,0	1920	3475	0,0		
Autostrade T.O.	10705	55	0,5	8900	14600	0,5	4,20	19,8
Autostrade priv.	1084	-6	-0,6	920	1289	-0,6	7,38	23,3

B. Agricola Mil.	8651	51	0,6	7680	13200	0,6	5,78	6,5
Banca Catt. V.	4125	0	0,0	2970	6900	0,0	5,09	8,6
Banca Catt. V. r.c.	2545	0	0,0	1640	3990	0,0	1,64	5,3
Banca Com. It.	2155	-20	-0,9	1900	4400	-0,9	8,35	7,6
Banca C.T. r.c.	2050	15	0,7	1910	3305	0,7	10,24	7,2
Banca Maniardi	1024	3	0,3	960	2200	0,3	3,83	17,5
Banca Mercantile	10450	0	0,0	7700	12650	0,0	1,20	45,9
Banca Naz. Agr.	7175	-24	-0,3	5590	7250	-0,3	2,44	28,9
Banca Naz. Agr. r.c.	1980	-20	-1,0	1800	3235	-1,0	8,84	8,0
Banca Naz. A. r.c.	1649	0	0,0	1594	3169	0,0	0,11	2,2
Banca Toscana	3455	26	0,8	3350	8900	0,8	10,13	7,3
Banca Chiavari	3940	-150	-3,8	3600	6050	-3,8	8,84	8,7
Banca Lariano	2230	20	0,9	2110	4820	0,9	8,97	5,2
Banca Napoli r.c.	15260	60	0,4	14800	20250	0,4	9,17	9,8
Banco Roma	5640	20	0,4	4910	15000	0,4		
Banco Sardegna r.c.	9500	-95	-1,0	8480	13078	-1,0	9,47	5,7
Banifoglio	260	-4	-1,5	150	735	-1,5	12,2	
Banifoglio r.c.	9850	100	1,0	8310	20468	1,0	6,09	11,1
Bnl r.c.	10480	70	0,7	9970	22646	0,7	7,73	4,7
Bnl r.c. r.	5370	20	0,4	4680	7200	0,4	2,79	24,5
Bnl r.c. r.c.	23440	-50	-0,2	21300	35700	-0,2	1,92	26,7
Bnl r.c. r.c. r.	26700	-200	-0,7	23700	32640	-0,7	0,54	22,6
Bnl r.c. r.c. r.c.	8500	-10	-0,1	8000	16000	-0,1	7,2	
Breda	4590	-60	-1,3	3850	9680	-1,3	5,45	18,8
Brioschi	670	20	3,0	580	1270	3,0		
Buitoni	9600	-50	-0,5	4399	11250	-0,5	1,04	24,9
Buitoni r.c.	4600	-80	-1,7	2010	5550	-1,7	3,48	11,9
Buitoni r.c. r.	2700	0	0,0	2210	3000	0,0	6,11	15,5

C. Caffaro	740	10	1,4	599	1390	1,4	5,41	16,4	Medio
Caffaro r.c.	723	3	0,4	600	1366	0,4	6,15	16,0	Medio
Calcestruzzi	9685	35	0,4	6850	10440	0,4	2,89	25,8	Mila
Calcestruzzi r.c.	2360	0	0,0	2150	3500	0,0	7,83	18,3	Mila
Calcestruzzi r.c. r.	1820	-95	-5,2	1600	3000	-5,2	7,41	8,5	Mittel
Calcestruzzi r.c. r.c.	4900	-200	-4,0	3800	9830	-4,0	4,29	3,5	Mittel
Calcestruzzi r.c. r.c. r.	5450	-80	-1,5	3600	9800	-1,5	5,50	4,0	Mond
Calcestruzzi r.c. r.c. r.c.	1600	-1	-0,1	1580	3950	-0,1	6,25	14,6	Mond
Cart.Burgo	13550	-10	-0,1	9500	14600	-0,1	3,30	20,9	Mond
Cart.Burgo r.p.	8350	-150	-1,8	7750	11150	-1,8	7,78	12,8	Mond
Cart.Burgo r.p. r.	3360	60	1,8	2470	10400	1,8	4,12	20,4	Mond
Cementi. di Augusta	3975	-160	-4,0	3600	5271	-4,0	7,55	6,4	N
Cementi. di Augusta r.c.	5320	50	0,9	4600	8830	0,9	7,52	5,3	N
Cementiera Merone	3705	-45	-1,2	2891	4818	-1,2	5,55	10,5	N
Cement. Siciliane	680	-20	-3,0	610	1290	-3,0	5,71	8,1	N
Cementi s.r.l.	2875	-6	-0,2	2230	4310	-0,2	6,25	9,7	N
Cementi s.r.l. r.c.	3770	-40	-1,0	3005	5000	-1,0	1,33		N
Cipa Hotels r.n.c.	1343	8	0,6	1251	2498	0,6	9,31		N
Cir	5799	0	0,0	5100	7150	0,0	1,24	32,8	N
Cir r.p.	5731	61	1,1	5100	7350	1,1	2,62	32,4	N
Cir r.p. r.c.	2365	-45	-1,8	1835	4020	-1,8	1,54	15,4	N
Cir r.p. r.c. r.	4089	76	1,9	3350	5600	1,9	7,34	3,2	N
Coifide	5600	-90	-1,6	3375	5881	-1,6	10,7	62,5	N
Coifide r.n.c.	1870	-30	-1,6	1220	2042	-1,6	5,39	18,6	N
Comau	4775	-25	-0,5	3700	7820	-0,5	5,55	12,4	N
Comau r.c.	2220	-10	-0,4	2000	4320	-0,4	8,78	5,7	N
Cogefar	2340	-50	-2,1	1951	4880	-2,1	4,70	20,2	N
Condotte Acqua Te	6000	-5	0,1	5110	6850	-0,1	2,33	35,5	N
Credito Commerciale	2865	20	0,7	2500	4600	0,7	6,67	17,9	N
Credito Com. r.c.	2135	-60	-2,5	2155	4685	-2,5	7,64	2,8	N
Credito Italiano	1099	0	0,0	999	2809	0,0	6,82	12,1	N
Credito Ital. r.n.c.	1441	40	3,6	1000	2575	3,6	7,89	13,2	N
Cre. Varesino	3450	10	0,3	3050	4000	0,3	6,17	18,7	N
Cre. Varesino r.n.c.	1750	10	0,5	1650	2500	0,5	8,65	8,7	N
Cuciini	1760	10	0,3	1500	3500	0,6	8,12		N

LLOYD ADRIATICO

Crescita, ma senza affanno

L'assemblea ha approvato ieri il bilancio 1987 - Utile netto di 30 miliardi (+ 24,7%)

LLOYD Uno strano top secret

Sull'assemblea del Lloyd Adriatico di limitazioni, a pubblicare qui a fianco il comunicato ufficiale, diramato dall'ufficio stampa della compagnia.

In precedenza non avevano ricevuto, come invece lo scorso anno, né l'invito a prendere parte all'assemblea, né tanto meno la notizia che l'assemblea si sarebbe tenuta proprio ieri.

Non c'è alcuna legge che imponga alle società di aprire le porte alla stampa in occasione delle assemblee. Per la società quotata c'è però una «raccomandazione» della Consob, l'organo di vigilanza della Borsa, affinché sia consentita nella assemblea la presenza dei giornalisti, in nome della «trasparenza». Non conosciamo le ragioni del comportamento del Lloyd.

TRIESTE — Riunita nella nuova sede della società, inaugurata il 22 giugno 1987, l'Assemblea degli azionisti del Lloyd Adriatico ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre 1987. «Un esercizio, quello appena concluso, che ha impegnato la Compagnia triestina — si legge in un comunicato — in particolare modo nella ricerca di una sempre più equilibrata composizione del portafoglio e di una crescita dei premi compatibile con un interesse utile. I risultati sono indubbiamente soddisfacenti, se si considera che i premi emessi, ha sfiorato i 750 miliardi, con un incremento più che doppio rispetto a quello del tasso inflattivo».

Nell'esposizione dei dati di bilancio, l'amministratore delegato, Antonio Sodaro, ha evidenziato come la crescita realizzata sia frutto di una attenta politica che ha privilegiato il risultato tecnico, mediante un costante controllo del rapporto tra danni e premi, piuttosto che un'espansione nella raccolta attraverso scelte di aggressività commerciale che, alla fine, necessariamente scatenano gravose incidenze sul risultato economico.

La gestione 1987 del Lloyd

La società triestina punta all'equilibrio del portafoglio. Rinnovato il consiglio d'amministrazione. Confermato Irneri (foto) alla presidenza.



Adriatico — informa la nota ufficiale — chiude con un utile netto di 30 miliardi (+ 24,7%), costituito da 29.121 milioni derivanti dalla gestione danni e 917 milioni dalla gestione vita, il cui fatturato, sempre in forte espansione, impone sensibili costi di acquisizione dovuti all'emissione di nuovi contratti nel portafoglio. Alle azioni ordinarie è stato assegnato un dividendo unitario di 340 lire, mentre per quelle di risparmio di 370 lire.

Il totale così distribuito registra quindi un incremento del 54,4% sul 1986. I mezzi propri della società, al netto dell'utile d'esercizio, risultano pari a 209.516 milioni.

Relativamente alla gestione dei singoli rami, vengono evidenziati i notevoli incre-

menti nel furto e nell'incendio, quest'ultimo con una crescita di quasi 2 punti superiore alla media nazionale.

«A comprova della capacità di risposta della società alle attese del mercato per un'assistenza malattia privata che affianchi e integri il sistema pubblico — si legge nel comunicato — la raccolta dei premi nel settore malattie e infortuni (quest'ultimo da sempre molto significativo per il Lloyd Adriatico, che occupa, nella relativa graduatoria, il sesto posto tra le imprese operanti in Italia) ha dato risultati altrettanto lusinghieri, con incrementi rispettivamente del 37,9% e del 19,8%.

«Un particolare cenno — prosegue la nota — va fatto al ramo vita, che, attraverso

la polizza a elevata partecipazione agli Utili (E.p.u.), ha segnato un incremento superiore del 52,5%, che supera di oltre 13 punti la media nazionale. Nel 1987 il rendimento delle riserve tecniche E.p.u. è stato del 13,3%, una percentuale tra le più elevate del mercato.

Infine, l'assemblea ha provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione giunto alla scadenza del mandato triennale.

Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, risulta così composto: avv. Giorgio Irneri, presidente; dott. Rolf Gamber e avv. Marco Gambazzi, vicepresidenti; dott. Antonio Sodaro, amministratore delegato; dott. Gérard Lavanchy, consigliere (che fanno parte anche del Comitato esecutivo); prof. Augusto Fantozzi, prof. Giovanni Gabrielli, dott. Marco Gherzi, dott. Francesco Micheli, dott. Herbert Schonenberger, conte Pio Teodorani Fabbri, consiglieri.

Il collegio sindacale è presieduto dal prof. Vittorio Di Bin ed è composto dai sindaci effettivi dott. Adolf Decurtins e dott. Antonio Rossetti de Scander e dai sindaci supplenti dott. Fabio e Marco e rag. Luciano Savino.

PAF Dividendo quota 120 Varasi esclude interessi assicurativi

MILANO — Approvazione del bilancio '87 chiuso con un utile netto di 45,7 miliardi di lire contro gli 11,7 miliardi dell'esercizio precedente, costituzione di un fondo acquisto azioni proprie e nomina amministratori. Queste le deliberazioni assunte dall'assemblea degli azionisti della Partecipazione Spa (Pa), società controllata per il 57,5 per cento dalla Santavaleria, finanziaria che fa capo al gruppo Varasi.

L'assemblea ha inoltre approvato la distribuzione di un dividendo di 120 lire per le azioni ordinarie (era 85 lire nell'86) e di 130 lire per le azioni di risparmio (110 lire), in pagamento dal 18 luglio scorso. L'assemblea ha ratificato la nomina di Benito Benedini a membro del consiglio di amministrazione e ha nominato nel consiglio Andrea Riffesser,

in rappresentanza della Editoriale (Gruppo Monti) che detiene l'1,85 per cento del capitale Paf, e di George Pebereau. Gianni Varasi, amministratore delegato della società, ha annunciato che nell'88 il fatturato consolidato del gruppo supererà i 500 miliardi di cui oltre il 50 per cento derivante dall'estero, soprattutto in conseguenza dell'acquisizione, avvenuta nell'87, della francese Sediver. Varasi, che ha escluso un intervento diretto nel settore assicurativo («potrebbe avvenire — ha detto — in seguito all'accordo con il Credit Agricole, stipulato nelle scorse settimane»), ha poi sostenuto che la controllata Maxfin «ha tutte le caratteristiche per essere quotata in borsa, prima però dovrà diversificarsi e fare ulteriori acquisizioni».

SAI

E' francese l'alleato

TORINO — La Sai, la società di Salvatore Ligresti, ha raggiunto un accordo con il gruppo francese «gan» (groupe des assurances nationales). La «voce» circolata con insistenza negli ultimi giorni ha trovato conferma ufficiale ieri a Torino, alla vigilia della assemblea della compagnia.

Con un comitato, la Sai precisa che le due compagnie si sono accordate «per affrontare in comune il mercato unito del '92». Tra i due partner, prosegue la nota — sono state scambiate delle lettere di intenti che prevedono una collaborazione operativa in molti settori come la «coassicurazione comunitaria, la riassicurazione, lo scambio e lo studio in comune di prodotti di assicurazione, la prevenzione in materia di rischi, l'informatica, l'assistenza alla clientela internazionale e lo scambio di informazione.

La collaborazione si consoliderà, non appena saranno state ottenute le necessarie autorizzazioni amministrative, con un ingresso in partecipazione del 10% del gruppo francese nel capitale della Sai e una partecipazione di quest'ultima nel capitale della «gan international».

TORO Un partner? Perché no

TORINO — «Se l'azienda è ben gestita, non avrà difficoltà a fare alleanze strategiche internazionali anche in un secondo tempo» lo ha detto Umberto Agnelli, presidente della Toro assicurazioni. Secondo Agnelli «Sono state fatte follie» per ricercare sbocchi internazionali, ma ha negato ogni riferimento al caso Generali-Midi. «Non credo che entro il '92 si faranno tutti i giochi — ha precisato Agnelli — dopo quella data si faranno giochi migliori.

La sopravvivenza «per una compagnia regionale è data dalla selettività: per questo la Toro non insegue avventure». Sulle voci di un'acquisizione Toro da parte della Uap, Agnelli ha detto: «Con Uap sono stati fatti un certo numero di discorsi per un rapporto preferenziale.

APPROVATO IL BILANCIO 1987 (UTILI + 29 %)

Tripovich, ormai un piccolo impero

La finanziaria triestina controlla 48 società - Ingresso (con Generali) nelle assicurazioni

Servizio di
Paolo Fragiaco

TRIESTE — E' ormai un piccolo «impero», che controlla 48 aziende nei settori dell'armamento, della finanza, del trasporto merci e spedizioni internazionali. Da quando la Tripovich, dopo più di 70 anni di tranquilla «navigazione» come società armatrice, attiva in particolare nel commercio marittimo, ha scelto la strada della crescita e della diversificazione, è diventata una fonte di novità a raffica.

Non ha fatto eccezione l'assemblea ordinaria dei soci, che ieri ha approvato il bilancio dell'esercizio 1987, chiuso con un utile di 2 miliardi e 301 milioni (+ 29 per cento rispetto all'86, anno in cui l'utile era stato di 1.782 milioni). Non contenta di aver costituito nel corso del 1987, attraverso un'aggressiva poli-

tica di acquisizioni, un polo di assoluto rilievo nazionale nel campo del trasporto merci e spedizioni internazionali, la Tripovich ora punta a comprare altre società dello stesso settore all'estero, la cui ingresso nelle assicurazioni, anche in collaborazione con le Generali, e, infine, riorganizza dal punto di vista finanziario il tradizionale settore armatoriale.

Il bilancio '87 della Tripovich, approvato all'unanimità, evidenzia una crescita dell'utile patrimoniale dai 32.068 milioni dell'86 ai 45.022, un risultato frutto proprio della dinamica politica di acquisizioni. In sede di ripartizione dell'utile, è stato deciso di destinare 1.036 milioni alla riserva legale e straordinaria e 1.265 milioni alla remunerazione del capitale, in ragione di 95 lire per le azioni ordinarie (85 lire nell'86) e di 120 lire per quel-

le di risparmio (stesso importo nell'86). L'assemblea, sempre all'unanimità, ha riconfermato per il triennio 1988-1990 l'attuale consiglio di amministrazione (ne fanno parte Raffaele de Banfield Tripovich, Giulio Dimini, Agostino della Zonca, Ettore Chiesa, Alfonso Desiata, Giacomo Mizzan, Benedetto Orsini, Federico Pacorini, Giorgio Piositi).

E' in corso, e si concluderà il 18 luglio, l'operazione di aumento a 21.884 milioni del capitale sociale (già passato in gennaio da 12.254 a 13.130 milioni in seguito alla conversione anticipata di un prestito obbligazionario). L'aumento, deliberato dall'assemblea straordinaria del 15 febbraio, servirà da lato a ridurre l'indebitamento, con cui sono state finanziate le nuove acquisizioni, e riequilibrare quindi il rap-

porto tra investimenti e mezzi propri; dall'altro a mettere a disposizione della società denaro fresco per gli ambiziosi programmi di sviluppo. Sta per essere inoltre completata la ridefinizione dell'«architettura» del gruppo, che prevede a capo dei settori principali tre subholding: Seifin (trasporto e spedizioni), Trisea (finanza, assicurazioni e terziario avanzato) e Tripnavi (armamento). A quest'ultima subholding, di recente costituzione, verranno cedute le partecipazioni della Tripovich nelle società armatoriali e di rimorcolo marittimo; e a essa verranno inoltre conferiti i mezzi attualmente posseduti, dopo averla fornita di un adeguato capitale sociale.

Il settore che, nel corso del 1987, ha avuto la crescita maggiore è stato quello dei trasporti e spedizioni, con 12 società acquistate (una poli-

tica seguita nei primi mesi dell'88, con ulteriori acquisizioni di società minori, tra cui la Novatransport di Torino, specializzata nel traffico verso la Polonia; e la C & C di Bologna).

La Tripovich ha insomma costituito un polo, con a capo la Gattardo Ruffoni (che entro l'anno dovrebbe approdare in Borsa), di dimensioni tali da porsi ai vertici nazionali e in grado di competere nell'Europa del 1992, grazie alle ramificazioni in Francia, Svizzera, Austria, Olanda e Inghilterra. Ora l'obiettivo è rafforzare i legami strutturali e commerciali all'interno del polo trasporti e spedizioni, nonché acquisire nuove società all'estero.

Ma le novità maggiori, tra quelle annunciate in assemblea, riguardano l'ingresso nel settore assicurativo. La Tripovich ha partecipato,

con una quota del 50 per cento, alla costituzione del capitale sociale di una nuova società di assicurazioni, Nord-Spa, che intende operare nei principali settori danni. La società, il cui capitale sarà fra breve portato da uno a 3 miliardi, è in attesa dell'autorizzazione ministeriale.

Inoltre, assieme ad altre società di assicurazione, tra cui le Generali, la Tripovich ha dato vita con una quota dell'11 per cento alla Panditalia Spa, prima società italiana di P. & I. (Protection & Indemnity, una particolare forma di assicurazione in campo marittimo, con cui si estende alle navi la copertura della responsabilità civile, per esempio in caso di danni ecologici).

Vengono così tradotti in iniziative concrete i tradizionali rapporti fra Tripovich e Generali.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Direzione Regionale Igiene e Sanità

AVVISO DI PRETRATTATIVA REGIONALE PER FORNITURE DA ESEGUIRE ALLE UU.SS.LL. E ALL'ISTITUTO PER L'INFANZIA «BURLO GAROFOLO»

La direzione Igiene e Sanità della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, indice, ai sensi dell'art. 110 L.R. n. 19/1980 e successiva modificazione e a seguito deliberazione della Giunta Regionale n. 3373 del 10.6.88, pretrattativa regionale per la fornitura dei seguenti beni occorrenti alle singole UU.SS.LL. e all'Istituto «Burlo Garofolo» della Regione Friuli-Venezia Giulia:

Pasta alimentare - Riso - Pane - Carne bovina fresca e congelata - Carne suina fresca e congelata - Prodotti avicoli freschi e congelati - Pesce surgelato - Salumi - Formaggi - Latte vaccino - Prodotti ortofrutticoli - Verdure surgelate - Oli alimentari - Preparato per brodo.

Detersivi per lavanderia - Detersivi per stoviglie - Detergenti per pulizia (detergenti, abrasivi, disincrostanti, sgrassanti, cere, deceranti, saponi, ipoclorito di sodio) - Sacchi immondizie - Prodotti cartari ad uso igienico-sanitario (carta igienica, tovaglioli, asciugamani, lenzuolini).

Effetti letterari - Articoli vari cancelleria - Combustibili liquidi - Servizio di ritiro dei liquidi di sviluppo e fissaggio provenienti da processi radiografici.

Gas terapeutici e tecnici - Materiale in Tnt per sale operatorie e per corsia - Buste e carta per sterilizzazione - Pellicole per radiografia medica e relativi prodotti chimici - Pace-makers - Filtri dialisi - Soluzioni concentrate per dialisi extra corporea - Materiale solventi - Reagenti per identificazione gruppo sanguigno - Strisce reattive - Contenitori per sangue - Set di somministrazione sangue - Cateteri - Guanti per uso sanitario - Cerotti e garze autoadesive - Materiale per stomia - Materiale di medicazione e ortopedia - Aghi e siringhe sterili monouso - Soluzioni perfusionali e apparati tubolari - Albumina umana e immunoglobulina antitetanica - Specialità medicinali (ampicillina, cefalessina, cefazolina, ranitidina, citalopram, eparina).

Le modalità di esecuzione della pretrattativa, i quantitativi presunti di beni occorrenti a ciascun Ente saranno indicati nella lettera-proposta alla pretrattativa.

Le ditte potranno concorrere per la fornitura a una o più Unità Sanitarie Locali.

Il periodo di fornitura avrà la durata di mesi 12 dalla data di aggiudicazione e di mesi 36 per la fornitura di pellicole radiografiche.

La domanda di partecipazione alla pretrattativa in lingua italiana e redatta su carta semplice dovrà contenere l'indicazione dei soli beni, di cui all'elenco sopra descritto per i quali la ditta intende partecipare a pretrattativa. Dovrà essere inviata a mezzo lettera raccomandata R.R. alla Direzione Igiene e Sanità, corso Cavour n. 5 Trieste, entro le ore 12 del giorno 13 luglio 1988.

Il mancato invio della domanda di partecipazione esclude automaticamente le ditte dalla possibilità di essere interpellate nelle successive trattative private indette dalle singole UU.SS.LL., ivi comprese quelle svolte a seguito di pubblica gara per qualsiasi motivo non aggiudicata.

Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste al Servizio Economico-Finanziario della Direzione Regionale, tel. 040/7706327/8.

IL DIRETTORE REGIONALE
De Paoli

NUOVE LINEE IN VISTA

Trieste porta della Cina

Testa di ponte a Tianjin in regime di franchigia

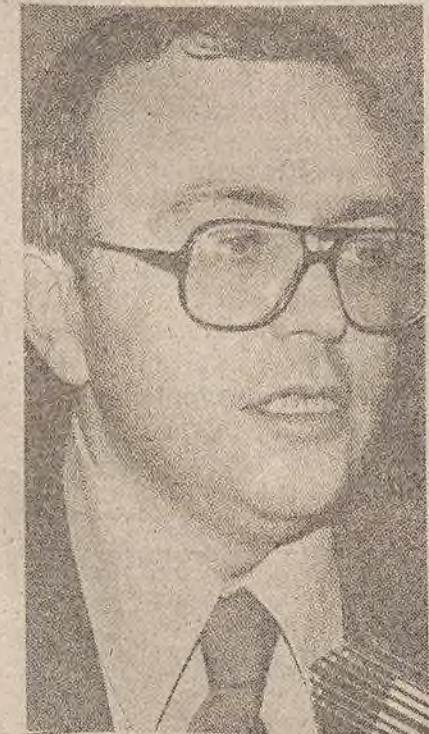
Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Trieste sbarca in Cina, conquista una testa di ponte sulla via della seta, si ritaglia un suo spazio di franchigia oltremare, diventa veicolo obbligato per la collocatione del «Made in Italy» delle merci dell'Hinterland nella repubblica popolare. E' un colpo grosso, messo a segno dall'Ente Porto dopo tre anni e mezzo di trattative febbrili. Esso chiude alla regione e al suo retroterra spazi inesplorati nel più grande mercato d'Oriente, nel suo momento di massima espansione.

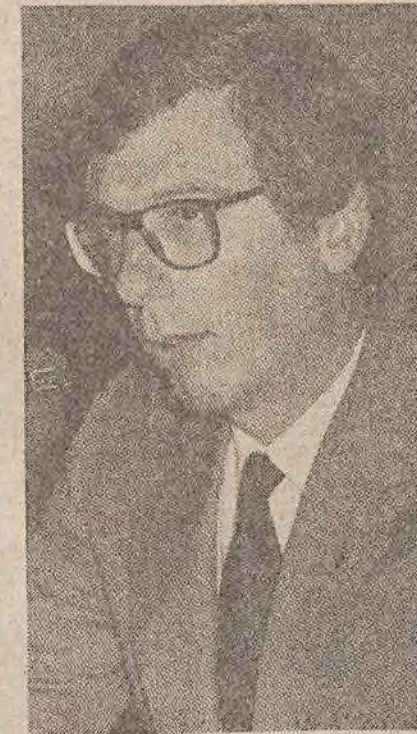
L'accordo è stato siglato fra l'Eapt e il porto di Tianjin, che si trova a ridosso della «più grande area industriale cinese e costituisce per Pechino il logico sbocco al mare. La nostra missione in terra era composta dai vertici del Porto, dall'Associazione regionale caricatori (Aiom) e dall'industriale Federico Pacorini, che ieri hanno illustrato alla stampa i dettagli dell'intesa.

Il meccanismo di concessione è reciproco: ogni porto offre al partner straniero uno spazio extradoganale e, quel che più conta, la facoltà di decidere quali merci immagazzinarvi. Come dire che chi vorrà sfruttare le franchigie di Tianjin dovrà fare i conti con Trieste (e viceversa), che a questo punto avrà la forza contrattuale di porsi come scalo d'imbarco e capolinea per l'Oriente.

Attualmente Trieste è presente nei servizi con la Cina solo indirettamente, nell'ambito del consorzio Med Club (di cui fa parte il Lloyd), in una linea su Hong Kong che comporta costosi feederaggi



Michele Zanetti, presidente del Porto, e l'industriale Federico Pacorini. «Più Trieste guarda a Est — ha detto quest'ultimo — e meglio è». (Italfoto)



per Shanghai, Tianjin o Shingkiang. Questo, dopo che la linea diretta lloydiana è stata abolita, dopo una lunga agonia. L'accordo Trieste-Tianjin segna a questo punto un'inversione di tendenza, soprattutto perché esso consolida la recente riscoperta del Nord Adriatico nei traffici con l'Oltresue. «Ormai è chiaro che più Trieste guarda a Est e meglio è», ha osservato in proposito Federico Pacorini. E che l'Adriatico riprenda quota nell'Oltresue è dimostrato dal nuovo servizio della Jugoslavia da Venezia, di cui si servono già grosse aziende regionali come la Casagrande e la Zanussi, o dalla recente joint-venture fra Cina e Cesolovachia per due navi in servizio con Pechino. Ma anche il Lloyd ci sta facendo un pensiero, stando almeno ai vertici societari che hanno recentemente dichiarato l'in-

tenzione di sfruttare, forse con un servizio container, il nuovo accordo dell'Eapt. Per quanto riguarda le navi cinesi in servizio con l'Italia, la compagnia di Stato (la Cosco) lavora solo con Genova, ma questo rapporto a senso unico è destinato a cadere se non altro perché la stessa Cosco ha perso da poco l'esclusiva dei traffici Italia-Cina. Oggi, nel quadro di progressiva liberalizzazione del colosso comunista, gli esportatori cinesi possono finalmente scegliere le linee che preferiscono, ed è quindi verosimile che l'intesa con Trieste li dotti su linee facenti capo al nostro porto.

L'accordo è stato formalizzato contemporaneamente alla missione a Tianjin di «Lombardia produce», cioè dello stato maggiore della prima regione industriale d'Italia. La quale ha fiutato l'affare, firmando praticamente una

cambiale in bianco a Trieste per lo sbocco dei suoi prodotti in Cina. Il che significa, agli effetti portuali, la prospettiva di recupero di un retroterra nazionale finora legato al Tirreno. Un segnale nuovo e di estrema importanza per un porto come Trieste, quasi interamente dedicato ai transiti estero per estero.

Completato da un gemellaggio fra Trieste e Tianjin, l'accordo per lo scambio di franchigie si allarga a una serie di iniziative sul piano dei servizi. E' stata istituita per esempio una consultazione permanente per i traffici marittimi e per la formazione di personale cinese (uno «stage» sarà organizzato a questo scopo dallo stesso Eapt con i fondi della Farnesina).

Ci sarà uno scambio di personale portuale per approfondire la conoscenza delle reciproche realtà, e una serie di confronti per un affinamento della tecnica doganale nei terminali operativi.

Cina protagonista anche in Fiera, che ieri ha dedicato la sua terzultima giornata alla repubblica popolare. Il presidente Gianni Marchio ha dichiarato fra l'altro che il colosso orientale sarà presente «in forma massiccia il prossimo anno, grazie allo stand che sarà curato dal consiglio cinese per la promozione degli scambi». Finora l'interscambio Roma-Pechino è stato modesto. Sono state esportate macchine non elettriche, macchine tessili, fibre artificiali, prodotti elettronici, chimico-farmaceutici e metalmeccanici. Le importazioni: seta, cuciti, vestiario, fiori e piante, lavori in legno, cotone, maglieria, porcellane.

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 85055/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0431) 798829/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137/520318

Avvocato, credo che dovremo restare due giorni qui. Lloyd Service ha provveduto a far recuperare l'auto e penserà a pagare il conto dell'hotel. Mi spiace.

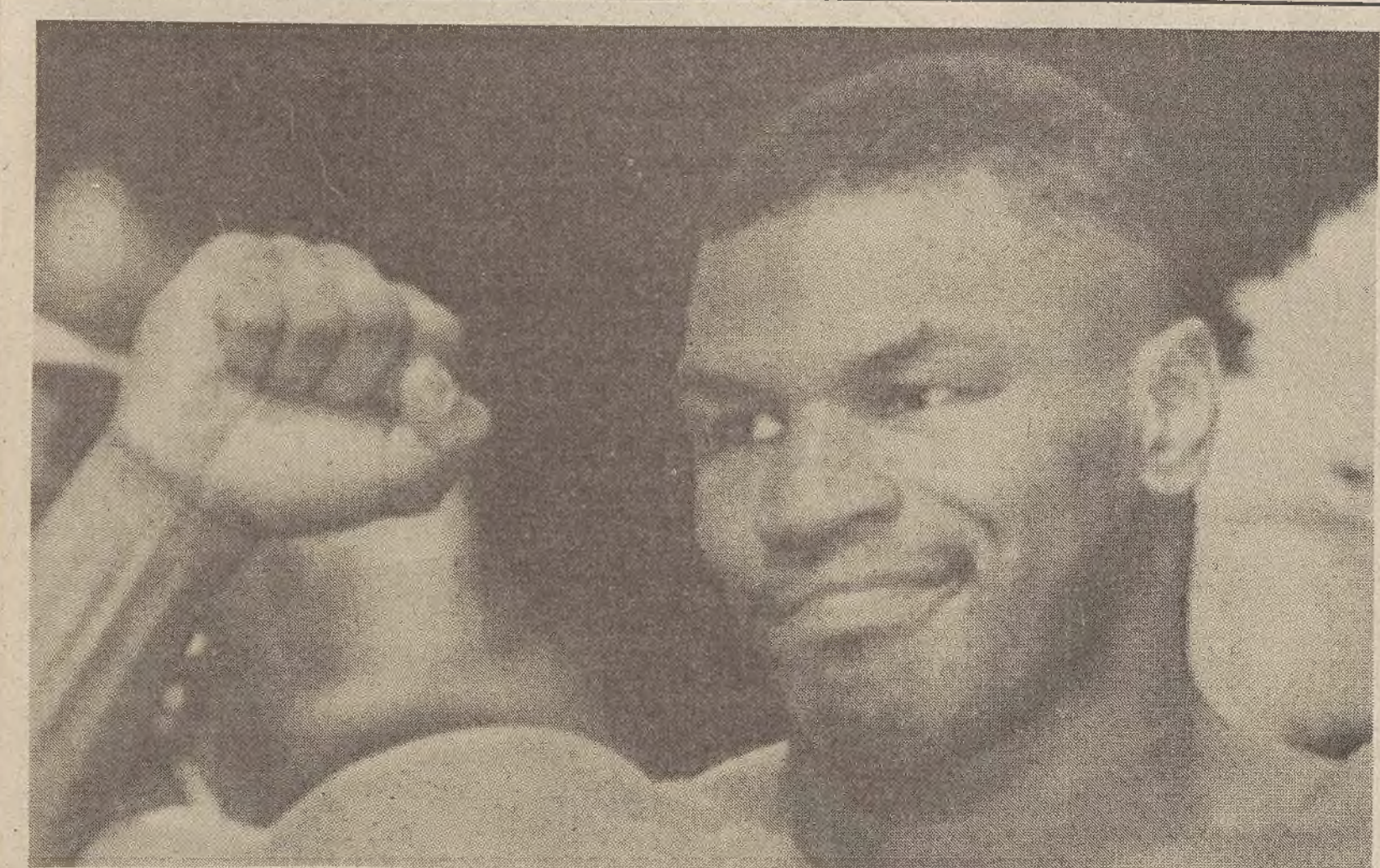
A me no, cara.

LLOYD SERVICE OVERO TUTTI I VANTAGGI DI UNA SITUAZIONE SVANTAGGIOSA.

Con sole 25.000 lire Lloyd Adriatico offre Lloyd Service, un pacchetto di servizi e prestazioni, predisposto da Europ Assistance, che evita noie e spese in caso di incidente o guasto. Comprende dalla consulenza medica al soccorso fino

alla sostituzione del veicolo per il periodo di fermo, il tutto coordinato da una centrale 24 ore su 24. Lloyd Service inoltre garantisce l'assistenza legale e peritale. Gli agenti del Lloyd Adriatico sono a disposizione per ogni chiarimento.

Lloyd Service
Lloyd Adriatico



Tyson-Spinks, record d'incasso

ATLANTIC CITY — Quando alle 2.50 di questa notte (martedì in Italia) sono saliti sul ring del «Convention center» di Atlantic City per contendersi la corona mondiale dei massimi Mike Tyson e Michael Spinks hanno scritto una nuova pagina nel vorticoso giro di dollari che ormai caratterizza le grandi sfide del pugilato americano. Quale che sia l'esito del combattimento fra l'attuale e incontrastato «re» dei massimi e lo sfidante, di dieci anni più anziano, il mondiale di questa notte avrà superato complessivamente per incassi i 70 milioni di dollari, oltre novanta miliardi di lire, più di quanti ne incassò il mondiale dello scorso anno tra Marvin «Marvelous» Hagler e Sugar Ray Leonard cui spettava, sino a ieri, il titolo di «combattimento più ricco» nella storia del pugilato. A Mike Tyson, che compie giovedì 22 anni, andrà una borsa minima garantita di 20 milioni di dollari, circa 26 miliardi di lire, cui potrà aggiungere altri due milioni di dollari, circa due miliardi e seicento milioni di lire per diritti televisivi. In altre parole Tyson guadagnerà un milione di dollari per ognuno dei suoi anni. Altrettanto ricco sarà il «cachet» riservato a Michael Spinks che a 32 anni riceverà 13,5 milioni di dollari, diciassette miliardi di lire, la borsa più alta mai percepita nella sua carriera. Il match verrà trasmesso stasera in differita alle ore 20.30 da Italia 1.

TENNIS / LA GIORNATA A WIMBLEDON

Lendl fa fatica sull'erba

Wilander in scioltezza demolisce in tre set Zivojinovic

Servizio di
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — Giornata intensissima quella di ieri a Wimbledon: dei 256 tennisti in gara lunedì scorso ne erano rimasti soltanto 32, allenati agli ottavi di finale, in rappresentanza di dieci Paesi. Fra questi, naturalmente, non c'era l'Italia. E ieri gli organizzatori volevano che si giocassero tutti gli ottavi, ma soprattutto quelli del «feminile» visto che oggi sono in programma i «quarti» delle donne mentre quelli degli uomini sono previsti per domani. Così sono entrate in campo ieri per prime le donne e, mentre Steffi Graf ha impiegato come al solito meno di un'ora per liberarsi della sua avversaria di turno, la non ancora diciassettenne americana Mary Jo Fernandez (6-2, 6-2 in 54 minuti), è invece clamorosamente uscita di scena Gabriela Sabatini. La bella argentina è stata battuta dalla «nera» americana Zina Garrison, mostrando ancora una volta i suoi limiti tecnici sull'erba. Ha perso in tre set, 6-1, 3-6, 6-2, con la Garrison che l'anticipava sempre a rete. D'altra parte non c'è da

poi stata una gran sorpresa perché la Fairbank, americana nata in Sud Africa, è certo più abituata ai terreni veloci, e all'erba, della piccola sovietica che aveva raggiunto la finale all'ultimo Roland Garros, rimediando peraltro un 6-0, 6-0 dall'impetosa Graf. In campo maschile i

primi a qualificarsi, senza davvero patemi, per i quarti di finale sono stati Cash, ai danni di Olkhovsky, ed Edberg, vincitore nei confronti di Youl. Due vittorie prevedibili in tre set. Non ci si aspettava invece che «Mats Wilander vicese senza perdere nemmeno

un set contro il gigante slavo Zivojinovic, 6-4, 7-6(7-1), 7-5, col quale aveva perso al primo turno qui a Wimbledon nell'85. Wilander è stato bravo a conquistare il primo set grazie all'unica palla-break che gli ha concesso «Bobo» Zivojinovic, a difendersi bene nel secondo set nel quale il suo avversario ha mancato quattro palle-break o si è ritrovato a giocare un tie break perso in modo orribile (7 punti a uno e sei regali dello «slavo»), a recuperare il break iniziale del terzo set. In svantaggio per 2 games a zero Wilander — che ha perso il servizio solo in quel primo game del terzo set — si è ripreso alla grande, non ha mai sbagliato una palla facile, e ha vinto 7 a 5 contro uno Zivojinovic francamente inferiore alle attese, soprattutto dopo che aveva giocato così bene al Roland Garros.

Wilander, che non ha ancora perso un set nel torneo, giocherà al prossimo turno contro lo slovacco Mecir che invece ne ha perso uno, 4-6, 6-2, 6-4, 6-2, contro il giustiziere di McEnroe, l'australiano Masur.

Una gran battaglia invece fra Ivan Lendl e Mark Woodforde, l'australiano che aveva

TENNIS / RISULTATI Negli ottavi di finale Singolare maschile e femminile



Lendl ha dovuto faticare cinque set per avere ragione dell'australiano Woodforde: 10/8 II

Lendl (Cec) b. Woodforde (Aus) 7-5, 6-7, 6-7, 7-5, 10-8
Mayotte (Usa) b. Leconte (Fra) 6-4, 7-6 sospesa
Cash (Aus) b. Olkhovsky (Urss) 6-3, 6-3, 6-3
Becker (Rdt) b. Annaccone (Usa) 6-3, 6-3, 6-3
Connors (Usa) b. Kuhnert (Rdt) 7-5, 6-7, 6-6 sospesa
Edberg (Sve) b. Youl (Aus) 6-2, 6-4, 6-4
Mecir (Cec) b. Masur (Aus) 4-6, 6-2, 6-4, 6-2
Wilander (Sve) b. Zivojinovic (Jug) 6-4, 7-5, 7-5

COSI' NEI «QUARTI»: Lendl-Mayotte, Cash-Becker, Connors-Edberg, Wilander-Mecir.

Singolare femminile

Graf (Rdt) b. Fernandez (Usa) 6-2, 6-2
Paradis (Fra) b. Minter (Aus) 6-3, 5-7, 8-4
Shriver (Usa) b. K. Maleeva (Bul) 6-2, 6-2
Garrison (Usa) b. Sabatini (Arg) 6-1, 3-6, 6-2
Sukova (Cec) b. Potter (Usa) 7-6, 8-4
Evert (Usa) b. Adams (Usa) 5-7, 6-3, 6-0
Fairbank (Usa) b. Zvereva (Urss) 6-2, 6-4
Navratilova (Usa) b. Savchenko (Urss) 2-4 sospesa

COSI' NEI «QUARTI»: Graf-Paradis, Shriver-Garrison, Sukova-Evert, Fairbank-Navratilova o Savchenko.

falli e ha chiuso il set sul 7 a 5. Nel secondo Lendl ha servito sul 5 a 4, ma ha perso la battuta contro il rosso mancino australiano che si è aggiudicato sia il secondo che il terzo set al tie break. Nel terzo set né Lendl né Woodforde hanno mai perso il servizio. Nel quarto Lendl è stato avanti di un break, si è fatto raggiungere, ha vinto per 7 a 5.

Lendl ha dovuto faticare quattro ore e 46 minuti prima di avere ragione dell'australiano Mark Woodforde, in cinque set per 7/5, 6/7 (6/8), 6/7 (4/7), 7/5, 10/8. Il cecolavacco, che ha dato un'ennesima dimostrazione di resistenza, ha rischiato di perdere il match al quattordicesimo game dell'ultimo set quando è riuscito ad annullare una «palla-partita» di Woodforde.

comincia oggi, ma perché si possa «vedere». Seul è necessario conquistare uno dei tre posti che le squadre europee si contendono in queste due settimane «olandesi».

L'Italia è capitata nel girone di Arnhem, in compagnia di Finlandia (la prima avversaria, questa sera alle 21, differita su Rai 2 alle 0.35), Germania federale, Turchia e Danimarca. Promozione sicura al concentramento finale a otto squadre, in programma da lunedì prossimo a Rotterdam.

È un girone tranquillo, che rispecchia la tranquillità dei luoghi di questa prima fase: grandi boschi (come quello nel quale è immerso l'albergo in cui sono ospitate le squadre, a Oosterveen, a una decina di chilometri da Arnhem) con la gente impegnata solo di riflesso nei festeggiamenti per la vittoria europea dei calciatori «orange».

Arnhem, 130 mila abitanti, collocata sulla destra del basso Reno, ha scarsa tradizione sportiva, ma una collocazione ben precisa sui libri di storia dell'ultima guerra: qui nel settembre 1944 ci fu una tremenda battaglia al ponte sul Reno e gli inglesi, nel fallito sbarco, persero alcune migliaia di uomini. Una battaglia che ha ispirato parecchi film di successo.

La guerra ha lasciato tracce profonde sulla città, distrutta quasi totalmente. Fra ciò che si è salvato, l'antico palazzo «Stadhuis», stile rinascimento, ornato da mostruose figure che gli son valse il nome di «Duivelshuis», ovvero casa del diavolo. Che è un po' la definizione-sintesi di dove si gioca questo primo scorcio.

parte, il girone non dovrebbe aggiungere o togliere nulla all'Italia. Avversari in grado di creare problemi non ce ne sono, neppure la Germania, che farà a meno anche del suo «canadese» Jaekel, che sarebbe venuto con pochissima voglia.

Anzi, sia il coach finlandese Saarinen, sia quello turco Seden, candidano, almeno a parole, le loro squadre come alternative ai tedeschi quali

sari vedono su un altro piano casistico, c'è esasperato il problema di mantenere uno stato di forma che il c.t. Sandro Gamba giudica già «abbastanza buono».

Questi ragazzi — spiega — erano al cento per cento due mesi fa, nel momento cruciale del campionato. Il nostro compito è stato di mantenerli arzilli. Qui si aggiungerà la necessità di tenerli sempre in alta tensione, visto che

mento, avversari tradizionali. Con la Finlandia di oggi, ad esempio, l'Italia non gioca dal vent'aprile 1972. L'affronto a Torino, nella fase di preparazione ad un altro torneo preolimpico, fu vittoria larghissima (111-53). Con i finnici, la tradizione è lavoratissima: 9 confronti, 8 vittorie e una sola sconfitta.

Questa macchia nera la causò, nel 1965, la nazionale che giocava gli Europei di Mo-

barina giocata «in un'atmosfera di totale disconcentrazione». E quello della disconcentrazione, il pericolo maggiore per gli azzurri in questa settimana di Arnhem, a cominciare proprio da oggi. Per evitare questo pericolo, leri Gamba ha fatto allenare per tre ore (due al mattino, una al pomeriggio) la sua truppa. Ha provato ripetutamente l'attacco alla 1-3-1 «perché non vogliamo trovarci impreparati a questo tipo di difesa». La Finlandia, infatti, usa volentieri la «zona».

Il c.t. azzurro l'ha studiata bene, attraverso le relazioni della sua «spia» Mario Biasone, e il firmato di una recente partita vinta sull'Olanda: «Non è una squadra di pescatori, come ho sentito dire, ha fatto progressi negli ultimi tempi, è abbastanza rapida, difende in modo un po' sporco».

L'elemento di maggior spicco è Kari Kulonen, un ala di 1,98, che ha studiato all'università di Berkeley. Sulla partita di oggi il coach finlandese Saarinen dice: «Vediamo cosa siamo capaci di fare, anche se è difficile pensare di poter vincere». Comunque garantisce che la sua squadra farà onore al soprannome che le è stato dato: «Sisu», parola finlandese che vuol sintetizzare il mai arrendersi.

Formazioni:
Italia: 4 Gracis, 5 Gentile, 6 Magnifico, 7 Dell'Agnello, 8 Bosa, 9 Vescovi, 10 Iacopini, 11 Binelli, 12 Riva, 13 Della Valle, 14 Costa, 15 Boni.
Finlandia: 4 Laanti, 5 Markkanen, 6 Landeliniemi, 7 Pelkonen, 8 Nieminen, 9 Kulonen, 10 Raitanen, 11 Salmi, 12 Heikkinen, 13 Marttinen, 14 Huttunen, 15 Tanner.

RALLY / IL TRIONFO

La Lancia mondiale

Conquistato il titolo a Tacoma a quattro gare dalla fine

Servizio di

Riccardo Rossi Ferrari

TACOMA — La Lancia è campione del mondo rally. Ha conquistato il suo settimo titolo in terra americana, con quattro gare di anticipo sulla fine del campionato, «schiaffeggiando» letteralmente i suoi avversari.

Sulla pedana di arrivo di Tacoma, piccola città del Nord, al confine con il Canada, la prima macchina è stata quella di Biasion-Siviero, seguita da quella di Fiorio-Pirollo sempre su Delta Hf integrale, ovvero l'ultima generazione della casa torinese. Due equipaggi italiani per due vetture italiane, tiriamo un sospiro di sollievo, perché era tanto che non succedeva nel mondo delle quattro ruote.

Ma non basta, perché al quinto posto, dopo l'americano Buffum su Audi e l'austriaco Fischer su una identica vettura, troviamo il nostro Del Zoppo con Scavini, sempre su Delta come l'argentino Recalde che li segue. Del Zoppo si è aggiudicato il gruppo N ed ora passa in testa alla classifica mondiale piloti del suo gruppo, a pari punti con Recalde e il francese Gaban.

Riguardo alla stessa classifica, ma di gruppo A, Biasion è nettamente al comando davanti a Fiorio e Alen, ed ora, se vincerà in Argentina all'inizio di agosto avrà la possibilità di aggiudicarsi il titolo iridato che gli sfuggì lo scorso anno per ragioni di politica aziendale.

Un grande successo questo della Lancia, un successo che lascia a bocca aperta, Audi, Ford, Mazda, Bmw, Renault e Toyota.

In proposito ci sono da registrare le dichiarazioni dell'ingegner Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto e di Cesare Fiorio, responsabile della attività sportiva del gruppo Fiat-Lancia e Alfa. Ghidella ha telefonato i suoi complimenti ai piloti, ai tecnici e ai meccanici dicendo che il successo della Lancia e della Delta Hf integrale in particolare, sono l'affermazione della professionalità, capacità e tecnologia italiana ed europea nei confronti di quella giapponese, intendendo rivolgersi a Toyota, Mazda, Nissan e Mitsubishi; Fiorio ha detto che il titolo mondiale è il più giusto riconoscimento all'affidabilità della macchina. E il successo premia la squadra per il suo impegno.

Volendo fare un paragone, ha concluso Fiorio, con la Formula 1, la Lancia è stata nelle corse su strada quello che è la McLaren nelle corse in pista. Una battuta questa, che forse, ha un campo più vasto di quello che può sembrare a prima vista. A nostro parere infatti, c'è un riferimento ai successi Ferrari, anche se potrebbe sembrare strana un'affermazione polemica di questo genere da un uomo Lancia-Fiat.

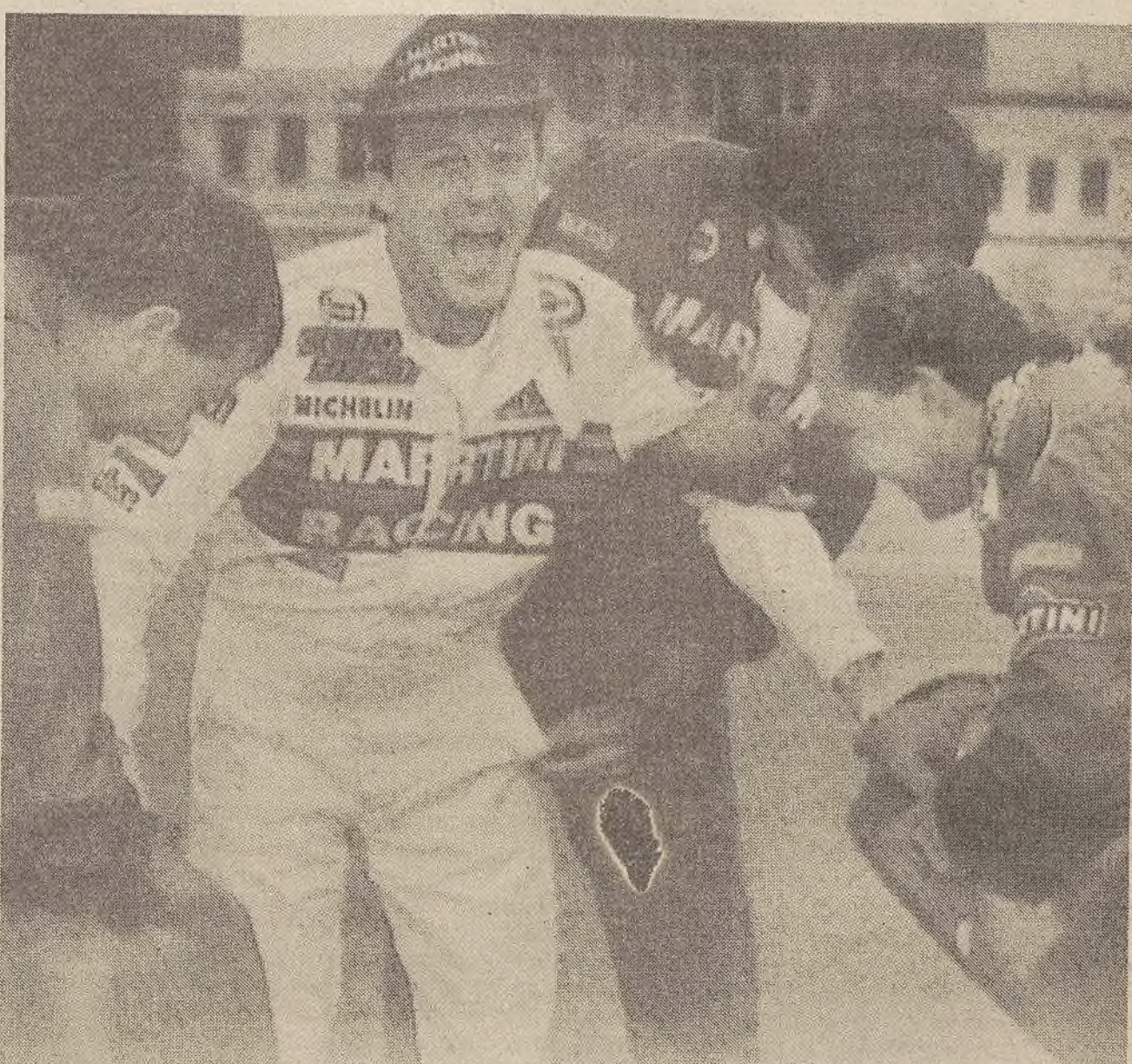
Insomma, un titolo indiscutibile, che corrisponderà ad un investimento pubblicitario (inteso come spazi sui vari mass-media occupati dai servizi tenuti di riflesso), di centinaia di miliardi. La vittoria di Montecarlo, tanto per fare un esempio, fu calcolata intorno ai centocinquanta miliardi.

La Lancia, dati alla mano, ha visto chiaramente cosa significava l'attività sportiva. La Delta entrò sul mercato nel 1979 e nel 1980 vennero venduti cinquantaduemila esemplari. La cifra scese a ventimila nel 1985, ma l'anno successivo con l'inizio della partecipazione alle gare ricominciò l'ascesa che quest'anno porterà, dai dati dei primi cinque mesi, a vendere cinquantamila unità praticamente come quando nacque nove anni orsono.

Ma questo mondiale non è solo successo Lancia, lo è infatti anche per Michelin che ha fornito le coperture. Per la casa francese è il quarto titolo (1984 Audi, 1985-86 Peugeot), e la settima vittoria consecutiva in gara nel 1988.

La collaborazione tra la casa di gomma e la Lancia proseguirà ancora per due anni. Ecco che cosa c'è dietro ad un titolo mondiale: c'è il lavoro di migliaia di persone, ci sono le speranze, i progetti, la fatica, e gli enormi investimenti che devono in qualche modo avere un ritorno.

Da oggi, anche in America si parlerà un po' più di rally. Lo «stile Italia» è piaciuto. Biasion, Siviero, Fiorio, Pirollo, Del Zoppo e Scavini, ancora di più, soprattutto per la loro simpatia, allegria ed abilità. Classifica del campionato del mondo marche: Lancia punti 137; Audi punti 49; Ford punti 47; Mazda punti 37. Classifica campionato del mondo piloti: Biasion punti 80; Fiorio punti 57; Alen punti 36. Classifica rally olympus: 1. Biasion-Siviero (Lancia Delta) tempo totale: 5 ore 29' 44"; 2. Fiorio-Pirollo (Lancia Delta) a 5' e 23"; 3. Buffum, Bellefleur (Audi Quattro) a 18' e 24".



I meccanici della Lancia festeggiano Biasion dopo la vittoria del rally Olympus.

RALLY / LA STORIA

La Delta non nacque per correre

Dal '79 però ha raccolto una lunga serie di successi

TACOMA — Per la settima volta nella storia del campionato mondiale rally, la Lancia si è dunque aggiudicata il titolo. Miki Biasion e Tiziano Siviero con la loro «Delta hf» integrale, vincendo il rally «Olympus» hanno permesso alla Lancia di conquistare automaticamente il campionato mondiale marche.

Vittoria dei piloti, il cui primato non è mai stato insidiato, ma anche vittoria della macchina, che si conferma, nonostante l'età, ancora piena di «grinta». La «Delta» nacque infatti nel 1979 e oltretutto con intenti tutt'altro che «corsaioli». Aveva un motore 1300-1500 cc e la sua vocazione, pur con prestazioni brillanti, era quella di raccogliere l'eredità della «Fulvia» e costituire un'alternativa Lancia alla Fiat «Ritmo» nel segmento «C». Nel 1982 la vettura monta per la prima volta un motore 1600, con 105 cv; segue una serie di passaggi che

inevitabilmente conducono alla corsa: la versione «turbo» con carburatore nel 1984 (140 cv) e finalmente, nel 1986, la versione quattro ruote motrici, quella che sarà impiegata nei rally.

Il successo della «Delta» integrale è direttamente proporzionale ai successi nelle gare. Nei primi cinque mesi del 1988 la «Delta» vendute sul mercato italiano hanno avuto un incremento del 18,1 per cento. In particolare la integrale, che costituisce il 13 per cento di vendite della «Delta», è, percentualmente, il modello Lancia più esportato, con oltre il 50 per cento. Germania, Francia, Inghilterra sono i paesi che più mostrano di apprezzarla.

Ecco alcune caratteristiche della «Delta hf» integrale, quella che per la settima volta ha portato la Lancia alla vittoria: 1995 cc, con potenza di 260 cv a 6500 giri/minuto; motore sovralimentato (turbocompressore con «intercooler»); sospensione anteriore a ruote indipendenti tipo Mac Pherson con bracci oscillanti e barra stabilizzatrice, posteriore a ruote indipendenti tipo Mac Pherson con aste trasversali, puntoni di reazione e barra stabilizzatrice; peso 1270 kg.

I piloti della casa torinese non hanno avuto pensiero e Alessandro Fiorio lo conferma al termine della prova: «Nessun problema di nessun genere. Le strade erano belle e la vettura ha retto benissimo. Unica sostituzione, quella della sospensione. Il più contento di tutti, ovviamente, è Miki Biasion, che prima della gara aveva detto: «L'anno passato su questo percorso ho buttato via il titolo mondiale. Spero proprio di vincere e di essere ripagato con gli interessi». Interessi che sono stati pagati puntualmente. A lui e alla «vecchia» Delta.

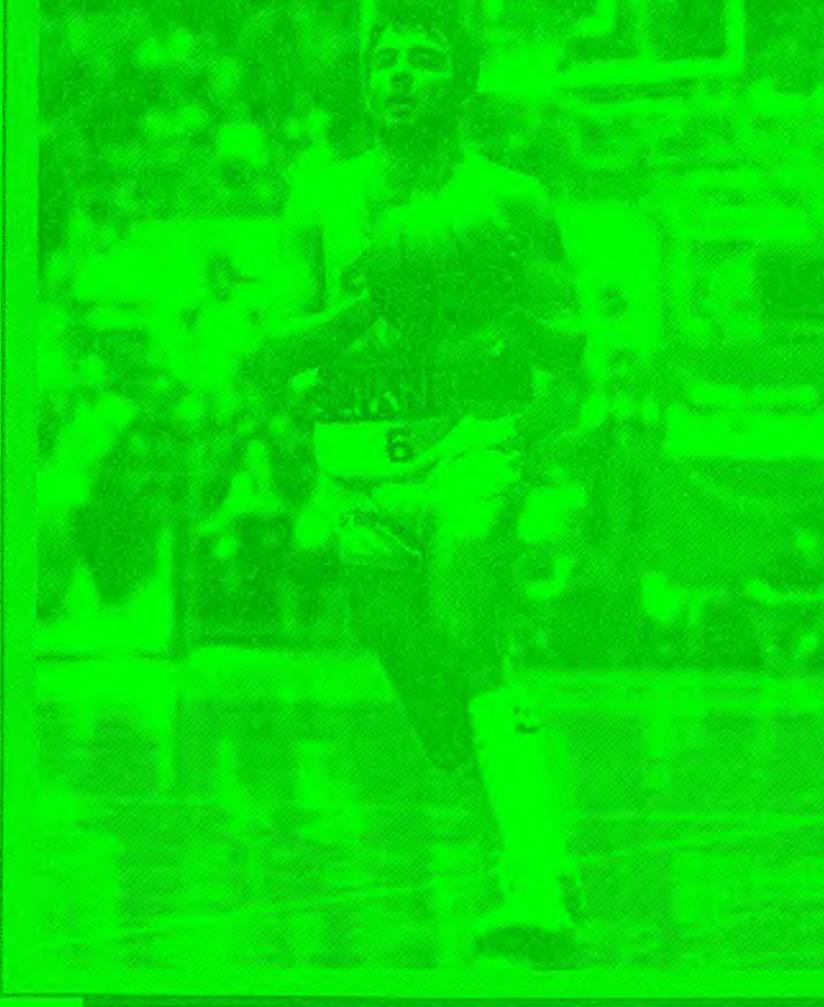
BASKET / QUALIFICAZIONI OLIMPICHE

L'Italia parte con i finlandesi

Praticamente sicuro l'ammissione al primo finale scandinavo

BASKET / STEFANEL Tasso alle Riunite con Fischetto?

Il play in comproprietà, l'ala ancora in bilico



Nonostante le smentite di sabato, è ufficiale la notizia della partenza di Franco Fischetto per Reggio Emilia dove disputerà il prossimo campionato di A1 con le Cantine Riunite. Il play è stato ceduto in comproprietà, la firma avverrà il 2 luglio in Lega.

Fischetto lascia Trieste dopo quattro campionati, uno alla grande in A1 con De Sisti e tre sfortunati con Puggioli e Tanjevic con due retrocessioni consecutive in A2 e B1 e l'ultima mancata promozione.

Le Riunite ora premerebbero anche per avere Tommaso Tasso. La Stefanel darà il via libera all'ala se riuscirà ad acquistare il nuovo pivot di A1 (Luca Silvestrini?) che sta inseguendo dopo aver accantonato le ipotesi Generali, Pessina e Ricci. Ci sarebbe però ancora da limare il prezzo e da ottenere il sì del giocatore.

Un'altra notizia che ha fatto progressi negli ultimi tempi, è abbastanza rapida, difende in modo un po' sporco».

L'elemento di maggior spicco è Kari Kulonen, un ala di 1,98, che ha studiato all'università di Berkeley. Sulla partita di oggi il coach finlandese Saarinen dice: «Vediamo cosa siamo capaci di fare, anche se è difficile pensare di poter vincere». Comunque garantisce che la sua squadra farà onore al soprannome che le è stato dato: «Sisu», parola finlandese che vuol sintetizzare il mai arrendersi.

Formazioni:
Italia: 4 Gracis, 5 Gentile, 6 Magnifico, 7 Dell'Agnello, 8 Bosa, 9 Vescovi, 10 Iacopini, 11 Binelli, 12 Riva, 13 Della Valle, 14 Costa, 15 Boni.
Finlandia: 4 Laanti, 5 Markkanen, 6 Landeliniemi, 7 Pelkonen, 8 Nieminen, 9 Kulonen, 10 Raitanen, 11 Salmi, 12 Heikkinen, 13 Marttinen, 14 Huttunen, 15 Tanner.

“Hanno vinto:”

I «12» L. 42.828.000;
gli «11» L. 1.186.000;
i «10» L. 90.500;
IX 21 22 XX XX X2
è la colonna vincente.

totip

CALCIO

Mercato al computer

A Milanofiori fino all'8 luglio la giostra delle trattative

MILANO — Dalle 9 di ieri mattina si è ufficialmente aperto al centro congressi di Milanofiori il «Calcio mercato». Fino alle 19 di venerdì 8 luglio possono essere acquistati, ceduti in prestito o venduti i cartellini di tutti i giocatori professionisti del campionato italiano di calcio, compresi i 20 azzurri degli «Europei», per i quali la campagna trasferimenti aveva già avuto una sua prima fase dal 16 al 27 maggio.

E' il computer, il protagonista del «calcio mercato 88». La Lega Nazionale Calcio, in occasione della campagna trasferimenti calciatori che si è aperta ieri mattina a Milanofiori, ha messo a disposizione delle società calcistiche un servizio computerizzato per registrare acquisti e cessioni e dati dei calciatori (età, ruoli, «parametri»). L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Olivetti, che ha fornito i personal computer, e con la United Advanced Network (Rizzoli-Corriere della sera) operante nei servizi telematici a valore aggiunto.

In questa prima fase di «calcio mercato» gli addetti ai lavori potranno consultare una vastissima banca dati contenente decine di migliaia di dati statistici su giocatori, allenatori e squadre, che potranno essere elaborati secondo le esigenze. Sarà inoltre possibile ricevere, in tempo reale, tutte le informazioni relative alle trattative concluse.

Milan

Un solo grande acquisto, l'olandese Rijkaard, difensore centrale. Scusate se è poco. Borgonovo, prelevato dal Como, è stato ceduto in prestito alla Fiorentina per sei milioni. Il ragazzo deve maturare.

Napoli

Il direttore sportivo deve sistemare i quattro ribelli. Garrela non ha ancora trovato una sistemazione (Bologna e Ascoli l'hanno rifiutato). Giordano si sta offrendo un po' a tutti ma ha ricevuto dei cortesi rifiuti, forse Ferrario troverà posto a Torino o nell'Inter, mentre Bagni dovrebbe rimanere anche se le condizioni del suo ginocchio preoccupano non poco. Per questo è stato acquistato il sampdoria Fusi.

Roma

Tratta con il Torino Crippa e Cravero. Ha acquistato dal Flamengo il centravanti della nazionale brasiliana Renato e dal Cesena la mezza punta Rizzitelli. Dal Torino dovrebbe rientrare, per fine prestito, il danese Berggren. Sono stati ceduti al Cesena la punta Agostini (un ritorno in Romagna) e il centrocampista Domini.

Sampdoria

Un arrivo importante: il centrocampista Dossena, ex nazionale, nella stagione da poco conclusa in forza all'Udinese. Dal Parma è stato acquistato il terzino Carboni.

Torino

Una finanziaria svizzera ha «aiutato» non poco i dirigenti del Torino ad acquistare i brasiliani Muller e Edu Marangon, una punta il primo, un centrocampista il secondo. Sul mercato è già stato messo Polster. Molte le richieste per il libero Cravero e il centrocampista Crippa.

Juventus

La campagna acquisti della «signora» è avvolta nel mistero. Di certo si sa solo che ha bloccato il regista ungherese Detari che nella stagione appena conclusa ha giocato con la squadra tedesca dell'Eintracht. Si fa strada l'ipotesi che il napoletano Carnevale approdi alla corte di Zoff.

Inter

Oggi si dovrebbe conoscere il futuro nerazzurro dell'algerino Madjer, il giocatore che lo staff medico nerazzurro ha contestato perché non idoneo, almeno dopo i primi esami clinici. Dalla Germania sono arrivati il terzino di fascia Brehme e il centrocampista Matthaus. Adesso Trapattoni vuole una punta, visto che Altobelli ha definitivamente chiuso con lui e la società.

Verona

Se Mascetti riuscirà a piazzare in Germania (Stoccarda) il difensore Berthold, porterà in maglia gialloblù l'italo-tedesco Gaudino che andrà a fare compagnia agli altri due stranieri già acquistati: gli argentini Caniggia (punta) e Troglia (centrocampista). E' stato ceduto alla Juventus Galia.

Pescara

Il confermato allenatore Gaetano Caputo cerca un portiere dopo aver «sfilato» Giuseppe Zinetti. Il nome più ricorrente è quello dell'empoiese Drago. Trattative sono in corso per il torinese Polster. Ma il colpo più grosso si chiama Rui Aguas, punta centrale del Benfica. Il «diesse» Manni sta chiudendo anche con il polacco Dzielanowski, del Legia Varsavia.

Pisa

Bruno Bolchi, dopo l'amarissima esperienza di Arezzo, ha trovato posto su una delle panchine più difficili d'Italia. Due gli acquisti: il centrocampista Been, proveniente dal Feyenoord, e la punta Severeyns, proveniente dall'Anversa. Il brasiliano Dunga è finito alla Fiorentina, come era previsto dagli accordi. E' stato ceduto alla Lazio il centrocampista Sciosa.

Cesena

Albertino Bigon continuerà il suo ottimo lavoro iniziato nel campionato scorso sulla panchina romagnola. Il presidente Lugaresi e i suoi collaboratori sono abilissimi sul mercato. Il settore giovanile bianconero è tra i più prolifici in assoluto e così i due «gioielli» Rizzitelli e Bianchi sono stati ceduti (il primo alla Roma, il secondo all'Inter) per sistemare il bilancio, che è la «voce» che interessa maggiormente una piccola società di provincia. Dalla squadra svizzera dello Young Boys è stato acquistato il centravanti svedese Holmqvist; una trattativa è in corso con il Bellinzona per la mezza punta finlandese Aaltonen acquistato dall'Inter e parcheggiato in Svizzera.

Como

Ringraziato Burgnich (passato al Catanzaro) per la salvezza raggiunta, sulla panchina in riva al lago è ritornato Marchesi dopo due sfortunate stagioni alla Juventus. L'eterna promessa Borgonovo, acquistato dal Milan, è stato ceduto in prestito alla Fiorentina. Perso lo svedese Prytz acquistato dall'Atalanta, adesso Sandro Vitali punta tutto su un altro scandinavo, Limpar, centrocampista del Goteborg.

Fiorentina

Non c'è ancora molta chiarezza nell'ambiente viola. Tutto dipende da Berti. Lo vogliono in molti (Roma, Napoli, Inter e Juventus), ma nulla è stato ancora deciso. L'unico movimento certo, fino ad ora, è l'acquisto dal Pisa del brasiliano Dunga.

Lazio

La squadra romana, neopromossa in serie A, si sta muovendo sul mercato con grande capacità. Le richieste di Fascetti, che è stato confermato nonostante il carattere non sempre pacifico, ha rivolto il suo interesse al Sudamerica. E così sono arrivati gli argentini Gutiere (difensore del River Plate) e l'attaccante Dezotti proveniente dal Newell's Old Boys, e dalla squadra spagnola Real Saragozza la punta Ruben Sosa. Dal Pisa è stato prelevato il centrocampista Sciosa. Monelli è sul mercato, Galderisi ritorna al Milan per fine prestito.

Lecce

La campagna acquisti della squadra pugliese non è stata ancora definita nei dettagli, ma il confermato allenatore Mazzoni e il direttore sportivo Cataldo non sono fermi. Guardano con interesse al tedesco Rolf del Bayer Leverkusen, ma il nuovo allenatore Michels l'ha dichiarato incedibile. Vincenzi è ritornato al Pisa. Il Torino ha offerto il centravanti austriaco Polster.

MERCATO

Frenetiche trattative fra i cadetti

Bari, Brescia e Udinese le più attive.

MILANO — Frenesia da serie cadetta. Cambiano undici panchine su venti, mentre si sposta a Sud il baricentro del campionato, in seguito all'effetto Calabria combinato con il fenomeno Licata. Sul mercato comandano per ora Udinese, Brescia e Bari.

La società friulana è impegnata a convivere i cataranesi Iacobelli, Masi e Zunico (che tergiversano) a firmare al più presto. Catalano e Zannoni sono già alla corte di Pozzo. Marco Rossi, Cecconi e

Della Monica sono i primi rinforzi per il nuovo Brescia di Guerini. Se ne andranno Beccalossi e Bracco.

Di Gennaro, l'ex nazionale del Verona, è del Bari, Janich sta facendo la corte adesso a De Vitis. La Cremonese deve decidere a chi cedere Rizzardi, il gioiello dell'anno, mentre è sul piede di partenza Nicoletti, vecchia bandiera grigiorossa, con destinazione Vicenza. Si parla di un interessamento della Cremonese per Bivi, il can-

noniere della retrocessa Triestina.

A proposito di Triestina sono ritornati di proprietà della società alabardata De Falco e Bagnato, per i quali il d.s. Marchetti cerca qualche offerente. Come per tutti gli altri alabardati che hanno espresso l'intenzione di giocare ancora in B. Al Taranto piace Dal Prà.

A Padova, confermato Bufoni, è in partenza Valigi. Potrebbe arrivare Bencina, dalla Cremonese.



La Regina d'Olanda e il re d'Europa

AMSTERDAM — I campioni d'Europa sono stati ricevuti ieri dalla Regina Beatrice che si è vivamente congratulata con Gullit e compagni per il trionfo di Monaco.

DENTI SENSIBILI E GENGIVE DELICATE. OGGI C'E' UNA NOVITA': mentadent ds

- 1. Denti sensibili e gengive delicate.** Circa un adulto ogni quattro presenta disturbi di denti sensibili e gengive delicate. E' facile per chi ne soffre in maniera continuativa od occasionale riconoscere i caratteristici sintomi, soprattutto quando viene a contatto con sostanze calde o fredde. Tuttavia pochi ne conoscono esattamente le cause.
- 2. Un disturbo che ha origini ben precise.** La particolare sensibilità dei denti al caldo, al freddo è causata da gengive delicate che, indebolite dalla placca, si ritirano e lasciano scoperto il colletto del dente: la dentina. Nella dentina che è la parte più «viva» del dente, le terminazioni nervose sono più esposte e, quando vengono a contatto con sostanze calde o fredde, provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio.
- 3. Oggi c'è una novità: Mentadent DS.** Mentadent DS offre un valido aiuto per i denti sensibili e le gengive delicate perché svolge una azione specifica e completa. Mentadent DS, infatti, protegge i denti dalla ipersensibilità ed assicura una azione antibatterica contro la placca, principale causa dell'indebolimento e ritiro delle gengive e quindi della progressiva esposizione delle terminazioni nervose della dentina.
- 4. Uso costante e regolare.** Per ottenere i migliori risultati è importante usare Mentadent DS almeno due volte al giorno o secondo consiglio del dentista. Infatti proprio l'uso continuo e regolare contribuisce a mantenere il sollievo dal fastidio ed a proteggere nel tempo la salute di denti e gengive.



**SOLO
NEI
NEGOZI
SINGER**

GRANDI MARCHE GRANDI IDEE!

**SOLO
NEI
NEGOZI
EXCEL**

I MIGLIORI ARTICOLI ★ I MIGLIORI PREZZI ★ I MIGLIORI AFFARI

LA MUSICA NON STOP

SISTEMA HI-FI MIDI AMSTRAD MS 45

- ▶ Registratore doppia cassetta a riproduzione continua
- ▶ Giradischi a 2 velocità
- ▶ Equalizzatore a 3 bande
- ▶ Sintonizzatore stereo AM-FM

L. 299.000
IVA compresa

LA VIDEOREGISTRAZIONE IN POLTRONA



VIDEOREGISTRATORE AMSTRAD PROGRAMMER VCR 4900

- ▶ Telecomando per ogni funzione, programmazione compresa
- ▶ Velocità normale e velocità Long-Playing per raddoppiare la durata delle cassette
- ▶ 6 registrazioni programmabili con 14 giorni di anticipo
- ▶ Ricerca veloce dell'immagine

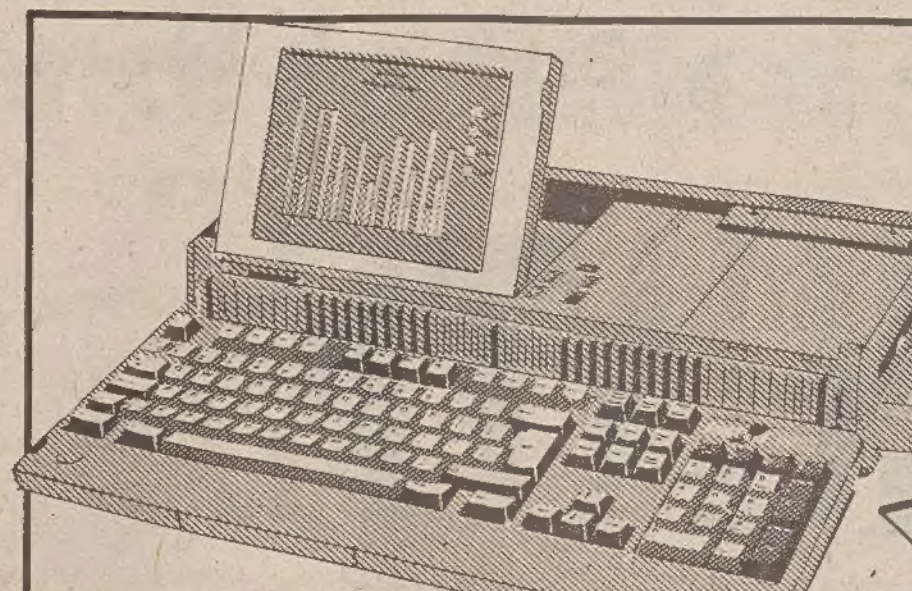
L. 649.000
IVA compresa

A PROVA D'ORCHESTRA

SISTEMA HI-FI TOWER TS 46

- ▶ Registratore doppia cassetta a riproduzione continua
- ▶ Giradischi a 2 velocità
- ▶ Equalizzatore a 3 bande
- ▶ Sintonizzatore stereo AM-FM
- ▶ Completo di mobile con vano portadischi

L. 349.000
IVA compresa



PERSONAL COMPUTER PORTATILE AMSTRAD PP 512

- ▶ IBM XT compatibile
- ▶ Tastiera italiana a 102 tasti tipo IBM AT
- ▶ Software operativo MS-DOS 3.3
- ▶ Alimentatore, borsa da viaggio, manuale in italiano

L. 999.000
IVA esclusa

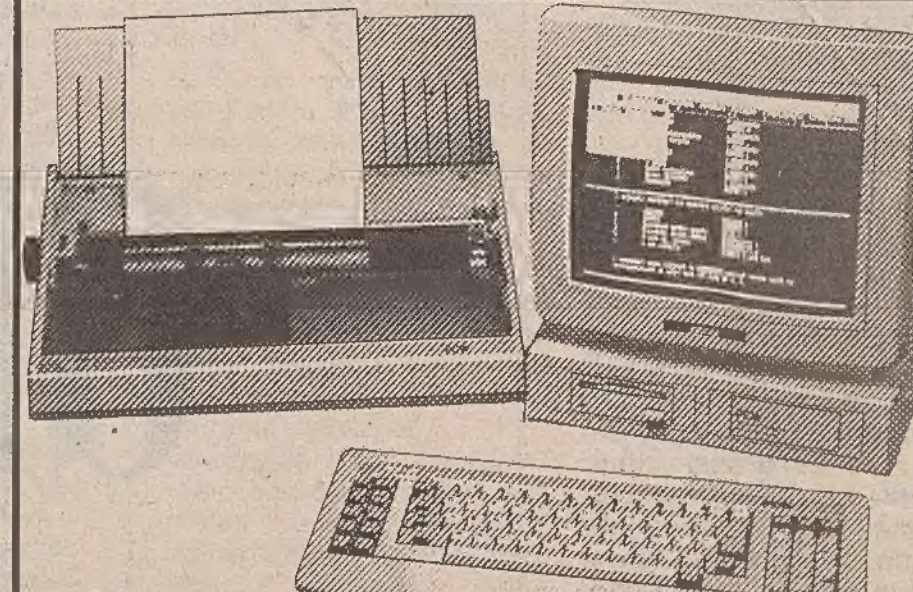
LEGGERO, COMPATTO, POTENTISSIMO

ASPIRAPOLVERE GOBLIN RIO 800

- ▶ Non richiede l'uso di sacchetti
- ▶ Completo di tutti gli accessori
- ▶ Potenza 800 W

L. 99.000
IVA compresa

LA PRIMA MACCHINA PER SCRIVERE CHE CORREGGE LE LETTERE IN LINGUA INGLESE



SISTEMA DI VIDEOSCRITTURA PCW 9512

- ▶ Stampante a margherita
- ▶ Monitor a fosfori bianchi
- ▶ Tastiera italiana a 82 tasti
- ▶ Software di videoscrittura

L. 1.099.000
IVA esclusa

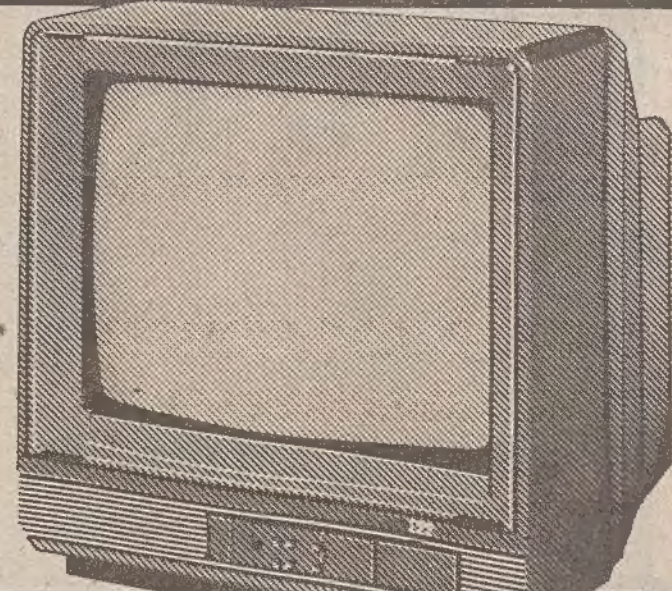
NESSUN PORTATILE TI DÀ TANTO A COSÌ POCO

SUPERQUALITÀ ITT AD UN PREZZO D'OCCASIONE

TV COLOR 16" ITT 3227

- ▶ Schermo antiriflessi
- ▶ Predisposizione Televideo
- ▶ Telecomando

L. 629.000
IVA compresa



SINGER TuttoCredito

Rate senza cambiali

Nessun anticipo per importi superiori a L. 600.000

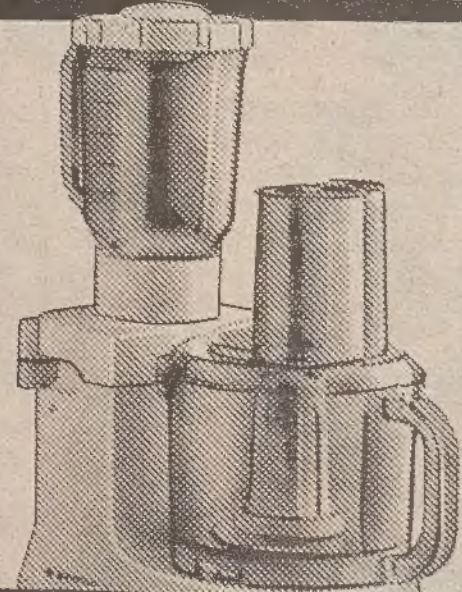
NOVITÀ STIRO

COMPLESSO STIRO "FAMILY" SINGER VAP 87

- ▶ Vapore illimitato
- ▶ Utilizzabile con l'acqua del rubinetto
- ▶ Ferro con piastra acciaio inox

L. 249.000
IVA compresa

L'INDISPENSABILE AIUTO IN CUCINA

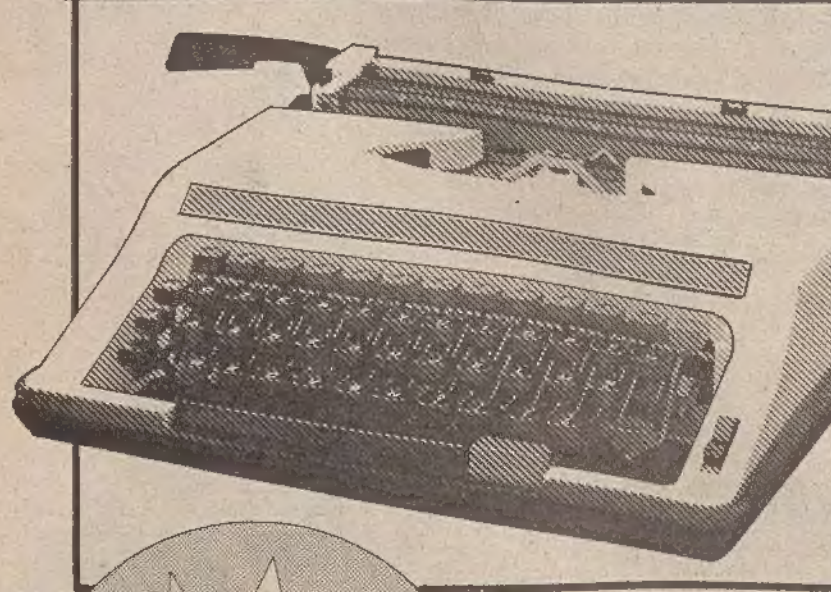


ROBOT DA CUCINA KENWOOD FP 700

- ▶ Frullatore a corredo
- ▶ 3 velocità
- ▶ Potenza 600 W

L. 199.000
IVA compresa

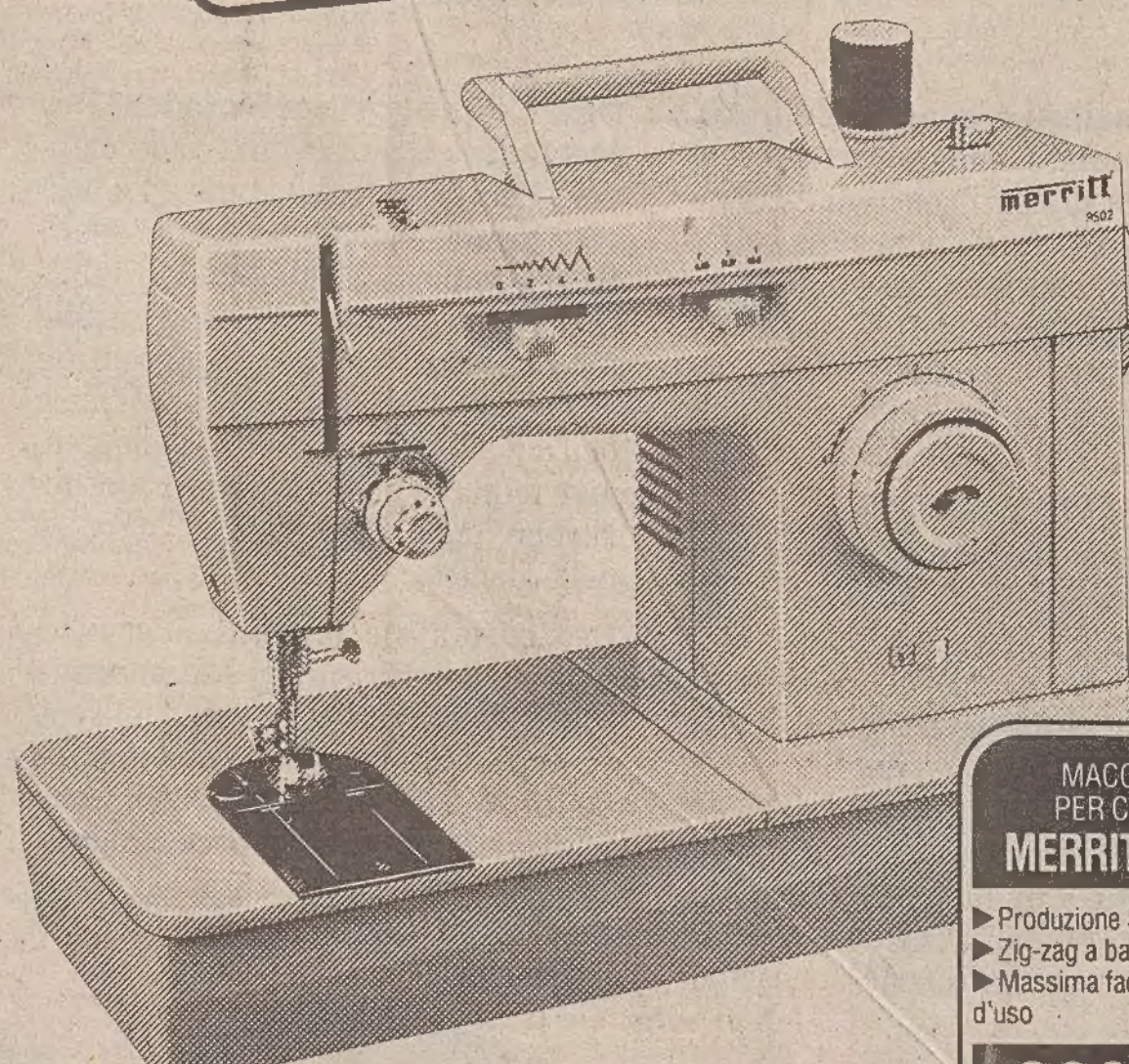
PER LO STUDENTE MODELLO



MACCHINA PER SCRIVERE SINGER MS 8600

- ▶ Portatile
- ▶ 44 tasti e cestello mobile
- ▶ Completa di valigia

L. 159.000
IVA compresa



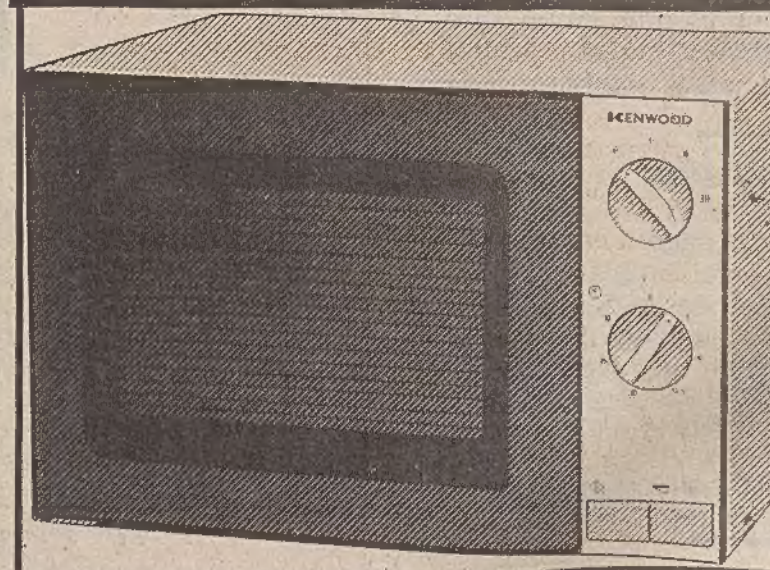
MACCHINA PER CUCIRE MERRITT 9502

- ▶ Produzione Singer
- ▶ Zig-zag a base piana
- ▶ Massima facilità e rapidità d'uso

L. 329.000
IVA compresa

LA SUPER ZIG-ZAG DI BASE

SUPER AFFARE CUCINA

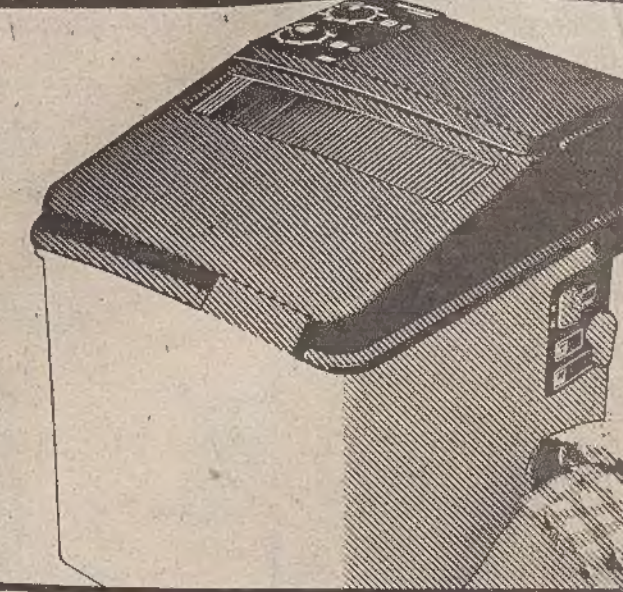


FORMO A MICROONDE KENWOOD A 414

- ▶ 5 regolazioni di potenza
- ▶ Capacità 18 litri
- ▶ Potenza max 500 W
- ▶ Dimensioni 31x45x36 cm

L. 399.000
IVA compresa

L'UNICA CHE LAVA, SCIACQUA, ASCIUGA



MINI-LAVATRICE ITT 225

- ▶ Capacità 2 kg
- ▶ Limitatissimo consumo d'acqua e d'energia (100 W per lavaggio)
- ▶ Peso a vuoto 9 kg
- ▶ Dimensioni 51x47x56 cm

L. 199.000
IVA compresa

PRESSO TUTTI I NEGOZI SINGER ED EXCEL DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

SINGER - Trieste - Via XX Settembre 1 - tel. 040/764643
SINGER - Udine - Via Mercato Vecchio 7/A - tel. 0432/504774
SINGER - Gorizia - Corso Verdi 70 - tel. 0481/83409
SINGER - Pordenone - C.so Vitt. Emanuele 25/A - tel. 0434/29417



**GRANDI MARCHE,
GRANDI IDEE.**